

Ilvo Capecchi

IL CENTRO AGRICOLO
SPERIMENTALE
DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA
DI FIRENZE

Precedenti storici, attualità e prospettive
attraverso l'opera dei suoi Protagonisti

Accademia dei Georgofili

FIRENZE 1995

Stampato con il contributo dell'Istituto Nazionale di Credito Agrario S.p.A.

Supplemento alla Rivista di Storia dell'Agricoltura - Fasc. 1 - 1994

*A mio padre
Torello Capecchi
Cavaliere al Merito del Lavoro
Pioniere del vivaismo pistoiese*

PREMESSA

La Fattoria «Monna Giovannella» dalla quale è derivato il Centro Agricolo Sperimentale della Facoltà di Agraria di Firenze, pur avendo origini remote, riveste per l'agricoltura interessi così attuali da ritenere opportune alcune ulteriori divulgazioni (1). Tanto più che la collaborazione instaurata nel 1931 tra la Camera di Commercio di Firenze e la Facoltà di Agraria è continuata ininterrottamente in un rapporto diretto fra il Rettorato e l'Ente camerale per protrarsi fino ad oggi.

Nello scritto ricordato sono state fatte conoscere le molteplici vicende accadute, attenendosi ad una rigida documentazione storica guidata da una più assoluta oggettività.

Con la presente pubblicazione si vuole, invece, raggiungere uno scopo diverso, si vuole cioè, rivedendo quanto è accaduto, individuare coloro che sono stati i «Promotori», ovvero i «Protagonisti» di questa non comune ed interessante iniziativa che, volendola commentare, offre soltanto il rammarico di rappresentare un esempio che è stato scarsamente ripetuto.

La poca adattabilità a ripetersi dell'esempio descritto è spiegabile in quanto l'iniziativa originaria, per essere realizzata, aveva bisogno di persone ed enti che, in circostanze del tutto particolari, avessero sentito il bisogno di realizzare finalità superiori pubbliche di autentico valore scientifico, coinvolgendo in giusta misura anche delle strutture a base privata. Con ciò si vuole arrivare a dire che soltanto una Personalità superiore come quella di Arrigo Serpieri — che giustamente viene subito individuato come il primo e più autorevole protagonista dell'ini-

(1) Nel mese di dicembre 1987 è uscita la seguente pubblicazione: Ilvo Capecchi, «Dalla Fattoria Monna Giovannella al Centro Agricolo Sperimentale dell'Università degli Studi di Firenze», Rivista di Storia dell'Agricoltura, Firenze, dicembre 1987, p. 98.

ziativa — poteva cogliere il giusto momento politico per poter proporre alla Camera di Commercio di Firenze di acquistare la Fattoria « Monna Giovannella » e di metterla a disposizione, con uso gratuito, alla facoltà di Agraria. In tal modo essa poteva venire ad essere dotata di uno strumento indispensabile alla formazione culturale degli allievi, destinati ad arricchire la categoria di tecnici ben preparati, dei quali si sentiva tanto bisogno per poter dar vita ad un'agricoltura sempre più competitiva.

E, si noti bene, che queste cose accadevano nel lontano 1931, cioè in un periodo in cui i vari settori economici trovavano difficoltà a decollare, ma che poteva comunque contare su un'agricoltura che esercitava un ruolo portante nell'economia italiana.

CAP. I

UN'AZIENDA SPERIMENTALE SORGE NELLA FATTORIA «MONNA GIOVANNELLA»

1. *Una Scuola Agraria Sperimentale considerata da Arrigo Serpieri indispensabile per creare nuovi tecnici agricoli qualificati*

Nei primi decenni del secolo ventesimo era già ampiamente accettata la convinzione che per apportare miglioramenti all'agricoltura occorreva, tra l'altro, migliorare la professionalità degli addetti agricoli. E questi nuovi orientamenti trovavano precise conferme negli stessi scritti di Arrigo Serpieri (2) che, meritatamente, si viene ad inserire come il principale e più autorevole «Protagonista» in quel rapporto Camera di Commercio/Università di Firenze.

Nessuno meglio di questo illustre Maestro poteva infatti apprezzare l'utilità che la Scuola, in senso generale, svolgeva a favore della preparazione tecnico-agricola tanto che a maggior chiarimento precisava: «il fine dell'istruzione agraria resterà sempre il miglioramento culturale nell'esercizio dell'arte agricola che può trovare la sua più completa espressione nella direzione delle aziende».

Ma per poter portare un contributo fattivo alla formazione di quella «preparazione tecnica» dovranno venire utilizzati oltre ai «laboratori, anche dei campi sperimentali, attraverso i quali potranno essere compiuti studi, indagini, esperimenti, necessari a formare uomini e fornire mezzi tecnici al progresso agrario» (3).

Sul piano concreto il R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di

(2) La Scuola agraria, nei vari suoi ordini, ha contribuito in maggiore o minore misura, al progresso tecnico dell'agricoltura; ma è lontana dall'avere dato un efficace contributo alla formazione, non solo tecnica, ma anche spirituale all'agricoltura, e insieme all'avvaloramento dell'agricoltura nella vita nazionale. (A. SERPIERI, Corso di Economia e Politica Agraria, vol. I, *L'agricoltura nell'Economia della Nazione*, Firenze, 1941, p. 486).

(3) Op. cit., p. 488.

Firenze (4) era considerato come il Centro di quella preparazione scientifica che veniva impartita agli alunni destinati a divenire i prossimi organizzatori e direttori delle aziende agrarie.

Poiché quell'Istituto non disponeva di proprie aziende, la Direzione cercò di supplire a quelle deficienze stipulando alcune convenzioni con delle fattorie i cui proprietari consentirono di attuare nei propri terreni un'attività di ricerca e di sperimentazione che veniva effettuata dai vari docenti alla presenza degli allievi.

Appartengono a quell'epoca le convenzioni che vennero stipulate con l'Opera Nazionale dei Combattenti, con il Barone Luigi Ricasoli Firidolfi e con i Conti Alfredo e Massimo di Frassineto (5).

Con tali accordi l'Istituto Superiore veniva ad attenuare una carenza funzionale nei confronti dell'istruzione impartita ai propri alunni, ma certamente restava legittimo poter constatare che quelle trattative, caratterizzate dalla loro precarietà temporale, non potevano risultare congeniali rispetto ad un impegno formale, legato allo svolgimento di un programma scolastico specifico che mirava a completare una preparazione teorica con delle appropriate esercitazioni pratiche.

Nonostante fosse ritenuto molto lodevole quanto era stato compiuto, il problema di poter arrivare a possedere un'«azienda della scuola» esisteva e si presentava con particolare preoccupazione, specie nei confronti di coloro che, nella gestione didattica dell'Istituto Superiore, ricoprivano posizioni di maggiore responsabilità. Tra quelle persone si inseriva in primo piano Serpieri, sia come titolare della Cattedra di Economia e Politica Agraria e certamente anche come studioso che aveva da tempo ritenuto indispensabile, nella maniera più assoluta, dotare quella Scuola di una propria azienda.

A questo punto resta lecito formulare questa domanda: Ma quali possibilità poteva avere Serpieri per poter pensare ad una simile soluzione?

Intanto Serpieri, a riconoscimento dei suoi meriti scientifici in campo nazionale, ricopriva in quegli anni anche l'incarico di Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale (6) ed allora, come uomo politico,

(4) Il Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze con R.D. del 23 marzo 1936, n. 657 venne trasformato in Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze con l'attivazione di due ordini di insegnamenti, uno per la laurea in Scienze Agrarie ed uno per la laurea in Scienze Forestali.

(5) *Annuario Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, Anno Accademico 1930-31.*

(6) La sua nomina avvenne nel 1929 (*Annuario c.s.*).

aveva ovviamente anche l'opportunità di potersi spingere ad esaminare eventuali possibilità, che gli potevano venire offerte da parte di qualche organismo pubblico locale che possedesse i maggiori requisiti per realizzare un'iniziativa del tipo di quella individuata.

2. *L'azienda agraria sperimentale «Monna Giovannella» ritenuta idonea per l'Istituto Superiore Agrario e Forestale. Individuati i «cinque protagonisti originari»*

La Camera di Commercio, allora chiamata Consiglio Provinciale dell'Economia (7), si manifestò come l'Ente pubblico che poteva avere le caratteristiche più appropriate per risolvere quel problema che tanto stava a cuore alla Scuola fiorentina.

Infatti il costo che veniva sostenuto dalla Camera di Commercio per l'acquisto di quella azienda agraria, che serviva ad una Scuola per istruire i propri allievi, risultava sempre legato al raggiungimento di un progresso agricolo, che rientrava negli scopi istituzionali di quell'ente. Questo veniva confermato dalle leggi vigenti che individuavano le Camere di Commercio come *promotrici* di tutte quelle iniziative che erano destinate ad apportare uno sviluppo alle varie attività economiche che esistevano nel territorio di propria competenza (8).

Sempre rimanendo in questa ottica, si possono fare alcune considerazioni che ci portano a ritenere che Serpieri, vivendo fra Firenze e Roma, a seguito dell'incarico ministeriale ricoperto, continuasse il suo discorso sull'azienda, anche e soprattutto una volta giunto nella capitale ove si incontrava con autorevoli personalità. Prime fra queste, per motivi diversi, non poteva mancare lo stesso Ministro dell'Agricoltura di allora, il professor Giacomo Acerbo, del quale era amico e collega, in quanto insegnava la stessa disciplina di Serpieri nell'Università di

(7) Si ritiene opportuno precisare che i Consigli Provinciali dell'Economia vennero istituiti con la legge 18 aprile 1926, n. 731 ed ebbero il compito di assorbire le Camere di Commercio con tutte le loro attribuzioni. Con il Decreto legislativo luogotenenziale del 21 settembre 1944, n. 315 venne stabilita la soppressione di tali Consigli e la «ricostituzione», in loro vece, delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura (cfr. M. PERTEMI, *Le Camere di Commercio, Industria e Agricoltura*, Roma 1962).

(8) Tali principi trovano una loro specifica conferma nelle attribuzioni indicate al punto 4 dell'art. 32 del R.D. 20 settembre 1934, n. 2011 relativo all'approvazione del T.U. delle leggi sui Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e sugli Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa.

Roma. Ed era proprio per queste analoghe competenze, che avvicinavano i due illustri personaggi, che il discorso non mancasse di cadere anche su un ipotetico acquisto di un'azienda da parte della Camera di Commercio di Firenze per darla in uso all'Istituto Superiore fiorentino giacché, per convinzione reciproca, era impossibile pensare di avere una Facoltà di Agraria efficiente quando non disponesse di un'Azienda Sperimentale. Ed è proprio per questi motivi che Serpieri, si desidera ripeterlo, diviene di diritto il «primo protagonista» di questa vicenda. Per confermare, invece, che il Ministro Acerbo fosse ugualmente inserito nella trattativa inerente l'acquisto in argomento, fino a divenire anch'egli un autorevole ed anche indispensabile «Protagonista», basti citare il fatto che l'8 gennaio 1931 egli volle essere presente a Firenze all'atto di acquisto — in qualità di «testimone noto idoneo e richiesto», come si legge nel contratto avvenuto con rogito del notaio fiorentino dr. Pietro Pucci (9).

E per completare ed individuare i cinque protagonisti originari viene individuato l'allora Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze (oggi Camera di Commercio), nella persona del prof. Bernardino Petrocchi, contraente che ha acquistato nei nomi la Fattoria e l'altro contraente prof. Francesco Palazzo, quale Direttore (oggi Preside) del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale, che ha ricevuto per comodato la fattoria.

A questo punto resta soltanto da indicare il *quinto protagonista* nella persona del Direttore di Monna Giovannella prof. Angelo Campanini, che per quasi 20 anni ha diretto l'azienda e cioè dall'11 febbraio 1931 al 31 gennaio 1951.

Riepilogando l'Istituto Superiore ha potuto disporre di un'Azienda perché il prof. Serpieri, facendo propria la richiesta, ha formulato una motivata domanda di acquisto, confortata, sul piano politico, dallo stesso Ministro dell'Agricoltura Acerbo. La Camera di Commercio, si è inserita utilmente in quel problema, ha sostenuto il costo ottenendo l'intestazione della proprietà dell'immobile, ma rinunciando, volutamente, alla sua disponibilità.

Tutto è avvenuto ad oltre 60 anni di distanza e questo non può che accrescere i grandi meriti di Serpieri, che da abile «regista», ha

(9) Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze con atto del notaio dr. Pietro Pucci di Firenze, alla presenza di S.E. Barone prof. Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste e di S.E. on. prof. Alessandro Martelli, il giorno 8 gennaio 1931, acquistò «Monna Giovannella» dal Sig. Federico Obsner per la pattuita somma di lire 1.050.000.

L'atto è stato sottoscritto dai contraenti Bernardino Petrocchi e Francesco Carlo Palazzo, nonché da Giacomo Acerbo e Alessandro Martelli, come testimoni.

potuto portare a termine un'opera che, come è stato riconosciuto pubblicamente, senz'altro gli è costata un'enorme fatica (10).

3. *Serpieri è il Primo Direttore dell'azienda sperimentale «Monna Giovannella»*

La decisione presa dal Consiglio provinciale dell'Economia di Firenze di dare in uso gratuito l'azienda Monna Giovannella venne accolta con immensa soddisfazione da parte dell'Istituto Superiore.

Il Direttore, prof. Francesco Carlo Palazzo, nella sua relazione con la quale veniva inaugurato l'anno accademico 1931-32, non mancò di sottolineare quell'avvenimento esprimendo tanta gratitudine per quella «concessione fatta dall'On.le Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze» giudicata come «un gesto altamente significativo di cui resterà incancellabile ricordo in quanti hanno a cuore le sorti di questo Istituto... Con tale concessione l'Istituto viene posto in grado di dare ai suoi allievi un'istruzione assai meno incompleta e di integrare le loro conoscenze teoriche con un efficace tirocinio pratico» (11).

Sul piano giuridico i rapporti tra i due enti, Consiglio Provinciale dell'Economia ed Istituto Superiore, vengono disciplinati dalla convenzione del 25 gennaio 1931 nella quale, tra l'altro, risultavano indicati gli organi preposti alla gestione. Se ne parla all'art. 3 in cui era stabilito che la gestione della fattoria era affidata ad un Comitato composto:

— dal Direttore del Regio Istituto Agrario e Forestale, con le funzioni di Presidente (successivamente sarebbe stato il Preside della Facoltà di Agraria);

— dal Titolare della Cattedra di Economia rurale (divenuta successivamente Cattedra di Economia e Politica Agraria) dell'Istituto stesso, con le funzioni di Direttore dell'azienda;

(10) Ciò si rileva dallo stesso verbale relativo all'adunanza di insediamento del Comitato dell'Azienda, avvenuta a Roma l'11 febbraio 1931, attraverso quanto ebbe a dire il prof. Palazzo, Preside dell'Istituto Superiore Agrario fiorentino, in qualità di Presidente di quella riunione: «Ricordando le laboriose trattative con le quali si è giunti a dotare di un'azienda l'Istituto Superiore agrario di Firenze, rammenta in modo particolare l'opera svolta da A. Serpieri, culminata nell'esito tanto felice delle trattative stesse col Consiglio provinciale dell'Economia di Firenze, rivolge a Lui, sempre pensoso delle sorti dell'istituto fiorentino, vive parole di gratitudine, anche a nome dei Colleghi del Consiglio accademico e del Consiglio di amministrazione dell'istituto».

(11) *Annuari del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale*, Anno Accademico 1931-32, Firenze.

— da due rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze.

Il primo Comitato dell'azienda, nominato il 25 gennaio 1931, data che coincide con quella della stipulazione della convenzione, risultò così composto:

— Prof. Francesco Carlo Palazzo, Direttore del Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale (12);

— Prof. Arrigo Serpieri, Titolare della Cattedra di Economia e Politica Agraria, Direttore dell'azienda;

— M.se Ing. Giuliano Gondi ed il dr. Bernardino Petrocchi in rappresentanza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze.

Arrigo Serpieri divenne così il primo Direttore dell'azienda e subito apportò nella gestione di quell'organismo tutta la sua ben nota esperienza di economista agrario.

Inizialmente il suo contributo lo destinò alla predisposizione di «uno schema di regolamento interno» dell'azienda, come egli lo definì, inviandone una copia al prof. Angelo Comparini insieme ad una sua lettera datata Roma, 31 gennaio 1931 (13).

Con quello scritto Serpieri pregò il Comparini di leggere il Regolamento, di fare le sue osservazioni e di potere così riferirgli prima che avvenisse una prossima adunanza di Comitato che verrà tenuta a Roma.

Quella prevista adunanza avvenne alle ore 10 del giorno 11 febbraio 1931 presso il Gabinetto del Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale ed in quella circostanza venne insediato per la prima volta il Comitato dell'azienda.

Nell'adunanza venne discusso il seguente *ordine del giorno*:

1°) Comunicazione della convenzione del 25 gennaio 1931 fra

(12) È utile precisare che il Direttore dell'Istituto Superiore mantiene quella qualifica fino alla data della riforma che avvenne con R.D. 23.3.1936, n. 657, con la quale egli divenne il Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze, con l'attivazione di due ordini di insegnamenti, uno per la laurea in Scienze Agrarie ed uno per la laurea in Scienze Forestali.

Arrigo Serpieri ha ricoperto l'incarico di Direttore dal 1913 al 1923; Francesco Carlo Palazzo è stato Direttore dal primo agosto 1923 al 28 ottobre 1935. (Cfr. *Annuario Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, Anni accademici diversi*).

(13) Viene riportato nell'allegato n. 3 il *Regolamento Interno* dell'azienda per la sperimentazione agraria e l'istruzione degli alunni del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, mentre nell'allegato n. 2 viene inclusa la lettera inviata da Serpieri al prof. Comparini.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze e R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze.

2°) Regolamento interno.

3°) Nomina e retribuzione del Direttore e personale fisso.

4°) Ordinamento produttivo dell'azienda.

5°) Varie.

Dell'adunanza venne redatto un verbale particolareggiato (14) e qui vengono riportate le parti ritenute più significative.

Assunta la Presidenza il professor Palazzo, prima di entrare a svolgere gli argomenti, propose ed all'unanimità venne deliberato, di inviare al Prefetto Coppari di Firenze il seguente telegramma:

«Insediando oggi Comitato Amministrativo tenuta Antella mi è grato porgere onorevole Consiglio Provinciale Economia et suo benemerito Presidente, anche a nome di S.E. Serpieri, doverosa espressione gratitudine pel munifico atto che all'Istituto Superiore Agrario fiorentino darà nuova più rigogliosa vita».

(14) Anche questo documento, rappresentando la prima documentazione ufficiale della gestione aziendale, si ritiene utile riportarlo in appendice, come allegato n. 4.

CAP. II

LA GESTIONE DELL'AZIENDA VINCOLATA DAI CONTENUTI GIURIDICI DELLA CONVENZIONE

1. *Contrasti tra le obbligate finalità operative dell'azienda ed il tipo di impresa mezzadrile della fattoria*

Al Comitato era assegnata la gestione amministrativa e tecnica dell'azienda ed il suo Direttore assumeva la responsabilità dei risultati conseguiti realizzati a seguito delle deliberazioni prese collegialmente.

Le norme contenute nella convenzione assegnavano una diversa autonomia operativa secondo si trattava di aspetti finanziari o delle finalità inerenti alla gestione.

Rispetto ai primi il Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze, nelle sue qualità di proprietario dell'azienda, in virtù di quanto è precisato al punto 2° «non si opporrà né ai lavori di trasformazione e miglioramento delle colture e dei terreni, né agli adattamenti e ampliamenti degli edifici occorrenti per il conseguimento delle finalità stabilite, *purché il Consiglio Provinciale dell'Economia non incontri onere alcuno*, né per tasse, né per spese ordinarie e straordinarie (compreso ogni premio di assicurazione), né per qualsiasi altro titolo, rimanendo a carico dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale il pagamento e rimborso di tali spese, mentre andrà a beneficio del fondo ogni miglioria».

Viene stabilito inoltre che «il Comitato qualora ritenesse necessario (punto 7°) compiere operazioni finanziarie, anche straordinarie previste al punto 2°, *esse non dovranno eccedere le disponibilità dell'azienda in modo da non portare gravame alcuno ai due Enti*, anche se per garantire eventuali mutui occorresse vincolare ipotecariamente, non oltre però il termine della durata della concessione, in tutto o in parte gli immobili». E viene ancora puntualizzato che «in questo caso occorrerà sempre una speciale deliberazione del Consiglio Provinciale dell'Economia».

Pertanto si può concludere che per gli aspetti finanziari viene lasciato alla gestione uno spazio operativo assai ampio, salvaguardando sempre l'integrità della proprietà. Ma per tutelare questo aspetto si deve anche tenere presente che facevano parte del Comitato, cioè dell'organo amministrativo che gestiva l'azienda, due rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Più vincolante, invece, risultava dalla convenzione il raggiungimento del fine dell'azienda che era stata acquistata e concessa all'Istituto Superiore perché raggiungesse i seguenti due scopi principali:

- 1) — venisse impartita l'istruzione degli alunni;
- 2) — venisse utilizzata l'azienda per effettuarvi la sperimentazione agraria.

E che queste finalità rappresentassero lo *scopo prioritario da realizzare* viene anche confermato al punto 8° della convenzione, precisando che «Il Consiglio Provinciale dell'Economia nella sua qualità di proprietario della tenuta, *si impegna a rinnovare* alla fine del trentennio la concessione oggetto del presente rogito, *qualora constati* i favorevoli risultati della gestione e i *vantaggi che secondo le finalità della concessione stessa furono conseguiti nel campo della sperimentazione e dell'istruzione agraria*».

In altre parole non attuandosi gli «scopi aziendali», la convenzione non verrebbe rinnovata e quindi, tutto quanto era stato realizzato con tanta fatica, poteva venire distrutto.

Questo preciso impegno gli Organi responsabili dell'Istituto Superiore lo hanno sempre tenuto presente fino dal momento in cui è stata sottoscritta la prima convenzione. Però sapevano anche che esistevano tante difficoltà per realizzarlo.

Le difficoltà maggiori derivavano dal fatto che la superficie totale dell'azienda, che all'epoca dell'acquisto ammontava ad ettari 63.09.70, risultava formata da otto poderi *tutti condotti a mezzadria*, tipo di impresa che attribuiva al mezzadro il diritto di accrescere le produzioni che, parzialmente, gli appartenevano in quanto realizzate impiegando il proprio lavoro e quello dei familiari. Quindi l'obiettivo principale che il mezzadro mirava a realizzare era rappresentato dal mettere a produzione tutta la superficie del terreno che gli era stato assegnato onde accrescere il reddito familiare. Questo legittimo intento risultava però, in netto contrasto col programma, imposto dalla convenzione, che obbligava di attuare nei poderi la ricerca e la sperimentazione.

Quale tacito accordo sarà stato possibile stabilire tra il Consiglio

provinciale dell'Economia e l'Istituto Superiore per potere superare questa difficoltà oggettiva?

L'azienda acquistata aveva quella struttura iniziale e certamente, per motivi diversi, non era possibile modificarla in tempi immediati. Comunque ciò non impediva di seguire con la massima attenzione le eventuali vicende che si fossero presentate nei rapporti mezzadrili e che avrebbero reso possibile l'assolvimento degli impegni sottoscritti.

Si deve ancora una volta a Serpieri l'aver dato inizio ad alcuni provvedimenti giuridici per trovare adeguate soluzioni. Il fatto «nuovo» si verificò appena un anno dopo la firma della convenzione e precisamente nell'adunanza di Comitato del 1° febbraio 1932 durante la quale Serpieri invitò lo stesso Organo amministrativo «a provvedere in tempo per le necessarie disdette ai coloni» per potere disporre almeno di un podere a conto diretto nel quale attuarvi dei «campi sperimentali».

A seguito di questo provvedimento il 4 aprile 1933 il mezzadro Giuseppe Lombardini, in conseguenza della ricevuta disdetta del contratto, lasciò il podere denominato «Cinciallegra» (ha 9.34.60) che da allora verrà sempre condotto con salariati fissi (15). Essi, oltre a provvedere alle normali lavorazioni a favore delle colture esistenti, dovevano anche essere disponibili per seguire tutte quelle iniziative che risultavano collegate all'*attività di ricerca finalizzata a scopi didattici e sperimentali*.

Dal 1933 al 1960 non risulta effettuato altro passaggio di poderi dalla mezzadria al conto diretto «in maniera definitiva». Infatti durante il periodo citato si è verificato un solo passaggio, relativo al podere «Poderino», ma limitatamente ad un breve intervallo di tempo compreso tra il 13 gennaio 1951 ed il 18 luglio 1952.

Quel mutamento ebbe soltanto la durata di poco più di un anno e mezzo, perché a causa delle forti spese della mano d'opera che andavano a gravare la gestione aziendale venne deciso «il ritorno alla conduzione mezzadrile» (16).

(15) In sostituzione dell'ex mezzadro Lombardini viene assunto nello stesso mese di aprile 1933 il salariato fisso Adamo Giannelli che prese alloggio nella casa colonica del podere a conto diretto «Cinciallegra».

(16) Dal verbale del Consiglio del 13 gennaio 1951 risulta infatti che la famiglia Gargani, legata da un rapporto di mezzadria al podere «Poderino», «in seguito a malattia e morte di familiari si è trovata nell'impossibilità di coltivare il podere ed ha chiesto la risoluzione del contratto, che è stata accordata». Le colture in atto vengono seguite da salariati. Ma in contrasto a quel provvedimento viene presa una decisione all'unanimità con la seguente motivazione: «date le finalità dell'azienda occorre sempre mantenere una parte

In tal modo *veniva chiaramente ammesso* che non era possibile estendere ad altri poderi (oltre a quello di Cinciallegra) la conduzione diretta. Anzi proprio per conseguire quelle «ragioni di economia» la superficie del podere «Cinciallegra», che inizialmente era di ha. 9.34.60, alla fine della prima convenzione, a seguito di sistematici smembramenti, si ridusse ad ha. 6.24.03 che, aggiunti alla superficie del pomario (uguale ad ha. 1.31.67, adiacente alla villa) portarono le terre a conto diretto ad un totale di ettari 7.55.70.

Pertanto la superficie disponibile per la sperimentazione, rispetto a quella totale dell'azienda, presentava alla fine del 1960 un'incidenza di circa il 13%.

Non si può fare a meno di soffermarsi su quanto era stato precedentemente annotato, che consentiva di rilevare il contrasto, sempre esistito, tra l'attuazione delle finalità sperimentali volute dalla convenzione e quelle imposte dal conto economico. Nella riferita adunanza di Comitato del 17 luglio 1952, prevalse la decisione dei consiglieri che si espressero a favore del ritorno della mezzadria nel podere «Il Poderino» a seguito delle forti spese della mano d'opera. Nei decenni successivi questi accorgimenti non saranno più possibili per mancanza di nuovi mezzadri, mentre altri problemi di difficile soluzione sorgerranno a seguito del maggiore costo del lavoro imputabile ai salariati fissi ed avventizi, che rappresenteranno dei costi crescenti inevitabili.

2. *Regolamento interno dell'azienda sperimentale predisposto da Serpieri*

Le parti più caratteristiche relative al «Regolamento Interno» vengono esaminate dettagliatamente e riguardano l'amministrazione dell'azienda, le esercitazioni degli allievi e le esperienze eseguite nei vari appezzamenti di terreno.

a) *L'amministrazione dell'azienda*, in conformità di quanto era predisposto nella convenzione, risulterà retta da un Comitato Amministrativo composto dai rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia e dell'Istituto Superiore.

Le funzioni di Presidente del Comitato Amministrativo spetteranno al Direttore dell'Istituto Superiore che provvederà a convocare il Comi-

di terreni da destinare alla sperimentazione, anche se, ragioni di economia, consigliano di agire diversamente».

tato stesso in via ordinaria due volte all'anno, nel primo e nell'ultimo trimestre ed in via straordinaria ogni qualvolta lo riterrà necessario oppure quando verrà richiesto da uno o più consiglieri. In caso di urgenza il Presidente potrà adottare qualsiasi deliberazione di competenza del Comitato Amministrativo, con l'obbligo di sottoporla a ratifica nel prossimo Comitato.

L'esercizio finanziario dell'azienda decorrerà dal 1° febbraio al 31 gennaio. Il primo esercizio, eccezionalmente, andrà dal 10 dicembre 1930 al 31 gennaio 1932.

Entro il mese di dicembre di ciascun anno il Presidente dovrà convocare il Comitato Amministrativo, al quale il Direttore presenterà per l'approvazione:

a) — il bilancio di previsione dell'anno successivo, insieme al programma di gestione ordinaria dell'azienda;

b) — il programma ed il preventivo dei miglioramenti fondiari.

Il Comitato, riunito in via ordinaria o straordinaria, potrà deliberare l'accensione di eventuali mutui e proporrà al Consiglio Provinciale dell'Economia di vincolare ipotecariamente il fondo, giusto l'art. 7 della convenzione.

Entro la prima decade di aprile di ciascun anno il Direttore dovrà presentare al Presidente il rendiconto della gestione dell'anno precedente affinché il Comitato Amministrativo sia nella possibilità di approvarlo non oltre la fine dello stesso mese di aprile.

Il Comitato Amministrativo determinerà il reparto del reddito netto accertato fra le seguenti destinazioni:

a) fondo di riserva;

b) miglioramenti fondiari;

c) sperimentazione.

Il Direttore — secondo l'art. 12 — risulterà responsabile del buon andamento tecnico, economico ed amministrativo dell'Azienda che gestisce amministrando i fondi in armonia delle deliberazioni prese dal Comitato Amministrativo.

Ha pertanto la facoltà:

— di stabilire l'ordinamento della produzione;

— di vendere i prodotti;

— di acquistare i mezzi di produzione.

Per quanto riguarda, invece, le *trasformazioni fondiarie*, queste dovranno essere deliberate dal Comitato Amministrativo, che approverà anche il relativo piano finanziario ed il Direttore dovrà

fare eseguire i lavori in conformità dei progetti approvati da detto Comitato.

Nell'adempimento dei compiti affidati, il direttore potrà ricorrere alla consulenza offerta dai professori dell'Istituto.

La contabilità dell'Azienda sarà tenuta in partita doppia ed ordinata in modo tale da offrire, oltre ai risultati economici dell'azienda, anche quegli elementi necessari a determinati calcoli e studi di economia rurale.

Al Comitato Amministrativo, e per esso al Presidente, spetterà un'opera di controllo sul direttore ed in genere sul buon andamento dell'azienda.

Il direttore dell'azienda farà da cassiere e verserà all'uopo la cauzione di Lire cinquemila (L. 5.000) nominali in consolidato 5 %, rimanendo gli interessi a favore del direttore stesso.

Allorché la cassa superasse le 10.000 lire (lire diecimila), l'eccedenza dovrà essere versata in deposito di conto corrente presso la Cassa di Risparmio di Firenze ed i prelevamenti saranno fatti a mezzo di assegni a firma del Presidente.

Il direttore dell'azienda rappresenterà il Comitato Amministrativo nell'esercizio del contratto di mezzadria, nella divisione dei prodotti col colono e lo rappresenterà anche per quanto riguarda le annotazioni sul libretto colonico.

Spetterà al Comitato Amministrativo, su proposta del direttore, di licenziare o assumere i coloni od altro personale fisso. Spetterà al direttore di assumere il personale avventizio.

Il direttore eserciterà i poteri disciplinari su tutto il personale dell'azienda.

b) *Esercitazioni degli Allievi*

I professori dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale potranno servirsi dell'azienda per tutte le esercitazioni pratiche che intenderanno far compiere agli allievi, ma in modo da non intralciare il regolare funzionamento dell'azienda. Essi dovranno pertanto darne avviso al direttore dell'azienda almeno un giorno prima, indicando anche il genere di esercitazione che intenderanno compiere.

Il direttore dell'azienda, d'accordo con il professore, stabilirà il luogo ove dette esercitazioni dovranno compiersi.

Gli studenti, durante le esercitazioni, dovranno in ogni caso essere accompagnati dal professore della materia o dal suo assistente, i quali avranno la massima cura perché non vengano causati danni al fondo, alle colture ed ai prodotti.

Il direttore dell'azienda dovrà pure intervenire perché non si verifichino danni.

Inoltre il direttore dell'azienda proporrà al Direttore dell'Istituto, Presidente del Comitato di Amministrazione dell'azienda, la sospensione temporanea o l'esclusione dalle esercitazioni di quegli allievi che col loro contegno turbassero il buon andamento della stessa azienda.

c) Esperienze

Il Comitato Amministrativo metterà ogni anno — a cominciare dall'anno agrario 1932-33 — a disposizione dei Professori dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale, degli appezzamenti di terreno ed i mezzi finanziari necessari per le prove sperimentali che questi intenderanno compiere.

I professori dell'Istituto che intenderanno effettuare esperienze nell'azienda, dovranno pertanto presentare ogni anno, entro il mese di marzo, al Comitato Amministrativo il piano tecnico e finanziario delle esperienze stesse, indicando la superficie di terreno che riterranno necessaria per gli esperimenti.

Il Comitato Amministrativo, esaminate le domande pervenutegli stabilirà, in base alle disponibilità finanziarie destinate a quello scopo (art. 11), il numero delle esperienze ed i limiti di ciascuna di esse e, sentito il direttore, gli appezzamenti di terreno ove queste potranno essere effettuate.

Le esperienze dovranno essere condotte e controllate dai singoli professori, ai quali il direttore dell'azienda metterà a disposizione le materie prime ed il lavoro necessario fino alla concorrenza della somma stabilita dal Comitato Amministrativo.

Inoltre il direttore dell'azienda avrà cura che detti esperimenti non producano danni.

3. La gestione affidata a due enti pubblici, per attuare un fine pubblico, attinge a mezzi finanziari di provenienza privata

Inquadrati in questa realtà i rapporti contrattuali tra i due enti, i fini da raggiungere ed i mezzi finanziari occorrenti, non si può che dedurre che la gestione di «Monna Giovannella» si presenti fino dalle sue origini molto complicata. Si cercherà di esaminare con molta attenzione i motivi che, secondo noi, hanno concorso a raffigurarla come *un'amministrazione difficile*.

In primo luogo si tratta della gestione di una fattoria da parte di una scuola e quindi esistono delle aspettative sui risultati che sono diverse da quelle che si possono riscontrare in una fattoria normale e cioè a sola produzione agricola e questo lo ricorda lo stesso Serpieri che, scrivendo il 14 ottobre 1931 al prof. Palazzo, Direttore dell'Istituto Superiore, non manca di precisare: «bisogna che l'azienda sia condotta *almeno al livello delle migliori esistenti nella zona*. In caso contrario, l'azienda manca ai suoi fini. Aggiungo che se l'azienda deve insegnare agli altri, occorre anche sapere affrontare, più di quanto farebbe un privato, le alee inseparabili delle cose nuove; *anche un insuccesso, nell'azienda di una Scuola, può essere utile perché insegna agli altri ad evitarlo*».

Inoltre come «Fattoria» non può che offrire dei redditi variabili in relazione ai diversi andamenti stagionali, mentre si è portati a pretendere che il suo conto economico faccia fronte a spese straordinarie — didattica e sperimentazione — che appartengono ad iniziative di carattere pubblico. Ed ancora, ed in particolare, si deve aggiungere che quelle problematiche, che già trovano ovunque una loro difficile soluzione, si presentavano a «Monna Giovannella» ancora più complicate perché si trattava di una Fattoria che era stata trovata, al momento dell'acquisto, in uno stato di grave abbandono, come risulta da una precisa descrizione contenuta in una pubblicazione del professor Camparini (17).

Anche soltanto da queste considerazioni, è facile intuire le difficoltà iniziali riscontrate in quella gestione che, come era prevedibile, chiuse infatti il primo esercizio al 31 gennaio 1932 con una perdita di lire 5.528,32.

Anche se per coloro che avevano seguito le prime vicende dell'azienda quella perdita era ritenuta inevitabile, occorreva comunque portare subito degli appropriati rimedi, in tempi brevi, per elevare i redditi nelle varie unità poderali.

Per raggiungere quello scopo, la direzione dell'azienda, partendo dal presupposto realistico che «Monna Giovannella», come del resto tutte le aziende che appartenevano alla zona della collina, poteva mi-

(17) Il professor Angelo Camparini, Direttore dell'Azienda, così si esprime: «Non credo sia frequente il caso di proprietari che si trovino a prendere in possesso una Fattoria in disordine come era «Monna Giovannella» nel dicembre 1930... disordine fondiario, disordine agronomico, disordine morale nei contadini» (A. CAMPARINI, *Quattro anni di vita vissuta nella direzione di una Fattoria toscana*, Accademia Economico-Agraria dei Georgofili, Lettura tenuta il 23 giugno 1935).

gliorare il proprio conto economico intervenendo nei due settori più importanti individuati nel comparto dell'olio e in quello del vino.

Per quanto riguardava il *patrimonio viticolo* — è lo stesso prof. Comparini che scrive nella pubblicazione dianzi citata — «stava scomparendo» ed infatti delle 20.000 viti esistenti, impiantate quasi tutte su piede europeo, oltre due terzi risultavano colpite dalla fillossera. Pertanto «non venne ritenuto produttore intervenire perché sarebbero stati necessari forti investimenti di capitali, mentre dei risultati tangibili si sarebbero potuti ottenere soltanto dopo diversi anni».

Accantonati gli interventi sui vigneti, restava per la direzione l'altra possibilità cioè quella di agire a favore degli olivi che erano rappresentati da circa 7.000 piante delle quali in gran parte, circa 6.000, si trovavano in buono stato di produzione, pur necessitando di potature e concimazioni, che erano state trascurate ormai da anni. Pertanto verso il patrimonio olivicolo venne ritenuto di poter tentare, come scrisse il Comparini, «con una frustata di elevarne la produzione».

In pratica egli cercò di attuare la «slupatura dei tronchi e delle ceppaie; le potature di ringiovanimento; dare corso a più razionali potature di produzione ed infine attuare più abbondanti concimazioni».

Venne provveduto anche al rinnovo di un certo numero di piante di olivo, danneggiate dalla gelata del 1929, e l'attuazione di questo programma, che assegnò la precedenza agli interventi che dovevano favorire l'olivicultura, trovò l'unanime consenso del Comitato amministrativo in quanto tutti ritenevano che la produzione dell'olio fosse, e lo sarà per sempre, come aveva rilevato lo stesso Comparini «la chiave di volta per raggiungere in quella azienda un miglioramento economico».

Tuttavia la decisione di avere rimandato gli interventi a favore della viticoltura, implicitamente significava rinunciare ad un reddito del quale l'azienda aveva estremo bisogno. Di questo si era reso ben conto il Comitato tanto che, verso la fine del 1931, prevalse la decisione di cercare di trovare una parte dei capitali occorrenti alla viticoltura attraverso un mutuo attingendo alla fonte più economica cioè al credito agrario di miglioramento richiedendo un importo di 200.000 lire (18).

(18) La richiesta di L. 200.000 corrisponde alla cifra indicata in una perizia tecnica, datata 1 dicembre 1930, diretta all'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana con un piano di lavori da attuare in cinque anni che prevedeva le seguenti migliorie:

Di questa somma, circa il 60 per cento, pari a 119.000 lire, veniva assorbita dal vigneto, la differenza e cioè:

- L. 50.000 erano destinate all'irrigazione;
- L. 20.000 per la costruzione di n. 8 concimaie;
- L. 12.000 per migliorare i fabbricati.

Questa richiesta di finanziamento trovava il consenso giuridico nello stesso contenuto della convenzione, che prevedeva indebitamenti di quel tipo.

Per renderlo attuabile nel minor tempo possibile, venne anche disturbato Serpieri pregandolo, nel periodo in cui si trovava a Roma, di sollecitare, attraverso i suoi Uffici, il Consorzio Nazionale di Credito Agrario, presso il quale era stata inoltrata la richiesta del finanziamento.

Durante quelle normali inevitabili attese, sorsero dei fatti nuovi, confermati anche dall'esame di alcuni documenti contabili, dai quali è risultato che quel «mutuo» non ebbe seguito. Infatti, a tutto vantaggio dell'azienda, il Consiglio Provinciale dell'Economia elargì in più volte il capitale occorrente di L. 200.000, sotto forma di «contributo per miglierie», con l'obbligo, da parte del Comitato, di «inviare una particolareggiata relazione sull'impiego dei fondi concessi e sui miglioramenti conseguiti» (19).

Non sono, invece, emerse le cause esplicite che portarono all'annullamento del finanziamento richiesto, restando così valide solo quelle motivazioni facilmente intuibili, dovute al comune desiderio dei due

— irrigazione	L. 50.000
— vigneto specializzato (1/4 di ettaro per podere quindi ha. 2)	L. 70.000
— ricostituzione a filari (700 m.)	L. 49.000
— costruzione di concimaie (n. 8)	L. 20.000
— miglioramenti nei fabbricati	L. 12.000

T O T A L E L. 201.000

La richiesta di mutuo, successivamente inoltrata al Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, con sede a Roma, venne presentata dal Consiglio Superiore dell'Economia di Firenze, in quanto proprietario dell'azienda e quindi unico Ente che aveva titolo giuridicamente valido per consentire all'Istituto finanziatore di potere iscrivere la garanzia ipotecaria sulla proprietà.

Di tale operazione si trova annotazione nel verbale del Comitato riunitosi il 1° febbraio 1932.

(19) Nel libro cassa risultano in entrata le prime 100.000 lire attraverso due versamenti: il primo di L. 25.000 effettuato in data 29 marzo 1932 ed il secondo di L. 75.000 in data 27 maggio 1932. La somma rimanente di L. 100.000 venne saldata dopo due anni (vedi lettera prot. n. 8520 del 26 maggio 1934 del Prefetto Maggiore, presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia).

Enti, di non gravare l'azienda di un debito che poteva risultare, in quel particolare momento, non sopportabile dal proprio conto economico.

Sulle conseguenze derivanti da questo *eccezionale* contributo, corre l'obbligo di rilevare che sul piano morale tutti gli amministratori si sentirono incoraggiati a continuare la loro fatica, mentre sul piano concreto venne da tutti notevolmente apprezzato che il Consiglio Provinciale avesse manifestato nuovamente la sua generosità a soli tre anni di distanza dalla data della spesa sostenuta per l'acquisto della fattoria.

CAP. III

LE ATTIVITÀ ECONOMICO-AZIENDALI E QUELLE DIDATTICO-SPERIMENTALI SVOLTE DURANTE LA PRIMA CONVENZIONE

1. *L'attività economico-aziendale rilevata dalla contabilità della Fattoria*

Durante la gestione che si era svolta nella prima convenzione e che aveva interessato un periodo di 30 anni, si sono succeduti nella direzione dell'azienda tre direttori: Arrigo Serpieri direttore per soli 15 giorni, il prof. Angelo Camparini che aveva ricoperto l'incarico per circa 20 anni, ed il prof. Mario Tofani che oltre ad essere stato direttore per l'ulteriore scadenza della prima convenzione aveva diretto l'azienda anche per una parte della seconda convenzione e cioè fino al 9 maggio 1969.

Fatte queste precisazioni occorre vedere l'attività economico-aziendale che aveva caratterizzato il primo trentennio.

a) *Produzioni e redditi*

La politica economico-aziendale impostata dal Comitato amministrativo e realizzata dalla direzione dell'azienda avevano sempre avuto l'accortezza di destinare i modesti capitali disponibili soltanto ad iniziative che apportassero un miglioramento alla produttività dell'azienda in modo da poter consentire, almeno in parte, di raggiungere un equilibrio economico, nei bilanci delle varie unità poderali, obiettivo che da allora si era sempre cercato di realizzare.

In tal modo dopo avere apportato un miglioramento al patrimonio olivicolo, usufruendo del contributo ricevuto dal Consiglio Provinciale dell'Economia, venne iniziata la ricostituzione degli impianti viticoli, programmando di ottenerla in due periodi nell'arco di 10 anni dal 1931 al 1940, impiantando 15.918 viti nel primo quinquennio e altre 3.784 viti nel secondo.

Successivamente venne proseguita l'opera di miglioramento al vigneto attraverso la sostituzione delle piante morte e deperite in

modo da potere assicurare un perfetto stato di efficienza produttiva (20).

La direzione dell'azienda, contemporaneamente alle suddette innovazioni compiute per la viticoltura, tornò a rivolgere le sue cure più attente all'olivicoltura fonte primaria del reddito aziendale — collocando nuove piante di olivo nei vari poderi in modo da assicurare una maggiore produzione (21).

Per la coltura granaria venne data la preferenza alle varietà di frumento Frassineto, Virgilio (molto resistente alle ruggini) e Mentana privilegiando le rispettive scelte secondo la posizione occupata dai vari terreni ed il loro grado di fertilità, come precisa il prof. Camparini nel suo scritto più volte citato. Eventuali modifiche nelle scelte fatte verranno attuate quando risulteranno consigliate da una maggiore esperienza annuale attraverso i risultati ottenuti.

A quegli interventi specifici, la direzione dell'azienda aggiunse quelli relativi alla messa in opera di tecniche nuove rivolte alle lavorazioni più profonde ed alle concimazioni più adeguate, adottando rotazioni appropriate ed effettuando delle scelte di varietà più idonee alle particolari condizioni dei terreni e dell'ambiente.

Quelle molteplici innovazioni consentirono di ottenere nel tempo *risultati produttivi medi annui* sempre più lusinghieri, come risulta possibile constatare dai dati riportati nella seguente Tabella n. 1.

Oltre ai risultati produttivi, espressi in termini di quantità fisiche, si è ritenuto utile rendere noti i redditi netti, nonché evidenziare i miglioramenti effettuati ai fabbricati e l'ampliamento del parco macchine, realizzati nell'azienda durante i trenta anni della prima convenzione.

(20) Durante il periodo della prima convenzione sono state immesse nei vari poderi le seguenti piante di viti:

— periodo	1941-45:	n. 1.616	viti
»	1946-50:	n. 6.684	»
»	1951-55:	n. 2.740	»
»	1956-60:	n. 553	»

come risulta indicato nei registri della contabilità aziendale.

(21) Durante la prima convenzione sono risultate collocate le seguenti nuove piante di olivo:

— periodo	1931-35:	n. 483	olivi
»	1936-40:	n. 643	»
»	1941-45:	n. 119	»
»	1946-50:	n. 89	»
»	1951-55:	n. 25	»
»	1956-60:	n. 26	»

TAB. 1 - *Produzione media annua (in q.li)*

Quinquennio	Vino	Olio	Frumento
1931/1935	87	74	380
1936/1940	115	164	407
1941/1945	189	70	329
1946/1950	170	88	410
1951/1955	237	108	449
1956/1960	272	114	465

Fonte: Dati registrati nel Giornale Mastro (varie annate) mentre dal 1954 le cifre sono state prese dalle «Relazioni sull'attività didattica e sperimentale e sui risultati di gestione», pubblicate annualmente dall'Istituto di Economia e Politica Agraria della Facoltà di Agraria.

TAB. 2 - *Redditi netti annuali nel primo decennio (in lire correnti)*

I Quinq.	Reddito		II Quinq.	Reddito	
	netto	medio		netto	medio
1931/1932	- 5528,32		1936/1937	19181,17	
1932/1933	3463,66		1937/1938	26192,22	
1933/1934	- 12530,92		1938/1939	21566,76	
1934/1935	32072,75		1939/1940	36369,44	
1935/1936	- 3588,35		1940/1941	31080,81	
TOTALE	13888,82	2777,76		134390,40	26878,00

Fonte: Elaborazione dai dati del Giornale Mastro (varie annate).

Si è voluto esaminare in particolar modo il primo decennio in quanto si riteneva, a ragione, che i redditi che si venivano a formare avrebbero presentato degli aspetti più caratteristici. Ed infatti si è potuto riscontrare che nel primo quinquennio, in ben 3 anni su 5, si è avuto un saldo negativo, confermando così quelle difficoltà economiche che l'azienda era stata costretta a sopportare.

Il secondo quinquennio, al contrario, si è presentato in maniera del tutto diversa avendo chiuso quel periodo con saldi annuali sempre attivi e con un saldo netto globale di L. 134.390,40, corrispondente ad un reddito medio nel quinquennio di L. 26.878,00, che era da ritenersi un reddito assai soddisfacente.

I redditi netti annuali, che si sono verificati nei successivi venti anni, completando così la durata della prima convenzione, hanno avuto un andamento normale in quanto le perdite che si erano verificate nell'anno 1945/1946 e nell'anno 1956/1957, sono state provocate da due avvenimenti di carattere eccezionale. Infatti, la perdita dell'anno

1945/1946 — equivalente a lire 280.109,24 — era dovuta all'acquisto di bestiame che aveva consentito di reintegrare una parte di quello che era stato asportato dai tedeschi. In quella circostanza venne sostenuta una spesa di L. 998.500, che era stata possibile riassorbire parzialmente attraverso i ricavi della gestione ordinaria. L'altra perdita, incontrata nell'esercizio 1956/57, per un importo pari a L. 809.470, è attribuita in gran parte al gelo che danneggiò soprattutto gli olivi tanto che in quell'esercizio si ebbe una produzione di appena 1/5 rispetto a quella normale. Inoltre nella stessa annata il podere «Docciolina» rimase senza mezzadro e pertanto la conduzione venne effettuata ad economia diretta con la conseguenza che l'azienda fu costretta a ricorrere a mano d'opera avventizia aggravando il risultato di quell'esercizio.

Esaminiamo ora nella Tabella n. 3 il comportamento dettagliato durante quattro quinquenni relativamente al reddito netto e al reddito medio.

TAB. 3 - *Il reddito netto e medio nei quattro successivi quinquenni*

III Quinquennio	Reddito netto	Reddito medio
1941/1942	L. 96.532,39	
1942/1943	110.465,83	
1943/1944	91.682,79	
1944/1945	588.065,08	
1945/1946	- 280.109,24	
Totale lire	606.636,85	121.327,37
IV Quinquennio		
1946/1947	1.299.554,54	
1947/1948	1.827.911,56	
1948/1949	3.192.121,37	
1949/1950	434.051,18	
1950/1951	1.316.730,10	
Totale lire	8.070.368,75	1.614.073,70
V Quinquennio		
1951/1952	757.916,00	
1952/1953	2.061.824,00	
1953/1954	1.459.407,00	
1954/1955	1.128.957,00	
1955/1956	1.398.129,00	
Totale lire	6.806.233,00	1.361.246,00
VI Quinquennio		
1956/1957	- 809.470,00	
1957/1958	3.896.381,00	
1958/1959	743.268,00	
1959/1960	4.246.372,00	
1960/1961	5.215.764,00	
Totale lire	13.292.315,00	2.658.463,00

Fonte: Elaborazioni dai dati del Giornale Mastro (varie annate).

2. *Significato che si deve attribuire al «reddito» ottenuto da una gestione caratteristica*

Volendo fare un *breve consuntivo* sui risultati economico-aziendali, che sono stati ottenuti nei primi 30 anni della gestione di «Monna Giovannella», li dobbiamo considerare sostanzialmente positivi in quanto è stato ottenuto un incremento reale nella formazione del reddito, al netto cioè della perdita del potere di acquisto della moneta. Ed è proprio alla luce di questi risultati che si desidera fare alcune constatazioni.

Innanzitutto si devono considerare le grosse difficoltà che ha dovuto affrontare la direzione dell'azienda la quale ha ottenuto quei risultati svolgendo contemporaneamente un'attività produttiva, capace di creare un certo reddito, attraverso i sette poderi condotti a mezzadria insieme ad un'attività sperimentale e di ricerca — gravata soltanto da costi — svolta nei terreni appartenenti al podere «Cinciallegra», gestito a conduzione diretta.

La gestione — e ciò rappresenta una sua particolare caratteristica — si è dovuta sdoppiare in quelle due attività, consentendo così all'Istituto Superiore di rispettare quegli obblighi che erano stati assunti verso la Camera di Commercio, chiaramente esplicitati nella convenzione.

Ed è bene ricordare che essi consistevano per la direzione dell'azienda, nell'ottenere dalla fattoria quei redditi che permettessero un suo normale funzionamento (22), effettuando altresì quelle attività sperimentali e didattiche che rappresentavano soltanto un sicuro costo aziendale.

Inoltre, fatta l'esperienza dei primi 30 anni, si è anche potuto rilevare che quella assegnazione, consistente in sette poderi gestiti a mezzadria ed uno a conduzione diretta, soluzione che si ricorderà venne indicata da Serpieri, è risultata «ottimale» nel senso che un tentativo fatto dalla direzione dell'azienda, durante l'esercizio 1956/57 di passare il podere «Dociolina», per cause di forza maggiore, dalla mezzadria al conto diretto, dovette essere annullato, per ritornare quindi alla mezzadria, in quanto il costo della mano d'opera non era sopportabile dal conto economico aziendale.

(22) A questo proposito all'art. 1 del Regolamento dell'Azienda viene precisato che «Per il raggiungimento delle proprie finalità l'Azienda dispone», come prima fonte di reddito, «a) dei proventi di qualsiasi genere derivanti dal suo funzionamento».

3. *Miglioramenti apportati ai fabbricati, agli impianti di trasformazione ed ai macchinari*

Le modeste disponibilità finanziarie che si resero disponibili durante la prima convenzione manifestarono la loro carenza specialmente all'inizio della gestione che venne caratterizzata da tre esercizi che chiusero in perdita nel primo quinquennio.

Dovendo operare in quella particolare congiuntura, il Comitato non mancò di imporre tutte le restrizioni possibili sulle spese per non aumentare le difficoltà a coloro che erano stati scelti per amministrare l'azienda. Allo scopo di potere impiegare in maniera oculata quei capitali vennero privilegiate le seguenti spese relative:

- ai fabbricati: dovevano garantire le comuni norme di sicurezza e di igiene a coloro che vi abitavano;
- agli impianti di trasformazione ed ai macchinari: dovevano consentire di aumentare la produttività dell'azienda.

Queste regole «rigide» dettero subito i loro frutti non soltanto nell'aspetto economico e finanziario dell'azienda, ma servirono anche, come venne accennato dal prof. Camparini nel suo scritto, a ricreare quei rapporti di cordialità e di fiducia fra le famiglie dei mezzadri e la Direzione dell'azienda che operando con rara competenza fece rinascere nei coloni quella indispensabile tranquillità che «il podere che lavoravano poteva assicurare loro il necessario per vivere».

a) *Miglioramenti ai fabbricati*

In questo clima tornato in un certo qual modo sereno, l'azienda cominciò alcuni lavori relativi:

- al restauro e all'ampliamento della cantina (1932);
- alla ristrutturazione dell'appartamento del Direttore (1934);
- alla messa in efficienza delle fosse biologiche della Villa (1936);
- alla costruzione di un Silos al podere Cincialegra (1936).

Purtroppo un evento eccezionale ed imprevisto, dovuto alla seconda guerra mondiale, causò all'azienda danni diretti per l'asportazione del 65 % del patrimonio zootecnico subita da parte dei soldati tedeschi e danni, ugualmente gravi, si ripercossero sulle produzioni aziendali non assistite da un'adeguata mano d'opera. Cosicché per ritrovare nei libri contabili i primi investimenti del dopo-guerra occorrerà arrivare all'anno 1944 e cioè ai lavori effettuati all'appartamento del casiere della Villa ed alle riparazioni consistenti operate al tetto del locale destinato al ricovero del macchinario.

Nella seconda metà della convenzione, che aveva interessato il periodo 1946/1960, una maggiore liquidità finanziaria consentì al Comitato di potere affrontare il grave problema, fino ad allora sempre rimandato, dei miglioramenti ai fabbricati.

Infatti proprio nel decennio 1950/1959 vennero effettuati lavori che interessarono una superficie di circa 1500 mc di nuove costruzioni, mentre si provvide a restaurare 3.000 mc di vecchie case coloniche, nonché alla costruzione di 6 nuove concimaie (23).

In particolare vennero attuate opere di manutenzione alle abitazioni dei poderi «Poderino» (1950) e «Petriolo di Sopra» (1951) oltre ad alcune stanze della Villa (1951).

Dal verbale del Comitato del 4 gennaio 1955 il prof. Tofani (24), direttore dell'azienda, nel rendere nota una disponibilità finanziaria di circa 2 milioni e 300 mila lire rilevò che tale somma «deve essere destinata interamente al rifacimento di una parte della casa e della stalla del podere "Petriolo di Sotto", come da delibera del Comitato del 26 gennaio 1953.

Allo scopo di sviluppare il programma di ristrutturazione agli immobili il Comitato del 10 maggio 1955 inserì nei lavori anche la casa colonica del podere «Petriolo di Sopra». Il prof. Tofani nell'adunanza di Comitato del 3 febbraio 1956, informò che la spesa occorrente per i lavori in corso non dovrebbe superare l'importo di 10 milioni somma che dovrebbe essere coperta dalle disponibilità del conto economico aziendale. Tuttavia, a distanza di soli due mesi, attraverso il verbale dell'adunanza del Comitato del 6 aprile 1956 (25) il direttore espose in una dettagliata relazione i gravi danni che avevano subito gli olivi dal gelo avvenuto in quei giorni e che purtroppo aveva compromesso non solo il raccolto annuale, ma anche quelli futuri. Tale increscioso avvenimento, impreveduto ed imprevedibile, non rendeva più possibile l'assolvimento degli impegni assunti, relativi al finanziamento della ristrutturazione dei fabbricati.

Per superare questa nuova difficoltà finanziaria, intervenne ancora

(23) Cfr. M. TOFANI, *Trent'anni*, op. cit.

(24) In data 1 febbraio 1951 il prof. Mario Tofani sostituisce il prof. Campanini nell'incarico di Direttore dell'Azienda.

(25) Nell'adunanza, convocata in seduta straordinaria, presieduta dal prof. Marino Gasparini, Preside della Facoltà di Agraria e Presidente del Comitato, si discute dettagliatamente sulla grave situazione aziendale che si è venuta a creare a seguito dei danni procurati alle varie colture dalle gelate invernali.

una volta la Camera di Commercio attraverso il suo Presidente dottor Giancarlo Cassi che a nome della Giunta camerale assicurò che avrebbe fatto tutto il possibile per ottenere la concessione di un prestito ad interesse agevolato (26).

In queste attese sorsero delle difficoltà per quella realizzazione, dovute al parere negativo del Ministero dell'Industria ed allora la Camera di Commercio, dimostrando ancora una volta la sua grande munificenza prese una delibera con la quale concesse a fondo perduto un contributo di L. 500.000, motivandolo con lo scopo di «incrementare la sperimentazione».

b) *Miglioramenti ai macchinari e agli impianti di trasformazione*

Si rileva che al momento dell'immissione nel possesso risultavano esistenti gli impianti di trasformazione centrali di «fattoria» rappresentati dalla tinaia, cantina, frantoio ed orciaia. Secondo il giudizio espresso dal professor Camparini nel suo scritto in merito al frantoio «il proprietario uscente ha lasciato un impianto discreto, buono, anzi, per una piccola fattoria. Molazze azionate da motore elettrico, pressa idraulica per basse (100 atmosfere) e alte pressioni (300 atmosfere)».

In termini assai diversi il Camparini si era espresso invece per l'attività enologica, specificando che «non credo opportuno parlare di viticoltura e degli impianti di trasformazione in quanto a "Monna Giovannella" la produzione di vino è, per ora, cosa irrisoria».

In senso più generale si rilevava che tra i macchinari inventariati figuravano n. 8 trinciaforaggi azionati a mano, n. 18 irroratrici, n. 9 coltri, n. 8 carri agricoli ed una normale dotazione di piccoli attrezzi.

Come già altre volte rilevato le scarse disponibilità finanziarie derivanti dalla gestione aziendale negli anni dal 1931 al 1946, consentivano di acquistare soltanto macchinari richiedenti spese molto contenute (27).

(26) Sul piano concreto la Giunta camerale in data 10 agosto 1956 accorda all'azienda un finanziamento di 5 milioni al tasso del 5% rimborsabile entro il 1960.

(27) Si riscontrano in quegli anni i seguenti acquisti:

7.12.1932	— un generatore di corrente WE.	L.	436,50
31.03.1933	— un separatore centrifugo Westalia Tipo 0B 1200	L.	7.500,—
17.03.1933	— un carro agricolo	L.	650,—
26.10.1934	— un trinciaforaggi	L.	450,—
11.03.1935	— un'addizionatrice	L.	1.350,—
6.11.1935	— una seminatrice Littoria	L.	860,—
11.01.1938	— la STEA consegna gratuitamente i seguenti macchinari:		
	— un aratro monovomere da scasso		
	— un argano (10 cv)		
	— un aratro Martinetti		

A decorrere, invece, dal 1948 restavano possibili fare degli acquisti più qualificati ed impegnativi maggiori per le somme che potevano venire stanziare (28).

4. Attività didattica e sperimentale

Già nel 1930 il prof. Palazzo, nella relazione annuale (29) evidenziava, come del resto nei precedenti anni accademici, le esercitazioni e le dimostrazioni pratiche tenute per gli allievi nei Laboratori e nei Gabinetti dell'Istituto e più ancora nei Campi sperimentali dell'Azienda ortofrutticola della R. Scuola di Pomologia delle Cascine, nonché in altre tre grandi aziende con le quali erano state stipulate precedenti convenzioni.

Le esercitazioni per la Selvicoltura, la Dendrometria e l'Assestamento venivano svolte invece nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa ove erano disponibili locali adibiti alla permanenza anche prolungata di docenti ed allievi.

Quanto riferito confermava che gli Organi responsabili dell'Istituto avevano sempre avuto a cuore la necessità di integrare la preparazione teorica degli studenti con quella pratica e sperimentale.

A soddisfare tali esigenze in maniera ancora più completa giunse pertanto oltremodo gradita la convenzione del 25 gennaio 1931 che destinava la fattoria «Monna Giovannella» alla «sperimentazione agraria ed all'istruzione degli alunni».

	— un argano Bonacifera		
	— un aratro Carlevano		
31.01.1941	— un auto FIAT 508 (FI 17513) per il frantoio	L.	10.000
28.01.1942	— impianto di acqua e caldaia	L.	3.450
22.05.1944	— un motore elettrico ACA cav. 4 Marelli	L.	3.422
31.01.1946	— una pompa per cisterna Barbetti (Poderè Colli)	L.	4.500
(28) Dal 1948 al 1955 si rilevano i seguenti acquisti:			
6.08.1948	— due erpici a zig-zag	L.	46.010
3.09.1948	— un estirpatore a 7 zappe	L.	26.500
31.01.1951	— un trattore FIAT 601 a cingoli HP 17	L.	1.500.000
10.02.1953	— una pompa irroratrice Berthoud e carro polverizzatore	L.	300.000
4.01.1954	— un rastrello automatico RAU	L.	20.500
4.01.1954	— un carro-botte per il podere «Docciolina»	L.	34.000
3.12.1955	— due pompe per concimaia	L.	90.000
(29) Cfr. <i>Annuario del Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale</i> , anno accademico 1929-30.			

All'inizio questo programma non poté trovare una sua attuazione che venne rimandata al 4 aprile 1933, allorché si rese libero il potere, denominato «Cinciallegra», condotto dal mezzadro Giuseppe Lombardini, a seguito della disdetta del relativo contratto di mezzadria. Quel potere di ettari 9.34.60 da allora è stato sempre condotto ad economia diretta con salariati fissi (30), i quali, oltre a provvedere alle normali lavorazioni che richiedevano le colture esistenti, come è già stato menzionato, erano disponibili anche per seguire le iniziative collegate all'attività di ricerca finalizzata a scopi didattici e sperimentali.

È importante avere ricordato tale avvenimento in quanto rese attuabili quelle specifiche attività, volute dalla convenzione, consentendo così all'Istituto di essere adempiente agli obblighi contrattuali sottoscritti.

a) *Attività didattica*

L'attività didattica svolta durante la prima convenzione, analoga-mente a quella sperimentale, era coordinata dai titolari delle Cattedre di Agronomia, Arboricoltura, Chimica Agraria, Economia Agraria, Estimo rurale, Meccanica agraria e Zootecnia e veniva svolta dai vari docenti che erano stati incaricati ad effettuare le relative esercitazioni impartite agli allievi del 3° e 4° Corso, secondo il rispetto di un calendario accademico.

Quelle conoscenze didattiche rappresentavano un valido ed indispensabile supporto integrativo alle lezioni teoriche, accrescendo nozioni culturali agli allievi dalle quali potevano trarre un immediato vantaggio anche per le prove dei singoli esami, per lo svolgimento delle tesi di laurea e per l'approfondimento di alcune ricerche di particolare interesse scientifico. Inoltre la preparazione pratica, svolta a contatto con una realtà agricola, agevolava coloro che erano interessati a sostenere gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Per le discipline di Agronomia generale, Coltivazioni arboree ed erbacee gli allievi potevano seguire le varie fasi di avanzamento delle ricerche nelle particelle sperimentali e nelle collezioni ampelografiche ed olivicole.

L'Istituto di Economia e Politica agraria provvedeva ad effettuare una serie sistematica di rilievi contabili e di analisi economiche che consentivano agli studenti di conoscere i caratteri strutturali ed organizzativi della gestione aziendale.

(30) Infatti in sostituzione dell'ex-mezzadro Lombardini, viene assunto, nello stesso mese di aprile 1933, il salariato fisso Adamo Giannelli che prende alloggio nella casa colonica del potere a conto diretto «Cinciallegra».

b) Attività sperimentale

L'attività di ricerca svolta durante la prima convenzione risultava col tempo sempre più improntata su nuove tecniche metodologiche come era possibile rilevare dall'elencazione delle ricerche effettuate che venivano distinte in due periodi:

Periodo 1930-1945

- Indagine sui terreni dell'azienda per conoscere la loro natura fisico-chimica al fine di introdurre miglioramenti e concimazioni adeguate.
- Esperienze di densità di semina e di concimazione su alcune varietà di frumento.
- Particelle di controllo su grani da seme.
- Ricerche sulla composizione chimica e sul valore nutritivo dell'erba medica a diversi stadi di vegetazione.
- Prove di adattamento di alcune varietà di frumento ed avena.
- Indagini sui sistemi d'impianto con talea, barbatelle innestate e barbatelle selvatiche nei vigneti costituiti dal prof. Racach.
- Ricerche sull'autofertilità ed autosterilità delle varietà di olivo presenti in azienda.
- Osservazioni sulle uve da tavola della collezione costituita dal prof. Racach.
- Ricerche sulla biologia florale dei vigneti del Chianti.
- Impianto di una collezione di varietà di olivo per il controllo varietale.
- Particelle di controllo di frumenti da seme.

Periodo 1945-1960

- Inizio della selezione clonale dei vitigni del Chianti.
- Rilevazioni sui calendari di lavoro umano.
- Prove di adattamento di diversi mais ibridi americani.
- Analisi di costi di produzione di vino.
- Descrizione ampelografica dei vitigni di uve da vino, base per la preparazione del Chianti.
- Impostazione di contabilità analitica nelle aziende mezzadrili.
- Ricerche sui portinnesti dei vitigni del Chianti.
- Particelle di controllo di grani da seme per la Federazione Italiana Consorzi Agrari (n. 80 parcelle).
- Miglioramento genetico del frumento; ricerche sulla varietà Frasineto (selezioni genealogiche).
- Lavoro di selezione genealogica (n. 76 particelle) sui frumenti «Roma», «Vicenza», «Mentana», «Salto», «Autonomia».

- Particelle di controllo grani da seme.
- Prove comparative fra tre specie di trifoglio: incarnato, squaroso e alessandrino.
- Impianto a scopo didattico di un Campo Catalogo di foraggiere, leguminose e graminacee.
- Prove di concimazione su prati con concimi semplici e complessi.
- Rilievi sui tempi di lavorazione di diversi motori e falciatrici.
- Impianto a scopo didattico di un Campo Catalogo con 60 varietà di frumento.
- Rilievi sulla meccanizzazione.
- Impianto a scopo didattico di un Campo Catalogo di varietà precoci di frumento.
- Particelle di controllo grani da seme dei Consorzi agrari (n. 86 particelle).
- Ricerche di esperienze circa la convenienza di tenere l'olivo in coltura specializzata oppure in consociazione con piante erbacee.
- Inizio della collezione ampelografica dei vitigni di selezione clonale del Chianti e di vitigni pregiati di altre regioni ed anche esteri nel quadro dei lavori della Commissione ampelografica del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e della Commissione ampelografica internazionale.
- Analisi fisico-meccaniche e chimiche complete dei terreni allo scopo di avere dati aggiornati sui quali poter basare le tecniche di fertilizzazione organica ed inorganica.
- Prove sperimentali e dimostrative su macchine agricole di vario tipo: trattrici a cingoli e a ruote di piccola potenza, aratri, erpici, estirpatori, seminatrici, motofalciatrici, macchine per trattamenti antiparassitari.
- Moltiplicazione di alcuni frumenti in selezione genealogica.
- Prove di adattamento di frumenti olandesi.
- Esperienze di concimazione azotata al frumento in terreno con forte quantità di contenuto calcareo.

CAP. IV

LE ATTIVITÀ ECONOMICO-AZIENDALI E QUELLE DIDATTICO-SPERIMENTALI SVOLTE DURANTE LA SECONDA CONVENZIONE

1. *Aspetti particolari riscontrati nella seconda convenzione*

Con il primo gennaio 1961 ha avuto inizio la seconda convenzione (31) che, a differenza della precedente, è stata stipulata tra la Camera di Commercio e l'Università, anziché l'allora R. Istituto Superiore Agrario e Forestale, divenuto successivamente Facoltà di Agraria e Forestale. Ciò è dipeso dal fatto, come si legge nelle premesse della stessa convenzione (terzo capoverso), che l'Università ha inviato alla Camera di Commercio la relativa domanda di rinnovo della concessione. Quindi è stata un'iniziativa che è partita da parte dell'Università che ha voluto prendere un *rapporto diretto* con la Camera di Commercio.

Quel rapporto che da 30 anni esisteva fra i due enti si viene così in un certo modo a rafforzare in quanto l'ente camerale si viene a trovare come contraente, anziché l'Istituto Superiore l'Università degli Studi di Firenze.

D'altra parte il vero ed effettivo beneficiario della concessione non cambia rimanendo sempre lo stesso (Scuola Superiore o Facoltà) e questo viene chiaramente specificato nello stesso punto 4) della convenzione allorché si legge «L'eventuale trasferimento da Firenze della Facoltà di Agraria dell'Università importerà *ipso iure* la risoluzione della concessione di cui al presente contratto, senza necessità di messa in mora o ministero di giudice».

Un altro aspetto che si ritiene utile rilevare si riferisce alla superficie aziendale che da ettari 63.09.60 è passata a 58.38.95 ettari in quanto

(31) La convenzione viene integralmente riportata nell'Allegato n. 5 e dalla quale risulta che andrà a scadere il 31 dicembre 1975 (art. 3).

sono stati espropriati ha 4.70.85 (32) per l'attraversamento della proprietà da parte dell'Autostrada del Sole.

Infine si desidera anche rendere note delle variazioni avvenute in due poderi che sono passati dalla mezzadria al conto diretto, creando così dei presupposti che saranno destinati col tempo a mettere in difficoltà il conto economico aziendale.

Ma si vedano nei particolari questi ultimi cambiamenti. In data 12 aprile 1961 il podere «Petriolo di Sopra» è passato dalla conduzione mezzadrile a conto diretto e la sua superficie, al netto dell'esproprio, risulta eguale a 9.34.57 ettari.

Il 2 marzo 1967 anche il podere «Docciolina» passa dalla mezzadria al conto diretto e la sua superficie è pari ad ettari 7.14.50.

Dopo tali variazioni le terre a conduzione diretta risultano uguali ad ettari 23.22.03 e rappresentano circa il 40% dell'intera superficie aziendale, come risulta dalla seguente Tab. 5:

TAB. 5 - *Ripartizione della superficie catastale al 1° febbraio 1978*

Podere e forma di conduzione	Superficie catastale (ha)
<i>Terreni a mezzadria</i>	
Monna Giovannella	1.74.64
Petriolo	6.41.80
Poderino	9.83.00
Cincia dei Colli	10.57.24
Serraglio	6.60.24
	<hr/> 35.16.92
<i>Terreni a conto diretto</i>	
Cinciallegra	5.41.29
Pomario	1.31.67
Petriolo di Sopra	9.34.57
Docciolina	7.14.50
	<hr/> 23.22.03
Superficie totale azienda	<hr/> 58.38.95

Fonte: Dati desunti dalla «Relazione sull'attività didattico-sperimentale e sui risultati economici della gestione 1977-78», Firenze, 30 giugno 1978.

(32) Al 7 luglio 1963 le superfici inizialmente espropriate per l'attraversamento dell'Autostrada del Sole risultavano le seguenti:

— superficie terreno attorno la Villa «Monna Giovannella»	ha 2.27.22
— Podere «Petriolo di Sopra»	ha 1.24.52
— Podere «Petriolo di Sotto»	ha 1.02.00

Il 31 gennaio 1965 l'esproprio viene definitivamente accertato in ha 4.70.84.

Pertanto si può affermare fino da ora che le variazioni sopra descritte saranno destinate a causare forti ripercussioni sul conto economico aziendale in quanto da un lato, si andrà sempre più verso periodi che consentiranno di ottenere minori redditi, dovuti alla riduzione della superficie produttiva e, dall'altro, si assisterà a maggiori costi imputabili specialmente alla mano d'opera che occorreva immettere in quei terreni che erano stati abbandonati dai mezzadri.

Questa constatazione dovrà essere tenuta presente specialmente quando andremo ad esaminare i risultati della gestione nei prossimi tre lustri.

* * *

Si conclude questa introduzione alla seconda convenzione ricordando alcuni avvenimenti che sono stati veramente dolorosi dovuti ai prematuri decessi prima del prof. Mario Tofani, avvenuto il 9 maggio del 1969. Da allora la direzione dell'azienda venne affidata al prof. Enzo Giorgi che tenne lodevolmente tale incarico fino al suo ancor più prematuro decesso, rispetto a quello del proprio Maestro Tofani, avvenuto il 22 novembre 1977.

Il vuoto, così inaspettatamente improvviso nella direzione dell'azienda, venne ricoperto dal prof. Ugo Sorbi, Preside della Facoltà di Agraria, che ha tenuto tale incarico fino al 4 dicembre 1979.

2. L'attività economico-aziendale

Come è già stato rilevato il notevole aumento della superficie territoriale destinata a conto diretto che, durante la prima convenzione (anni 1931/1960) aveva un'incidenza di appena il 13% ha invece raggiunto nella seconda convenzione (1961/1975) la percentuale del 40%, rispetto all'intero territorio aziendale. In termini economici tali variazioni nelle destinazioni del terreno significavano assegnare alla sperimentazione (improduttiva ed anzi gravata di maggiori costi) una maggiore superficie del 27%, rispetto a quella totale.

In conseguenza la direzione dell'azienda si è trovata spesso fortemente impegnata alla ricerca di un equilibrio economico che, purtroppo, non sempre poteva essere raggiunto. Tale affermazione viene confermata dalle perdite registrate in vari esercizi.

Ma per avere un quadro più attendibile si ritiene opportuno ricorrere, come al solito, ad alcuni parametri significativi che hanno caratterizzato la gestione aziendale.

Prima di passare ad illustrare questi aspetti, si desidera comunque fare una precisazione sull'«effettiva» durata della seconda convenzione.

L'atto notarile di concessione precisava che il suo periodo era racchiuso nelle rispettive date: 1 gennaio 1961-31 dicembre 1975. Purtroppo le lunghe e laboriose formalità burocratiche, che in generale caratterizzano la struttura amministrativa pubblica, indussero la Camera di Commercio a concedere alcune proroghe — scaduto il termine del 31 dicembre 1975 — allo scopo di legittimare il possesso di «Monna Giovannella» da parte della Facoltà di Agraria di Firenze (33).

Sta di fatto che la terza convenzione, stipulata con atto pubblico, come in precedenza, venne effettuata soltanto in data 18 novembre 1980 e pertanto in pratica verrà ad avere la durata di 30 anni «a far tempo dall'1/7/1978 e verrà conseguentemente a scadere il 30 giugno 2008» (art. 3).

Con questa precisazione non solo vengono ad essere legalizzate tutte le proroghe concesse ma viene anche fissato che la *seconda convenzione verrà ad avere una durata effettiva uguale a 17 anni e mezzo*, anziché quindici anni come era stato inizialmente stabilito.

a) Produzioni e redditi

Prima di sviluppare tale argomento si ritiene utile prendere in considerazione l'entità del patrimonio viti-olivicolo in modo che, disponendo di dati aggiornati sulla loro consistenza, si potrà essere in grado di poter esprimere un adeguato giudizio sulle quantità prodotte.

TAB. 6 - *Consistenza del patrimonio viticolo (numero viti)*

Periodo	Conduzione		Consistenza totale
	a mezzadria	a conto diretto	
1931/1934	13.347	1.459	14.806
1946/1965	6.059	10.880	16.939
1977/1978	4.102	9.368	13.470

Fonte: Dati rilevati da documenti contabili dell'archivio aziendale e dalle Relazioni annuali (varie annate).

(33) Attestano che la concessione è stata prorogata con delibera della Camera di Commercio n. 55-57 del 17/2/1976 con proroga fino al 30/6/1976; con delibera n. 292-294 del 10/5/1976 con proroga fino al 31/12/1977; con delibera n. 583 del 20/12/1977 con proroga fino al 30/6/1978.

Dati aggiornati verranno predisposti anche per la produzione dell'olio che risulterà determinata dalle variazioni riscontrate nella consistenza del patrimonio olivicolo, evidenziate dalla seguente tabella.

TAB. 7 - Consistenza patrimonio olivicolo (numero olivi)

Anno	Conduzione		Consistenza totale
	a mezzadria	a conto diretto	
1950	7.228	789	8.017
1962	5.192	1.346	6.538
1965	5.195	1.747	6.942
1978	4.895	1.736	6.631

Fonte: Dati rilevati dai documenti contabili dell'archivio aziendale e dalle Relazioni annuali (varie annate).

La notevole diminuzione avvenuta negli olivi, come si può riscontrare dalla suddetta tabella, nei confronti delle piante esistenti nel 1978, rispetto a quelle che esistevano nel 1965, è dovuta per la maggior parte all'esproprio dei terreni che erano ad intensa coltura olivicola ed inoltre anche all'abbattimento di vecchie piante avvenuto nella zona che era stata definita «area di trasformazione». Attraverso quell'opera innovatrice sono state reintegrate n. 404 piante di olivo, allevate in forma policonica ed a palmetta.

Rese note le sopra specificate variazioni, si è ora in grado di esaminare con maggiore competenza i quantitativi prodotti.

TAB. 8 - Produzioni medie annuali (in quintali)

Quinquennio	Vino	Olio	Frumento
1961/1965	196	100	299
1966/1970	263	89	315
1971/1975	210	111	319
Triennio prorogato 1976/1978	150	65	189

Fonte: Dati rilevati da: «Relazione dell'attività didattica e sperimentale e sui risultati economici della gestione», pubblicata dall'Istituto di Economia e Politica Agraria della Facoltà di Agraria di Firenze (anni diversi).

Si desidera soffermare l'attenzione sulla minore produzione media di olio, riscontrata nel triennio prorogato 1976/1978 in quanto si registra il quantitativo più basso conseguito nell'intero periodo esaminato.

Ciò è stato causato da un forte attacco di cocciniglia che ha ridotto la produzione da quintali 114 (annata 1975/76) a quintali 56 (annata 1976/77). Il danno causato da quella malattia ha inciso ancora più pesantemente nell'annata 1977/78 che ha consentito di ottenere un raccolto di appena 27 quintali.

Altra nota dolente è rappresentata dalla minore produzione media di *frumento*, confermata nel triennio 1976/78, dovuta ad uno scarso interesse della direzione dell'azienda verso quella coltura a seguito di un diverso orientamento produttivo che ha inteso invece favorire le colture dell'olivo e della vite.

Andando ad esaminare i redditi di gestione nei 17 anni e mezzo compresi tra il 1961/1979, si possono distinguere tre periodi diversi:

— *nel decennio 1961/62-1970/71*, soltanto nell'anno 1964/65 si è verificata una sola perdita di esercizio dovuta alla minore produzione di olio (q.li 60) in conseguenza ad un'assenza di mignolatura per l'eccezionale abbondanza di produzione dell'anno precedente, nonché ad un forte attacco di *dacus oleae* che ha influito sulla quantità e sulla qualità dell'olio prodotto, con conseguente abbassamento del prezzo di vendita;

— *nel quinquennio 1971/72-1975/76*, la situazione è notevolmente peggiorata in quanto le perdite di esercizio si sono verificate in ben due esercizi. Le cause che hanno contribuito a gravare quei due esercizi vengono giustificate dai costi crescenti sostenuti per le sperimentazioni e per l'attività didattica (34), secondo quanto viene evidenziato nelle Relazioni annuali della Facoltà di Agraria;

— *nel triennio «prorogato»*, successivo alla scadenza della seconda convenzione, si è verificato un vero disastro in quanto tutte e tre le annate hanno chiuso in perdita. In particolare:

a) *Nell'annata 1976/77* la perdita di esercizio di L. 8.997.866 è dovuta sempre stando alle Relazioni per L. 5.408.517 «alle spese vive sostenute per la sperimentazione e per le esercitazioni non addebitate agli Istituti»; la differenza è imputabile alla scarsa produzione di olio, già rilevata.

b) *Nell'anno 1977/78* la perdita di L. 12.619.927 è dovuta «alle spese per la didattica (L. 3.154.915), per la sperimentazione

(34) Per l'esercizio 1972/73 viene specificato che i costi sostenuti per la sperimentazione ammontano a L. 1.521.336, mentre le spese inerenti l'attività didattica risultano uguali a L. 1.418.345.

(L. 2.436.182)», nonché, come si legge nella Relazione, al «mancato reddito del capitale fondiario ed agrario di parte dominicale».

c) *Nell'anno 1978/79* la perdita di esercizio risulta contenuta soltanto in L. 677.492, in quanto l'azienda ha introitato un «contributo straordinario» da parte della Camera di Commercio e dell'Università di L. 10.499.700, concesso «per danni eccezionali relativi agli anni 1975 e 1976». Resta facile desumere che se non fosse stato concesso quel «contributo straordinario» la perdita totale di quell'esercizio sarebbe stata di L. 11.177.192, cifra perfettamente in armonia con quelle riscontrate nel triennio esaminato.

b) *Miglioramenti ai fabbricati*

Anche negli anni relativi alla seconda convenzione la liquidità finanziaria dell'azienda è stata sempre molto modesta e, pertanto, gli investimenti che sono stati effettuati hanno risentito di quella precaria situazione. In particolare le opere eseguite sono state suggerite da motivi di sicurezza e stabilità nei fabbricati di abitazione oppure per accrescere la produttività nel frantoio o nella cantina ove si è sempre mirato a diminuire i costi unitari di trasformazione.

Seguendo questa politica, si può riscontrare che nell'annata 1961/62 sono state effettuate ristrutturazioni alla casa colonica del podere «Serraglio» alla quale è stata aggiunta una stanza, sono stati modificati i locali attigui alla stalla ed è stata costruita una nuova concimaia (circa 40 mq). Nel podere «Docciolina» sono state eseguite opere di miglioramento alla cucina della casa colonica ed è stato sistemato il tetto, incorrendo nella spesa complessiva di L. 2.315.280.

Nel 1962/63 è stata restaurata la facciata nord della villa ed il cortile interno con il pozzo per una spesa di L. 1.499.265.

Nel 1964/65 vengono completate le opere di restauro alla facciata della villa, vengono ritoccati gli affreschi interni e modificato l'impianto idrico al frantoio per complessive L. 1.481.500. È stato necessario provvedere allo spostamento della linea elettrica, dovuto all'esproprio dei terreni, incorrendo in una spesa di L. 930.334.

Nel 1967/68 è stato provveduto al ripristino degli impianti elettrici in vari fabbricati rurali, alla villa, alla tinaia, alla cantina ed al frantoio per una spesa complessiva di L. 1.730.977.

Nel 1970/71 sono stati effettuati miglioramenti alle case coloniche (L. 627.119), alla villa (L. 391.300), all'abitazione del tecnico (L. 755.607) per complessive L. 1.774.026.

Nel 1971/72 si è provveduto a sistemare varie tubature e drenaggi

per L. 1.260.823 e sono state effettuate manutenzioni a fabbricati, strade, linee elettriche e pozzi per L. 1.318.776.

Nel 1975/76 sono stati apportati miglioramenti vari a fabbricati per L. 2.052.088; mentre nell'anno 1977/78, per analoghe voci di spesa, vengono investite L. 1.183.376.

c) Macchine ed impianti

Durante la seconda convenzione il parco-macchine, sempre per le scarse disponibilità finanziarie dell'azienda, non ha ovviamente subito notevoli variazioni, come viene confermato dalla seguente tabella n. 9.

TAB. 9 - *Variazioni nelle macchine ed impianti nel periodo 1963/1977*

Anno	Descrizione	Importo
1963/64	1 Frantoio O.M.T.	2.169.300
1964/65	1 Dosatore automatico per sansa	413.200
1965/66	2 Aratri	330.000
	2 Trinciaforaggi	139.390
1966/67	1 Motore elettrico per separatore olio	307.320
	1 Pompa per travaso con gruppo moto-pompa	184.445
1967/68	1 Elevatore a nastro Dandri	
	1 Motofalciatrice da 10 q.li	622.965
1974/75	1 Aratro polidisco a 3 elementi	924.000
	1 Montacarichi trifase	212.800
1976/77	1 Lavatrice per le olive	1.344.000

Fonte: Dati rilevati dall'archivio aziendale e dalle Relazioni annuali (vari anni).

3. *L'attività didattica e sperimentale*

La maggiore superficie di terreno condotto a conto diretto, che si è resa disponibile nel corso della seconda convenzione, ha consentito di incrementare, rispetto al passato, le attività didattiche e sperimentali. D'altra parte poter seguire questo programma equivaleva ad essere in grado di poter rispondere alle esigenze del mercato interno ed estero, che richiedevano sempre più innovazioni nei prodotti, da offrire a prezzi competitivi per conservare una domanda già acquisita e per aggredire nuove aree di consumatori.

a) Attività didattica

Tale attività, condotta a stretto contatto con la realtà agricola aziendale, come negli anni precedenti risultava svolta attraverso le *esercita-*

zioni, che venivano effettuate dai docenti delle varie discipline agli allievi del III e IV Corso di Scienze Agrarie.

In particolare gli Istituti più interessati a quella attività sono sempre stati quello di Agronomia, Coltivazioni arboree ed erbacee, Fitopatologia, Economia Agraria, Contabilità e Meccanica Agraria.

L'utilità sempre riscontrata nelle esercitazioni, nel periodo che si sta esaminando, ha avuto un ulteriore apprezzamento in quanto sono state sviluppate alcune ricerche, spesse volte inquadrabili in veri e propri nuovi apprezzabili contributi scientifici.

b) Attività sperimentale

Anche questa attività, al pari di quella didattica, è stata caratterizzata da delle innovazioni, verificatesi già ai primi anni della seconda convenzione in quanto nel 1963 è stata costituita nell'azienda un'area dimostrativa sulla base di un «piano di sperimentazione» convenuto con l'Accademia Economico-Agraria dei Georgofili, finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Tale area sperimentale è stata formata riunendo una parte dei terreni nei poderi a conto diretto «Petriolo di Sopra» e «Cinciallegra».

I lavori di riordinamento e trasformazione sono stati effettuati seguendo questi criteri:

— vigneti specializzati di nuovo impianto	ha 2.33.40
— oliveto a palmetta di nuovo impianto	ha 1.00.30
— oliveto policonico di nuovo impianto	ha 1.24.16
<i>Area rinnovata</i>	ha 4.57.86
— oliveto di vecchio impianto: riordino degli olivi esistenti, ringiovanimento e rinfittimento della dotazione olivicola esistente	ha 3.59.60
— vigneto specializzato di vecchio impianto: riordino del vigneto esistenti	ha 0.40.10
— seminativo nudo	ha 1.86.30
— seminativo vitato	ha 2.98.20
<i>Totale area sperimentale</i>	ha 13.42.06

L'attività sperimentale dei vari Istituti è proseguita nel quinquennio con un andamento particolarmente intenso ed ha interessato i vari comparti agricoli.

L'Istituto di Agronomia e Coltivazioni erbacee ha intrapreso e sviluppato ampie sperimentazioni sul frumento e sul sorgo.

Per quanto si riferisce al *frumento* sono state messe in evidenza prove di confronto su 25 varietà di grano; osservazioni su 15 varietà di grano duro; controllo di partite di grano da seme di diversa provenienza; conservazione di linee pure di mais ed osservazioni su trattamenti con raggi gamma. È stata seminata una collezione costituita da 318 tipi di frumento appartenenti a varietà italiane e straniere e sono state allestite 176 particelle per l'esame della purezza di varietà da seme che i Consorzi Agrari di Firenze e Siena producono sotto il controllo dello stesso Istituto.

Per il *sorgo* vengono condotte esperienze sul miglioramento genetico ed il fotoperiodo con la semina di 97 linee pure di sorgo da granella e da foraggio provenienti da una selezione di numerose varietà. Su queste linee si sono effettuate autofecondazioni per la conservazione e la loro ulteriore selezione.

Si è pure proceduto a vari incroci per l'introduzione dell'androsterilità nei tipi di maggiore interesse.

Sono state eseguite prove di confronto fra 30 varietà ed ibridi da foraggio.

Tali prove vengono effettuate nel quadro del programma di lavoro dell'Eucarpa (Società tra genetisti europei).

L'Istituto di Coltivazioni arboree ha indagato nella collezione ampelografica sulla precocità di vegetazione e fruttificazione dei vitigni e sul grado zuccherino del vino ottenuto.

L'Istituto di Economia e Politica Agraria ha proseguito le analisi economiche sui costi di produzione del vino e dell'olio in vari poderi condotti a mezzadria, nonché sull'impiego di macchine agricole nella fase di trasformazione fondiaria relativa ad impianti specializzati.

L'Istituto di Meccanica ha iniziato un piano di sperimentazione con lo scopo di acquisire nuovi elementi per la meccanizzazione dell'agricoltura collinare alla quale interessa in particolare:

- le macchine motrici ed operatrici per la lavorazione principale e complementare del terreno;
- le macchine motrici ed operatrici per il trasporto di prodotti e materiali di interesse agrario.

L'Istituto di Patologia agraria e forestale ha svolto ricerche sperimentali sul «cancro gommoso del pesco» attaccato da «*furicoccum amygdali*»; sulla «ruggine del pino» attraverso inoculazioni artificiali di «*cronartium sclepiadem*»; su una «batteriosi dell'ontano» e sull'«occhio del pavone» dell'olivo. Sono state intraprese anche analisi sulla «brunchiostria» del pino.

Nel quinquennio successivo (1965/70) sono proseguiti i diversi programmi di sperimentazione da parte dei vari Istituti.

L'Istituto di Agronomia e Coltivazioni erbacee ha eseguito prove di controllo su caratteri biologici e produttivi di 120 varietà di orzo per differenziare le caratteristiche di ciclo in autunno ed in primavera.

Sul mais sono state eseguite n. 266 linee di selezione provenienti da vecchie popolazioni italiane, da materiale trattato con C_0^{60} ed androsterili. Una prova top-cross è stata effettuata su 96 particelle.

È continuato il lavoro di miglioramento genetico sui sorghi da grannella e da foraggio con l'effettuazione di 348 linee e 485 incroci.

L'Istituto di Botanica ha condotto una serie di esperienze sull'inibizione del germogliamento dei tuberi di patata adoperando diverse sostanze organiche.

L'Istituto di Chimica agraria e forestale ha effettuato prove di concimazione sul frumento impostate in 21 tesi mettendo a confronto NH_3 ed urea somministrati in differenti dosi ed in epoche diverse. Tali prove sono state eseguite su particelle di 40 mq.

L'Istituto di Coltivazioni Arboree ha programmato la selezione massale dei vitigni del Chianti Classico ed ha effettuato prove sperimentali su diversi gradi di potatura nei vecchi e nuovi impianti olivicoli.

L'Istituto di Meccanica ha proseguito le prove per la raccolta meccanica delle olive controllando l'efficacia delle vibrazioni su 5 eccentrici con scuotitore Gouldbrogs a trattrice Fiat 415 DT. Inoltre sono state compiute prove dinamometriche per la determinazione dello sforzo di trazione in aratura e prove sul prototipo sperimentale di trattrice idrostatica (12 HP). Un controllo qualitativo delle vibrazioni è stato effettuato mediante un sistema ottico fotografico da impalcatura a struttura tubolare.

L'Istituto di Patologia agraria e forestale ha proseguito le indagini che già erano state iniziate nel quinquennio 1960-65, procedendo all'impianto di varie conifere da utilizzare per ricerche in via di attuazione sulla patogenicità di alcuni funghi.

Passando a considerare il periodo dal 1970 al 1978, nonostante le difficoltà economiche sopraggiunte, a seguito di calamità naturali che hanno danneggiato la produzione dell'olio e del vino, l'attività di sperimentazione dei vari Istituti si è ugualmente svolta su livelli soddisfacenti.

L'Istituto di Agronomia e Coltivazioni erbacee ha continuato le

indagini sulla conversione di varie linee androsterili. Nella sola annata 1970/71 sono stati effettuati 11.237 incroci tra linee androsterili e linee fertili da montagna.

L'Istituto di Coltivazioni arboree ha iniziato un'indagine interdisciplinare con l'Istituto di Industrie agrarie destinata al proseguimento della selezione clonale e fitosanitaria della vite per la costituzione di un nuovo vigneto sperimentale («Banca dei cloni») allo scopo di raccogliere alcune delle varietà tipiche del Chianti anche alla luce delle nuove Direttive CEE (9 aprile 1968).

Sull'uva prodotta viene rilevata l'attitudine alla trasformazione in vino, alla conservazione ed al miglioramento dei caratteri organolettici. Per questo scopo l'Università ha stanziato un contributo di L. 8.470.000 per l'impianto di 3 ettari di vigneto.

Nel settore enologico sono state effettuate prove di defogliazione manuale delle tre principali cultivar della miscela del Chianti (Sangiovese, Trebbiano toscano e Malvasia del Chianti), seguite da saggi glucometrici comparativi con piante defogliate. Successivamente le uve sono state vinificate in bianco ed in rosato e sottoposte — per quanto riguarda il Chianti — a prove di invecchiamento in piccoli fusti di rovere.

Nel settore oleario si sono messi a confronto gli olii ottenuti selettivamente da due varietà di olive (Frantoio e Moraiolo) al fine di poterne studiare le diverse caratteristiche ed anche quelle dei relativi sottoprodotti (sansa, acque di vegetazione).

L'Istituto di Economia e Politica agraria ha predisposto a scopo didattico delle statistiche extra-contabili sulla rilevazione del lavoro umano e meccanico per settore produttivo, per mese e per operazioni colturali.

L'Ufficio Tecnico dell'Università ha infine dato l'avvio ai lavori per la costruzione di un capannone prefabbricato nell'area aziendale, che verrà utilizzato dall'Istituto di Meccanica sia per il ricovero del parco-macchine, sia per le prove didattiche che per la sperimentazione applicata.

L'Istituto di Patologia agraria e forestale oltre ad avere proseguito le ricerche sulla «ruggine vescicolosa del pino» e sulle «morie del platano e dell'olmo», ha intrapreso un'indagine più diretta e più ampia sul *coryneum* del cipresso con l'impianto di:

- 300 piante di cipresso di tre anni per studiare il ciclo biologico del fungo che causa ingenti danni alle cipressete in Toscana;
- 300 piante di cipresso derivate da libera impollinazione di candidati selezionati in focolai epidemici della Toscana;
- semenzai di 11 specie di cipresso ottenuti dall'Institute of Fo-

rest Genetics di Placerville (California) sono stati infettati artificialmente nel 1975, allo scopo di avere informazioni sul grado di suscettibilità; — impianto di arboreto custodito da innesto di piante selezionate in focolai epidemici.

Nel 1975 il Centro di studio per la patologia delle specie legnose e montane con un contributo del C.N.R. ha dato inizio ai lavori per la costruzione di una serra di mq 150 avente una superficie coperta di mc 550.

4. *I risultati emersi nell'ultimo triennio dell'attività economico aziendale (1976/1979) obbligano ora a fare una scelta precisa: restituire l'azienda alla Camera di Commercio oppure trasformarla per renderla efficiente*

Le perdite riscontrate nel triennio 1976/1979, ammontanti rispettivamente a lire 8.997.866, 12.619.927 e 11.177.192, avevano espresso in maniera molto chiara una situazione veramente insostenibile.

Ed è proprio per questa evidenza, emersa dai risultati della gestione, che nel 1979 cominciarono a circolare voci piuttosto insistenti che vedevano inevitabile la restituzione dell'azienda alla Camera di Commercio. Certamente quella scelta avrebbe avuto il vantaggio di essere la via più svelta per trovare una soluzione e sistemare quindi un grosso problema. Ma al di fuori di quel suo aspetto, in verità molto semplicistico, quante recriminazioni sarebbero state fatte, e giustamente, su tutto il corpo docente della Facoltà di Agraria ed in particolare sui docenti che appartenevano all'Istituto di Economia e Politica Agraria che, in effetti, avevano da sempre gestito l'Azienda Sperimentale.

Infatti se quell'eventualità si fosse avverata, si sarebbe arrivati a distruggere un'iniziativa che era stata insistentemente voluta proprio da illustri Docenti di Economia Agraria che, con i loro nomi, avevano fondato quella disciplina ed onorato la storia dell'agricoltura italiana, come Arrigo Serpieri e Giacomo Acerbo. Iniziativa che, non si deve dimenticare, era stata sentita nell'anno 1931, quando pochissimi in quell'epoca credevano veramente che dall'importanza attribuita alla didattica, alla ricerca ed alla sperimentazione agricola dipendesse il raggiungimento di un maggiore o minore progresso dell'agricoltura.

Ed è proprio risalendo, e quindi rivivendo quel passato, in cui si avvicendarono i vari direttori dell'azienda, succeduti a Serpieri, quali

i professori Camparini, Tofani e Giorgi, che per tanti anni amministrarono Monna Giovannella, compiendo indescrivibili sacrifici, che si potranno ricevere quegli appropriati stimoli, destinati a riportare l'azienda ad una conduzione normale.

Posto in questi termini il vero obiettivo da raggiungere, occorrerà studiare con esattezza le cause e le circostanze che hanno portato a passività così rilevanti ed individuare appropriati rimedi che infine arriveranno a premiare quelle *finalità di rilevante interesse pubblico*, alle quali risulta legata l'iniziativa di Serpieri, e di potere così continuare ad arricchire quel patrimonio culturale tecnico scientifico che appartiene a tutte le generazioni del passato, del presente e del futuro.

CAP. V

LA TERZA CONVENZIONE NASCE CONDIZIONATA DAL PRECISO IMPEGNO DI APPORTARE RADICALI TRASFORMAZIONI ALLA STRUTTURA ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'AZIENDA

1. *Le trasformazioni auspiccate iniziano con un provvedimento di carattere eccezionale: viene nominato il nuovo direttore dell'azienda nella persona del prof. Ilvo Capecchi*

La premessa ad eventuali eventi eccezionali senz'altro era stata propiziata dai risultati economico-aziendali riscontrati nel triennio 1976/79 già resi noti. In conseguenza di quelle passività, rilevanti ed avvenute sistematicamente in quel periodo, l'Azienda Sperimentale Monna Giovannella si presentava in una situazione quasi fallimentare e pertanto si trovava costretta a cessare la propria attività.

Nella Facoltà di Agraria e più ancora presso l'Istituto di Economia e Politica Agraria, che da sempre aveva gestito l'azienda, in quei mesi non si faceva che parlare della grave situazione in cui si era venuta a trovare Monna Giovannella.

Il professor Sorbi come Preside della Facoltà ed anche come direttore della stessa azienda, in quanto ricopriva quell'incarico dal 22 novembre 1977, all'indomani della morte del professor Giorgi, non poteva ignorare quanto stava accadendo all'Antella e pertanto appariva logico dovesse pensare di attuare qualche intervento immediato che avesse un carattere straordinario. L'idea che venne al professor Sorbi di nominare un nuovo direttore, che lo sostituisse, è da ritenere gli venisse suggerita dal fatto che in quel periodo egli era stato confermato, per un ulteriore triennio, nell'incarico di Preside della Facoltà. E certo allora non avrebbe più potuto continuare a dirigere l'azienda, mancandogli con quella nomina la disponibilità di quel tempo così impegnativo che invece gli veniva richiesto dalla gravità della situazione aziendale.

La scelta del direttore sul nome del professor Capecchi, nonostante fosse collega del professor Sorbi nella stessa disciplina e fosse a lui legato

da vecchia amicizia, avvenne con tanta riservatezza e comunque all'insaputa dell'ambiente delle Cascine. Infatti il 4 dicembre 1979 il Comitato Direttivo, riunitosi presso la Presidenza della Facoltà di Agraria, propose al professor Capecchi la nomina a direttore dell'azienda sperimentale. Nelle poche parole che vennero dette in quella circostanza da parte del proponente prof. Sorbi, non venne mancato di ricordare che il primo direttore di «Monna Giovannella» era stato Arrigo Serpieri e che si doveva proprio in gran parte a quell'illustre Maestro se quell'iniziativa era stata realizzata. A distanza di 48 anni sarebbe stato un vero peccato, proseguì il prof. Sorbi, se fossimo costretti a cessare proprio ora quella sua attività. Il professor Capecchi, pur essendo a conoscenza che l'Azienda andava molto male, accettò ugualmente l'incarico animato da un vivo desiderio di impegnarsi al massimo per fare qualcosa a vantaggio di una futura normale gestione aziendale.

Il Comitato ringraziò sentitamente il Capecchi e gli augurò un felice lavoro (35).

La nomina del prof. Capecchi, Ordinario di Economia e Politica Agraria II, a direttore dell'azienda venne ratificata dal Consiglio di Facoltà nella riunione del 20 dicembre 1979.

(35) Dal libro dei verbali del Comitato Direttivo dell'Azienda si rileva che il 4 dicembre 1979, alle ore 8,30, si è riunito presso l'Istituto di Economia e Politica Agraria di Firenze, il Comitato Direttivo per discutere il seguente «Ordine del giorno»:

1. — Problemi di gestione aziendale
2. — Situazione sulla convenzione
3. — Varie ed eventuali.

Sono presenti il prof. Ugo Sorbi quale Presidente, i membri della Giunta della Camera di Commercio di Firenze dr. Francesco Amici Grossi ed il Cav. Glauco Di Tante, mentre per la Facoltà di Agraria vi è il prof. Vincenzo Grasso. Segretaria la Signora Marta Contini.

Viene iniziata la seduta con l'esame del primo argomento «problemi di gestione aziendale» e prendendo la parola Sorbi dà notizia di essere stato confermato alla Presidenza della Facoltà per un altro triennio (1979-80/1981-82). Pertanto il rinnovo di tali notevoli impegni gli impediscono di potersi dedicare alla direzione dell'Azienda che esigeva, invece, una straordinaria attività. In conseguenza di ciò propone che la Direzione tecnica dell'Azienda venga affidata ad un altro Collega. Dopo ampia discussione il Comitato all'unanimità conferisce al prof. Ilvo Capecchi, ordinario di Economia e Politica Agraria II, la Direzione dell'Azienda agraria «con il fervido augurio che possa dare il suo valido e concreto contributo per risolvere i problemi inerenti la gestione aziendale».

2. *La nuova Direzione assegnata al professor Capecchi è chiamata ad evidenziare le cause che hanno originato risultati così negativi*

Il nuovo direttore, di fronte ad una situazione così difficile in cui, inconsapevolmente, si era venuto a trovare, ha ritenuto suo primo dovere cercare di acquisire un'esatta identità dell'azienda, nel suo significato più ampio e completo possibile, che gli consentisse di conoscere:

a) *la posizione giuridica* che si era venuta ad instaurare tra la Camera di Commercio e l'Università in forza delle varie convenzioni sottoscritte;

b) *la consistenza patrimoniale* che allo stato attuale permettesse di quantificare l'esatta posizione debitoria dell'azienda, nonché le previsioni dei redditi e dei costi che matureranno nei prossimi esercizi;

c) *i rapporti con i vari istituti della Facoltà* che già operavano nell'azienda ed eventuali nuovi rapporti che potrebbero instaurarsi per analoghi interessi scientifici, iniziando così nuove collaborazioni.

Le circostanze immediate che si erano verificate hanno imposto — come programma di lavoro — di dare la priorità all'esame di quanto era indicato alla lettera b) perché gli interessati (operai, creditori diversi, banche) appena hanno saputo della nomina di un nuovo direttore si sono precipitati da lui per fargli conoscere i loro diritti di credito.

Già in questa fase iniziale il direttore Capecchi, constatata la complessità dei problemi esistenti, ritenne opportuno essere affiancato nella propria opera da altri colleghi, partendo dal presupposto che nell'azienda, anche se gestita dall'Istituto di Economia e Politica Agraria, conformemente a quanto previsto nelle convenzioni, di fatto tutti i docenti potevano trovare appropriati spazi per dare un loro apporto sia sul piano scientifico, che su quello amministrativo, orientato al miglioramento aziendale.

Questo desiderio di avvalersi dell'opera dei vari docenti della Facoltà, per migliorare la gestione di Monna Giovannella, veniva ad essere anche legittimato dall'evoluzione dei rapporti intercorsi fra la Camera di Commercio che aveva considerato, come contraente, nella prima convenzione l'Istituto Superiore Agrario Forestale e nelle successive la stessa Università che aveva agito, comunque, sempre per conto della Facoltà di Agraria.

A questo punto l'avvenire dell'azienda sperimentale veniva anche giuridicamente a coinvolgere l'intero corpo accademico della Facoltà

di Agraria e quindi tutti i docenti dovevano sentire il diritto/dovere di contribuire ad una sua immediata ripresa.

Per rendere operanti quelle impostazioni innovatrici il prof. Capecchi trovò agevole ricorrere all'opera di un organismo tecnico-amministrativo che già esisteva e che si presentava molto appropriato. Esso aveva il nome di «Comitato di Gestione e di Sperimentazione» e risultava menzionato per la prima volta nel verbale del Comitato Direttivo dell'azienda del 10 aprile 1978.

Si trattava ora di attuare l'ipotizzato «programma» e per realizzarlo il prof. Capecchi trovò utile prendere immediato contatto con il personale dell'Azienda ed in particolare con il per. agr. Luciano Borchetti che prestava servizio a Monna Giovannella fino dal mese di luglio 1965. Egli ricopriva la qualifica di tecnico agricolo come dipendente dell'Università — e che subito ritiene doveroso ringraziare infinitamente — in quanto fino da quel primo incontro dimostrò molta disponibilità ad instaurare con il direttore un rapporto di schietta cordiale collaborazione, intesa a migliorare le sorti dell'Azienda.

Dai primi risultati del lavoro svolto vennero subito conosciuti dei dati molto importanti relativi ai redditi ed ai costi aziendali, mentre per la consistenza debitoria vennero poste in evidenza le partite che esigevano il più rapido pagamento.

Nel frattempo il direttore ebbe la possibilità di conoscere gli operai salariati fissi dai quali, purtroppo, apprese la spiacevole situazione di trovarli creditori di varie mensilità arretrate.

Di fronte a questa triste situazione, che il direttore non mancò di farla subito conoscere al Rettorato, lo stesso professor Capecchi promise alle maestranze di fare tutto il possibile per sanare quella incresciosa posizione, stimolato anche dal suo disagio morale che subito avvertì per trovarsi a pretendere da ciascuno di fare il proprio dovere quando poi si veniva a negare il giusto compenso per un lavoro già prestato.

Nella seconda quindicina di febbraio il prof. Capecchi, in base ai dati raccolti, prese la decisione di esaminare in una prossima riunione del Comitato direttivo la situazione economico-finanziaria di Monna Giovannella e di far conoscere ai colleghi alcune iniziative che egli intenderebbe intraprendere in tempi assai brevi, come richiedevano le necessità ritenute veramente urgenti.

Infatti il giorno 26 febbraio 1980 venne riunito il Comitato direttivo ed il direttore rese noto che necessitava subito un fabbisogno di capitali di almeno 20 milioni per poter sistemare con urgenza alcuni

creditori che da tempo attendevano di essere pagati. È da rilevare che questa situazione che si era venuta a creare certamente non deponeva a favore del buon nome della stessa Università e proprio anche per questo il prof. Capecchi raccomandò a tutti i colleghi di dare la loro massima collaborazione per poter uscire al più presto da questa incresciosa situazione.

3. Alla Direzione spetta l'oneroso compito di suggerire eventuali appropriate innovazioni

In conseguenza di quanto era stato evidenziato per risanare la gestione economica e finanziaria dell'azienda non si vedeva altra possibilità, per il momento, di quella rappresentata dalla richiesta di beneficiare di un contributo esterno che non dovrebbe essere inferiore ad alcune decine di milioni annui, cifra da rivedere secondo gli incrementi del costo del personale (scala mobile).

Questo contributo, che dovrebbe essere erogato da parte dell'Università, trovava la sua motivazione nel fatto che l'azienda era stata sempre considerata «sperimentale» fino dalla prima convenzione e quindi chiaramente stabiliva i termini di quel rapporto Università-Camera di Commercio.

A questo punto il direttore, trovava legittimo mettere a confronto «Monna Giovannella» con altre analoghe strutture universitarie. E ciò lo portava a dedurre che allo stesso modo in cui venivano dotati dei fondi dei vari Istituti universitari, anche l'azienda, che svolgeva una funzione sperimentale e didattica a favore degli studenti della Facoltà, avrebbe dovuto ugualmente usufruire di analoghi contributi.

Con questo proposito, fatto proprio e quindi condiviso dal Comitato, terminava l'adunanza il cui contenuto si poteva sintetizzare in due punti essenziali:

— individuazione di un debito da soddisfare per un ammontare urgente di circa 20 milioni;

— proposta di ricevere un contributo annuale dall'Università di 15 milioni per poter fare sopravvivere l'azienda che aveva svolto ininterrottamente fino dal 1931 funzioni sperimentali e didattiche.

I continui rapporti che si erano susseguiti fra il prof. Capecchi e l'amministrazione dell'Università gli avevano offerto la possibilità di far conoscere al Rettorato quanto era stato discusso nella suddetta riunione del Comitato di gestione.

Ma in maniera più esplicita il Comitato di Gestione e Sperimentazione, nel frattempo, aveva concordemente deliberato di portare anche *sul piano formale* a conoscenza del Magnifico Rettore le risultanze economico-finanziarie dell'azienda attraverso una dettagliata relazione che verrà esposta da una Commissione (36) all'uopo nominata dallo stesso Comitato.

A seguito di ulteriori accertamenti contabili giunti nel frattempo, il disavanzo finanziario veniva rilevato in circa 40 milioni, ma certo esso, anche nel breve periodo, era destinato ancora ad aumentare. In quanto i redditi aziendali risultavano del tutto inadeguati a remunerare i costi di produzione ed in particolar modo preoccupava il costo del lavoro che veniva effettuato dai tre salariati fissi in forza presso l'azienda che da soli, escludendo gli operai avventizi, incidavano sulla gestione con un importo di circa 35 milioni. Detto questo restava facile fare due constatazioni:

1) Una volta ottenuto il *contributo straordinario* da parte dell'Università e pagati i debiti di 40 milioni, successivamente sarebbero stati necessari altri *interventi annuali* per ripianare i rispettivi bilanci.

2) Tutti i mali dell'azienda risalivano chiaramente al *costo degli operai* agricoli fissi ed avventizi, che specialmente i primi non potevano essere sopportati dalla gestione dell'azienda.

In questo momento così delicato e difficile in cui veniva avanzata da parte della direzione la proposta all'Università di sanare le vecchie passività col contributo straordinario, si vedeva in quella operazione — ritenuta indispensabile per mille motivi, ma soprattutto per ridare credibilità a chi gestiva ed agli enti in cui la gestione era venuta a coinvolgere — come l'unica cosa da fare, ma che restava valida per l'immediato. Invece per il futuro, vicino e lontano i problemi rimanevano irrisolti perché anche il ricorso al contributo annuale risultava uno strumento mortificante per tutti ed anche per chi lo richiedeva in quanto era ben noto che i disavanzi degli esercizi futuri avevano ormai manifestato, e con chiarezza, un loro aspetto strutturale.

In conclusione lo stesso Capecchi si riteneva insoddisfatto di quanto

(36) La Commissione risulta formata dai proff. Ilvo Capecchi, Raffaello Giannini e Vincenzo Grasso.

Il contenuto degli argomenti che vennero esposti al Rettore sono stati successivamente ripresi dal prof. Capecchi e, a nome del Comitato, in sintesi sono stati inviati di nuovo al Rettore con lettera del 10 aprile 1980. Quella lettera del direttore viene inclusa tra gli Allegati al n. 7.

proponeva tanto che affannosamente cercava di risolvere i problemi dell'azienda in maniera più completa e definitiva. Fu così che in data 15 aprile 1980, lo stesso direttore Capecchi, preso un rispettoso coraggio, consegnò agli Uffici Amministrativi dell'Università il seguente Pro-Memoria, con il quale i problemi che angustiarono da mesi l'azienda vengono affrontati alle loro radici.

PRO-MEMORIA

*consegnato personalmente alla Direzione Amministrativa dell'Università
da parte del prof. Capecchi il 15 aprile 1980*

Nell'ipotesi di un'assunzione da parte dell'Università dei salariati fissi, dipendenti dell'azienda agraria sperimentale «Monna Giovannella» ci permettiamo riferire le disposizioni di legge e quelle contrattuali che potrebbero consentire l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.

1. — Legge 27 febbraio 1980 n. 38 — Disposizioni transitorie per il personale non docente delle Università —

Art. 2 comma 3 «Per le particolari esigenze delle Facoltà di Agraria e Veterinaria e degli Orti botanici è consentita l'assunzione di personale operaio, secondo le norme previste dal contratto nazionale agricolo e dai contratti integrativi provinciali».

2. — Contratto collettivo nazionale e integrativo provinciale di lavoro per gli operai agricoli della Provincia di Firenze —

Art. 37 C.C.N.L.: «Il trapasso di azienda non comporta la risoluzione del rapporto di lavoro dell'operaio a tempo indeterminato. Gli operai agricoli conservano tutti i loro diritti per crediti di lavoro nei confronti del datore di lavoro subentrante, quando non siano stati liquidati dal cessante».

Per maggiori chiarimenti si allegano:

— Il testo della legge n. 38

— «Il contratto collettivo nazionale ed integrativo provinciale di lavoro per gli operai agricoli»: art. 37.

Indipendentemente da quello che potrà essere l'esito di tali possibilità è importante per ora seguirne gli sviluppi perché, anche da quanto è già stato scritto, i risultati negativi degli ultimi esercizi dell'azienda

per la maggior parte erano stati originati dal costo eccessivo della mano d'opera fissa.

Il prof. Capecchi, allo scopo di avvalorare ancora meglio quella convinzione, ricorre ai risultati di un'appropriata indagine compiuta dallo stesso direttore dell'azienda, con la quale attraverso un *quadro sintetico salariale* viene presa in considerazione la dinamica salariale degli operai agricoli fissi specializzati dall'anno 1951 al 1980, seguita da specifiche deduzioni.

Dinamica salariale relativa a salariati fissi specializzati (paga mensile)

Anno	Paga mensile in lire correnti	Paga mensile in lire 1980
(salariati fissi specializzati)		
1951	19.900	139.191
1961	27.940	151.954
(operai agricoli a tempo indeterminato)		
1971 (febbraio)	76.414	270.474
1975 (luglio)	214.913	466.275
1977 (febbraio)	294.913	464.194
1980 (agosto)	555.407	555.407

Nella Tavola che esprime la dinamica salariale dal 1951 al 1980 sono state tradotte le paghe mensili in lire correnti in paghe mensili in lire 1980 utilizzando i coefficienti calcolati dall'Istat per tener conto dei cambiamenti del costo della vita (i coefficienti sono relativi all'indice dei prezzi al consumo).

Avendo così una serie di paghe mensili confrontabili (essendo tutte ricondotte al costo della vita 1980) si possono fare le seguenti considerazioni:

(a) I salari nei trenta anni considerati sono sempre più aumentati in valore reale. Nel primo decennio (1951-1960) l'aumento è stato del 9,2%; nel secondo decennio (1960-1971) l'aumento è del 78,0%; nel terzo decennio (1971-1980) l'aumento arriva al 105,3%.

(b) Complessivamente nei trenta anni considerati i salari (sempre considerati in termini reali) aumentano di quasi quattro volte: raddop-

piano nei primi venti anni e poi raddoppiano ulteriormente nell'ultimo decennio considerato.

(c) Nell'ultimo decennio considerato (1971-1980) l'incremento salariale è particolarmente elevato nei primi cinque anni (1971-1975) arrivando ad un aumento del 72,4% mentre si ha un incremento nettamente inferiore nel quinquennio 1975-1980: un incremento salariale solo del 19,1%.

Si ricorda inoltre che le maestranze agricole oltre alla tredicesima mensilità hanno cominciato a beneficiare dal 1970 anche di un'indennità speciale corrispondente alla quattordicesima mensilità chiamata «gratifica pasquale».

I rapporti fra il prof. Capecchi e la Direzione Amministrativa dell'Università spesso venivano seguiti anche dal Rettore prof. Scaramuzzi che si era sempre molto interessato delle vicende di Monna Giovannella prendendo parte con interesse ai vari problemi che via via affioravano, offrendo sempre la sua apprezzata esperienza.

4. Il prof. Capecchi propone di esaminare la possibilità di modificare la struttura giuridica dell'azienda

Da quanto è stato esposto risulta evidente che il problema centrale, per riportare la gestione dell'azienda ad una sua normale efficienza, era rappresentato dal costo del personale fisso, superabile soltanto dall'assunzione dei tre salariati da parte dell'Università.

Posto il problema in quei termini, la direzione dell'azienda ha cercato di approfondire tutte quelle circostanze che avrebbero potuto aprire nuove opportunità per arrivare a tale soluzione.

In altre parole la direzione dell'azienda ha cominciato a fare un ponderato pensiero all'eventuale applicazione dei contenuti che erano già stati esposti nel Pro-Memoria consegnato al Rettorato. In particolare ha trovato di grande importanza e di estrema attualità l'applicazione, al caso specifico di Monna Giovannella, della legge uscita in quei giorni (Legge 27 febbraio 1980, n. 38) secondo la quale al comma 3) veniva precisato: «Per le particolari esigenze delle Facoltà di Agraria e Veterinaria e degli Orti Botanici è consentita l'assunzione di personale operaio, secondo le norme previste dal contratto nazionale agricolo e dai contratti integrativi aziendali».

A questo punto l'azione che il prof. Capecchi intendeva svolgere per cercare di salvare l'azienda si orienterà su due precisi obiettivi:

— porre in evidenza la funzione pubblica (didattica e ricerca) sempre svolta da Monna Giovannella;

— possibilità di applicazione della legge citata n. 38/1980.

Ed infatti è stato ritenuto importante risalire all'attività esplicata dall'azienda sino dalla prima convenzione, ed allora è stato ugualmente facile riscontrare come sempre sia stata preponderante l'attività scientifico-didattica, rispetto a quella economica che invece svolgevano le comuni aziende agrarie.

In particolare non si poteva ignorare quanto era precisato al par. 9 della convenzione ove risultava confermato l'obbligo di destinare l'azienda alla sperimentazione ed alla didattica tanto che *«in caso contrario la Camera di Commercio potrà esercitare in qualunque momento il diritto di immediata risoluzione del contratto»*. Pertanto il problema aziendale, impostato in termini reali, non poteva fare a meno di individuare per «Monna Giovannella» un'effettiva natura strutturale e funzionale che non avrebbe differito da tante analoghe esistenti strutture tecnico-scientifiche universitarie. In questa ottica, come è avvenuto in altre Università in casi simili, agli organi amministrativi del Rettorato spetterà il compito, non semplice, di trovare le procedure giuridiche che potrebbero consentire sia di sanare il passivo attuale che di farsi carico dell'oneroso personale.

Per agevolare la risoluzione di quest'ultimo aspetto la direzione dell'azienda, nello svolgere la sua assidua collaborazione con gli uffici amministrativi del Rettorato, non ha mancato di richiamarsi ai contenuti del Pro-Memoria che venne presentato il 15 aprile sc. (art. 2, comma 3 della L. 27.2.1980, n. 38).

Con l'applicazione di tale normativa l'azienda arriverebbe ad acquisire una propria autonomia economica e finanziaria che permetterebbe a «Monna Giovannella» di divenire un vero e proprio Centro di ricerca fino a configurarsi come modello-guida per le numerose aziende collinari fiorentine e toscane. Rientra in questo programma la proposta del Comitato di gestione e sperimentazione del 24 aprile 1980 fatta al M. Rettore, di includere nel «bilancio preventivo» annuale dell'Università la voce «spese di gestione dell'azienda agraria Monna Giovannella», che verrà considerata in gestione speciale (37).

(37) Il Consiglio di Facoltà del 12 giugno 1980 accoglie la richiesta che viene trasmessa per competenza agli organi amministrativi dell'Università.

A breve distanza tale proposta assume aspetti formali più adeguati tanto che viene interessato lo stesso Consiglio di Facoltà il quale in data 12 giugno 1980, così si è espresso.

Il Consiglio di Facoltà

RILEVATO che lo Statuto dell'Università per la Facoltà di Agraria all'art. 154 afferma la necessità di potenziare le strutture aziendali in modo tale da renderle adeguate agli scopi della didattica che prevede «l'obbligatorietà del tirocinio pratico da svolgere nell'azienda rurale della Facoltà... durante l'anno e dopo la chiusura dei Corsi»;

CONSTATATO che la convenzione stipulata con la Camera di Commercio di Firenze al paragrafo 6) fa obbligo all'Università di destinare l'azienda di Monna Giovannella soltanto ad attività di sperimentazione, di ricerca e di didattica:

ALLO SCOPO di attuare nella maniera più efficiente possibile le finalità obbligatorie sopra menzionate:

IL CONSIGLIO DI FACOLTÀ

ATTRAVERSO il suo voto unanime *chiede al Consiglio di Amministrazione che l'Azienda Agraria Sperimentale Monna Giovannella venga costituita in gestione speciale da parte dell'Università* (38).

Il fatto di avere proposto di trasformare l'amministrazione dell'azienda in «gestione speciale», implicitamente consentiva che l'onere relativo dei tre salariati fissi gravasse sul bilancio universitario.

Nel frattempo è giunta all'azienda un'altra buona notizia da parte della Camera di Commercio con la quale viene reso noto che il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato con sua nota n. 286194 del 25 maggio 1980 ha approvato la delibera n. 426 dell'11 settembre 1979, emessa dalla stessa Camera di Commercio, relativa al rinnovo della convenzione con l'Università degli Studi, che andrà a scadere il 30 giugno 2008.

Il 3 luglio 1980 la direzione a nome del Comitato di gestione e sperimentazione, con sua lettera prot. n. 103, formula la richiesta ufficiale, documentata al prof. Scaramuzzi M. Rettore dell'Università per ottenere un contributo di L. 40 milioni, sufficienti per sanare i prece-

(38) In data 14 maggio 1981 il Servizio Ragioneria Generale dell'Università con sua lettera n. 2364 comunica formalmente l'accoglimento di Monna Giovannella in *gestione speciale* (tale lettera forma l'Allegato n. 8).

denti esercizi, nonché per chiedere l'assunzione di tre salariati fissi agricoli, già in forza all'azienda, nei ruoli dell'amministrazione universitaria.

E così il primo semestre del 1980 ha consentito alla nuova Direzione di raccogliere tanti risultati positivi per l'azienda che hanno largamente compensato le preoccupazioni e l'impegno straordinario che erano stati profusi.

Il 10 luglio, dopo laboriosa trattativa, viene stipulato un contratto di affitto (L. 490.395 annue) per la gestione del podere «Le Corti» (ha 11.18.67), adiacente ai terreni di «Monna Giovannella» e di proprietà dello Spedale di San Giovanni di Dio (39).

All'inizio del nuovo anno, e precisamente il 1° febbraio 1981 i coloni Ugo Rossini ed i fratelli Amedeo e Marino Fibbi, rispettivamente mezzadri nei poderi «Cincia dei Colli» e «Poderino», disdettano il loro rapporto di mezzadria assegnando così alla gestione a conto diretto una superficie di circa 20 ettari che, almeno in gran parte, potrà essere utilizzata a scopi sperimentali.

Queste ultime variazioni concorrono a determinare dei notevoli mutamenti nella ripartizione della superficie aziendale tanto che si ritiene opportuno evidenziarli nella seguente tabella:

TAB. 10 - *Ripartizione della superficie catastale al 1° febbraio 1981*

Forma di conduzione	Superficie catastale ha	Superficie improduttiva fabbricati, strade e incolti	Superficie produttiva agricola ha		
<i>Terreni a mezzadria:</i>					
— Petriolo di Sotto	6.81.40	9.40	38.29	5.94.11	
— Serraglio	3.81.42	4.90	20.56	3.55.96	
	10.62.82	14.30	58.85	9.50.07	17,75
<i>Terreni a conto diretto</i>	48.15.73	61.20	351.46	44.03.07	82,25
Totale terreni					
Centro aziendale	58.78.55	75.50	4.10.31	53.53.14	100,00

P.S. Nella tabella non è stata considerata la superficie del podere «Le Corti» (ha 11.18.67 in affitto nel corso del presente esercizio).

(39) Successivamente questi terreni sono divenuti di proprietà del Comune di Bagno a Ripoli presso il quale è stato rinnovato il contratto di affitto.

CAP. VI

IL CENTRO AGRICOLO SPERIMENTALE SOSTITUISCE L'ORIGINARIA AZIENDA AGRICOLA SPERIMENTALE VOLUTA DA SERPIERI

1. *Il nuovo ente diviene un'unità amministrativa dell'Università di Firenze che il direttore Capecchi propone di denominare «CENTRO AGRICOLO SPERIMENTALE»*

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università l'8 aprile 1981 delibera di accogliere la proposta della Facoltà per la costituzione *in gestione speciale* dell'azienda «Monna Giovannella» con l'obbligo di:

- 1) uniformare la propria contabilità alla disciplina amministrativa universitaria;
- 2) darsi un proprio Regolamento.

Il 14 maggio 1981 il Servizio Ragioneria Generale dell'Università, con sua lettera 2364/12a, comunica al direttore dell'azienda che a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 aprile 1981 è stato aperto presso la Banca Toscana, Cassiere dell'Università, il c/c 69103/96 intestato all'azienda agraria sperimentale «Monna Giovannella». Nella stessa lettera viene invitato il direttore ad estinguere eventuali conti correnti aperti presso altri istituti di credito ed a versare il saldo sul conto dianzi specificato. Ed infine viene raccomandato che *tutte le entrate e spese dell'azienda agraria dovranno seguire le procedure universitarie* (40).

In merito al secondo adempimento che l'azienda doveva imporsi e cioè quello di sottostare alla disciplina di un Regolamento, vengono fornite ulteriori precisazioni dalla stessa Università in data 22 novembre

(40) Poiché questa lettera dell'Università degli Studi di Firenze formalizza per la prima volta ufficialmente il passaggio da una gestione amministrativa che ancora risultava parzialmente privata ad una gestione totalmente pubblica, si ritiene utile inserirla tra gli Allegati al relativo n. 9.

1982 attraverso il Servizio Rettorato, che, con lettera 6631/13A inviata al direttore dell'azienda, invita il professor Capecchi «a voler predisporre con la massima urgenza, previ contatti con i competenti Serzi del Rettorato, *una bozza di regolamento per la gestione dell'azienda agraria Monna Giovannella*». Quanto sopra «in considerazione che la stessa Università», nel frattempo, «ha recepito il nuovo regolamento di contabilità, di cui al D.P.R. 371/82» (41).

La Rettorale n. 6631/13/A dello scorso 22 novembre ha formato oggetto di attente riflessioni da parte del direttore Capecchi tanto da ritenere opportuno di precisarle nella lettera 22/11/1982, protocollo n. 27 M.G. che egli stesso ha inviato al Magnifico Rettore, che ora vengono qui sinteticamente riportate.

«*Premesso che la gestione dell'azienda risultava vincolata dagli obblighi derivanti dalla convenzione Università/Camera di Commercio, che destinavano la proprietà esclusivamente a scopi didattici ed a scopi dimostrativi e di sperimentazione agraria*».

In conseguenza «Monna Giovannella» non presentava la struttura di un'azienda agraria condotta a soli fini economici e le stesse entrate, rappresentate dai raccolti, solo in parte risultavano sufficienti per soddisfare gli scopi istituzionali.

Per questi motivi si ritiene che l'azienda non debba essere assoggettata alla normativa delle aziende agrarie, bensì a quella di «*Un Centro di Servizi*».

«Queste precisazioni *condurrebbero a proporre*, ed il direttore fa sua questa proposta, a “*questa unità amministrativa la denominazione di Centro Agricolo Sperimentale*” Monna Giovannella».

«*In conclusione*, per la gestione amministrativo-contabile, si ritiene opportuno applicare al “Centro” le disposizioni proprie degli Istituti» (42).

La proposta di Capecchi di attribuire a Monna Giovannella, così trasformata nella sua struttura amministrativa e giuridica, la denominazione di Centro Agricolo Sperimentale, viene legalmente formalizzata dall'Università degli Studi di Firenze attraverso la delibera presa dal Consiglio di Amministrazione nella sua adunanza del 19 gennaio 1983, seduta antimeridiana, con la quale viene precisato che «a partire dal

(41) Anche questa lettera, rilevata la sua importanza, si desidera inserirla tra gli Allegati assumendo il n. 10.

(42) Anche questa lettera, ritenuta importante, viene inserita tra gli Allegati al n. 11.

1° gennaio 1984 l'azienda Monna Giovannella assumerà la denominazione di Centro Agricolo Sperimentale Monna Giovannella» (43).

Per potere giungere ad ottenere un «regolamento», in conformità delle direttive suggerite dal Rettorato, il Comitato di gestione dell'azienda, nella sua riunione del 17 dicembre 1982, delibera di nominare una Commissione affidandole l'incarico di predisporre una bozza di «Regolamento». La Commissione è formata dai proff. Capecchi, Lucifero e Stella, assistiti dalla segretaria signora Marta Contini.

Dopo numerose sedute la Commissione è in grado di poter inviare una bozza di regolamento alla «Commissione per i regolamenti delle Unità amministrative del Rettorato», che ha potuto, a sua volta, esaminare la documentazione nella seduta del 4 maggio 1984.

La direzione dell'azienda, apportate le modifiche suggerite dai competenti Servizi del Rettorato, ha potuto definire il regolamento del Centro che è divenuto operante dopo che il Senato Accademico (seduta del 28 novembre 1984) ed il Consiglio di Amministrazione (seduta del 3 dicembre 1984), sentito il preventivo parere della Facoltà (Consiglio del 4 ottobre 1984), lo hanno rispettivamente approvato (44).

2. La gestione del Centro, sorto dalle trasformazioni radicali apportate all'azienda sperimentale, è tornata ad essere efficiente

Poiché i redditi più significativi sono rappresentati dalle due colture più importanti rappresentate dai raccolti dell'olio e del vino, resta utile individuare le loro rispettive consistenze.

In merito alle consistenze riportate nelle tabelle si può precisare che per quanto si riferisce:

a) alle viti: la loro consistenza alla data del 1978 era uguale a n. 13.470, mentre alla fine del 1987 le piante di viti sono arrivate ad essere n. 10.562, nonostante l'apporto dato dal podere «Le Corti» con n. 1.219 piante.

La minore consistenza è dovuta principalmente all'abbattimento di vecchi vitigni divenuti improduttivi.

(43) L'estratto del verbale del Consiglio di Amministrazione viene riportato al n. 12 degli Allegati.

(44) Il Regolamento del Centro Agricolo Sperimentale viene riportato tra gli Allegati al n. 13.

TAB. 11 - Consistenza viti al 31 marzo 1987

Podere	Impianto promiscuo		Vigneto	Totale viti
	vecchio	nuovo		
Pomario	—	—	46	46
Monna Giovannella	1	—	—	1
Petriolo di Sotto*	395	48	—	443
Petriolo di Sopra	—	—	2.934	2.934
Cinciallegra	86	9	303	398
Colli	15	—	—	15
Poderino	—	—	1.344	1.344
Docciolina	10	—	2.684	2.684
Serraglio*	—	—	1.270	1.270
Contodiretto	198	—	—	198
Le Corti	816	—	403	1.219
Totale	1.521	57	8.984	10.562

Fonte: nostre rilevazioni dirette.

* I terreni sono condotti a mezzadria.

TAB. 12 - Consistenza olivi al 31 marzo 1987

Podere	Potature di ricostituzione	Taglio		Piante secche	Totale olivi
		al ciocco	alle branche		
Pomario	3	70	15	—	89
Monna Giovannella	10	265	43	(2)	318
Petriolo di Sotto*	20	707	191	(6)	918
Petriolo di Sopra	259	419	655	(41)	1.333
Cinciallegra	46	201	115	(14)	362
Colli	—	581	82	(40)	663
Poderino	78	843	284	(31)	1.205
Docciolina	91	397	134	(36)	622
Serraglio*	127	139	223	(16)	489
Contodiretto	47	68	82	(11)	197
Le Corti	394	937	251	(182)	1.582
Totale	1.075	4.627	2.075		7.778

Fonte: nostre rilevazioni dirette.

* I terreni sono condotti a mezzadria.

b) agli olivi: la loro consistenza all'inizio del 1980 era stabilita in oltre 6.600 piante che però tale patrimonio è stato pressoché distrutto a seguito delle gelate del 1985.

A questo punto si ritiene doveroso ringraziare il per. agr. Daniele Borchì, dipendente dell'azienda, per avere effettuato questi controlli con una non comune scrupolosa solerzia.

Per confermare che la gestione del Centro ha riportato l'azienda in una situazione economica normale si prendono in considerazione le produzioni di massa nel periodo 1980-1986, rilevando che la produzione di vino si è mantenuta pressoché costante. Per la produzione di olio le cose sono state ben diverse, specificando che nelle annate agrarie 1982/83 ed in quelle 1984/85 le minori produzioni sono state causate dal mancato raccolto delle olive, mentre negli altri due anni successivi la flessione produttiva è stata determinata dai danni causati dalle gelate dell'inverno 1975.

Riportiamo nella Tabella le produzioni ottenute nel periodo 1980/87.

TAB. 13 - Produzioni di massa (in q.li)

Esercizio	Vino	Olio
1980-81	168,05	78,16
1981-82	106,94	101,91
1982-83	144,42	44,77
1983-84	182,81	75,34
1984-85	118,16	53,27
1985-86	162,70	1,58
1986-87	135,27	4,52

Fonte: Dati provenienti dalle Relazioni annuali del Centro.

Dall'esame della situazione reddituale dell'azienda nel periodo 1980-86, a seguito di vari positivi interventi, è possibile evidenziare un avanzo di esercizio che è risultato assai consistente, come si può rilevare dalla seguente Tabella.

TAB. 14 - Avanzo di amministrazione

Periodo	Risultati di esercizio
1.02.1980-31.01.1981	34.910.488
1.02.1981-31.10.1982	52.321.658*
1.11.1982-31.12.1983	14.462.625
1.01.1984-31.12.1984	13.804.175
1.01.1985-31.12.1985	33.051.563
1.01.1986-31.12.1986	42.723.571

* La maggiore cifra avanzata è dovuta ai risultati conseguiti in due esercizi.

Si desidera precisare che al 31 gennaio 1981 è registrato un avanzo di amministrazione di quasi 35 milioni in quanto è stato ricevuto un

contributo da parte dell'Università di 40 milioni, concesso per sanare le passività maturate in periodi precedenti, che risultavano ancora in fase di liquidazione.

Gli avanzi di amministrazione riscontrati negli esercizi successivi presentano un risultato che è da considerare normale in una gestione pubblica peculiare quale è oggi il Centro Agricolo Sperimentale, che include tra le proprie entrate anche quelle provenienti da redditi di prodotti agricoli che si presentano variabili nelle loro entità secondo gli andamenti stagionali. Si deve proprio alla presenza di questi fattori definiti *immanenti*, ovvero al loro diverso peso reddituale, la dinamica dei risultati misurata nei vari esercizi.

CAP. VII

SINTESI OPERATIVA SVOLTA DA DUE STRUTTURE DIVERSE CHE HANNO OFFERTO ALLA FACOLTÀ DI AGRARIA UN VALIDO SUPPORTO ALLA DIDATTICA ED ALLA RICERCA AGRICOLA

1. *L'azienda agricola sperimentale voluta da Serpieri durante la gestione della prima convenzione trentennale. Individuati i cinque protagonisti originari*

Come è noto la Camera di Commercio di Firenze l'8 gennaio 1931 acquistò la fattoria Monna Giovannella e la destinò all'Istituto Superiore Agrario e Forestale (divenuta Facoltà di Agraria) perché i propri allievi potessero beneficiare di un'accurata preparazione didattica e scientifica.

È altrettanto risaputo che questa iniziativa la volle soprattutto Arrigo Serpieri, il quale in data 31 gennaio 1931 inviando lo «Schema di Regolamento Interno» (45) da lui redatto al professor Comparini (Cap. IV - Esperienze, art. 20) precisò: «Il Comitato Amministrativo metterà ogni anno — a cominciare dall'anno agrario 1932-33 — a disposizione dei Professori del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale, appezzamenti di terreno ed i mezzi finanziari necessari per le prove sperimentali che questi intendono compiere».

Ed infatti gli appezzamenti di terreno ai quali Serpieri si riferiva fu possibile metterli a disposizione della ricerca scientifica soltanto dopo il 4 aprile 1933, data sotto la quale il mezzadro Giuseppe Lombardini dovette lasciare il podere «Cinciallegra» di ha 9.34.60 e l'annessa casa colonica a seguito della disdetta del suo rapporto contrattuale. Ancora una volta si rileva, e con piacere, come Serpieri sia stato sempre puntualissimo negli impegni presi e da prendere.

In tal modo il podere fu possibile gestirlo a conto diretto e soprat-

(45) Si ricorda che lo «Schema del Regolamento Interno» dell'azienda agricola sperimentale fatto da Serpieri è riportato tra gli Allegati al n. 3.

tutto fu possibile dar corso alla finalità pubblica prioritaria stabilita dalla convenzione, assegnando appezzamenti di quel podere a vantaggio della didattica e della sperimentazione.

Sempre ricorrendo al regolamento interno di Serpieri (Cap. I, Patrimonio, art. 1) viene precisato che: «per raggiungere le proprie finalità l'azienda disponeva:

- a) dei proventi di qualsiasi genere derivanti dal suo funzionamento;
- b) di eventuali contributi, lasciti e donazioni di enti e di privati».

A questo punto si possono sintetizzare gli aspetti più significativi che hanno caratterizzato la prima convenzione.

Proprietà: Camera di Commercio di Firenze

Per comodato la proprietà è concessa in uso all'Istituto Superiore Agrario e Forestale *perché vi attui delle finalità pubbliche* (didattica e ricerca scientifica)

Durata della prima convenzione 30 anni (1/1/1931-31/12/1960).

Superficie terreno coltivato: ha 63.09.70, formata da n. 8 poderi che hanno dato origine alla fattoria «Monna Giovannella».

Terreno gestito a conduzione diretta: alla fine del 1960 il 13 % dell'intera superficie aziendale era rappresentato, a far data dal 4/4/1933, dal Podere Cinciallegra (ha 9.34.60).

Terreno condotto a mezzadria: è rappresentato da n. 7 poderi per una superficie produttiva pari all'87%.

Gestione mista: cioè con *finalità di carattere pubblico* ritenute «prioritarie» (ricerca e sperimentazione); e *finalità di carattere privato:* raggiungimento di un reddito aziendale, che doveva servire per finanziare la ricerca e la sperimentazione.

PROTAGONISTI ORIGINARI:

Prof. Arrigo Serpieri: Protagonista Principale;

Prof. Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, come testimone, presente all'atto di acquisto;

Prof. Bernardino Petrocchi: Consiglio Provinciale dell'Economia, acquirente della fattoria;

Prof. Francesco Palazzo: Direttore (attualmente Preside) dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale;

Prof. Angelo Camparini: Direttore dell'azienda agraria sperimentale.

2. La gestione durante la seconda convenzione quindicennale

Il periodo di tempo che ha interessato questa convenzione è rappresentato dal 1° gennaio 1960 al 31 dicembre 1975.

Nel seguire ancora l'esposizione schematica si rileva che per la *superficie del terreno coltivato*: è diminuita risultando uguale a ha 58.38.95 in quanto sono stati espropriati ha 4.70.84 da parte dell'Autostrada del Sole che ha attraversato la proprietà.

Terreno condotto a conduzione diretta: è aumentata, tanto che alla data del 1976 è stata uguale ad ha 23.22.03, pari al 40% dell'intera superficie aziendale.

Questo aumento è stato causato dall'abbandono di 2 poderi a mezzadria che sono passati a conduzione diretta e cioè alle seguenti date:

- 12/4/1961 Podere Petriolo di Sopra: ha 9.34.57
- 2/3/1967 Podere Docciolina: ha 7.14.50.

* * *

COMMENTO ai risultati di gestione alla fine della prima e seconda convenzione:

a) I risultati della gestione *a fine della prima convenzione* hanno avuto un comportamento che è da ritenersi normale in un'azienda agraria come «Monna Giovannella», che effettuava contemporaneamente una finalità pubblica (didattica e ricerca scientifica) ed uno scopo privatistico, che puntava al conseguimento di un reddito, analogamente alle normali aziende agrarie.

b) I risultati della gestione *a fine della seconda convenzione*, pur ritenendoli ancora sopportabili dal conto economico, individuavano due aspetti negativi che occorre evidenziare in quanto predisponavano i conti economici degli esercizi futuri verso passività certe, anche se ancora non risultavano misurabili nelle loro entità e che verranno soltanto successivamente accertate. Infatti:

— Primo aspetto negativo: la superficie territoriale *coltivabile era diminuita*, per terreno espropriato, pari ad ha 4.70.84, diminuendo l'entità dei ricavi;

— Secondo aspetto negativo: Il 12/4/1961 il podere Petriolo di Sopra di ha 9.34.57 ed il 2/3/1967 il podere Docciolina di ha 7.14.50, sono passati dalla conduzione mezzadrile a quella a conto diretto.

In conseguenza di ciò i terreni dell'azienda gestiti a conto diretto

sono passati da un quantitativo del 13% (fine prima convenzione) a quello del 40% dell'intera superficie aziendale (fine seconda convenzione), imponendo un incremento dei costi di gestione per un maggior ricorso al lavoro esterno, che ha dovuto sostituire quello dei mezzadri.

3. *La gestione relativa al triennio 1976/1979 corrisponde al periodo intercorso tra la stipulazione della seconda e la terza convenzione. I risultati, come si può vedere, si sono presentati veramente disastrosi*

Infatti l'azienda sperimentale «Monna Giovannella» dopo 48 anni di gestione è costretta quasi a cessare la propria attività, venendosi a trovare in una situazione fallimentare. Confermano quelle difficoltà i risultati del triennio:

—	Esercizio	1976/77:	perdita effettiva	L.	8.997.866
—	»	1977/78:	»	»	12.619.927
—	»	1978/79:	»	»	10.499.700

Gli avvenimenti che hanno portato a questa situazione erano già maturati, come è stato rilevato, nella seconda convenzione. Quindi, sotto un certo aspetto, era già prevedibile che qualcosa di nuovo — e purtroppo in peggio — dovesse accadere.

4. *Il Comitato Direttivo dell'azienda il 4 dicembre 1979 nomina il nuovo direttore di «Monna Giovannella» nella persona del professor Ilvo Capecchi*

Avvenuta quella nomina il professor Capecchi immediatamente si impose un compito molto impegnativo volto ad indagare con profondità le cause che avevano condotto Monna Giovannella a non essere più un'azienda operativa, almeno configurata in quella struttura economica che si presentava attualmente.

È bene subito rilevare che *le finalità*, rappresentate dall'attuazione delle attività didattiche e sperimentali, restavano ancora validissime, anzi oggi risultavano ancor più indispensabili rispetto al passato in quanto dovevano servire per completare la preparazione degli allievi della Facoltà di Agraria, destinati a fornire all'agricoltura italiana dei tecnici sempre più ben preparati, ritenuti da sempre un valido contributo per

poter realizzare un effettivo progresso agricolo che continuasse nella sua espansione.

Fatta quella premessa, il prof. Capecchi ha potuto constatare personalmente, a seguito dell'esame dei documenti contabili che via via gli venivano presentati, ed ha potuto farsi sempre più un'idea precisa che, allo stato attuale *era impossibile gestire un'azienda* che si presentava schiacciata da costi crescenti e ricavi decrescenti. I primi erano rappresentati, come è stato ripetuto un'infinità di volte, dal costo crescente degli operai fissi ed avventizi, mentre la diminuzione dei ricavi era derivata dalle minori aree coltivate a produzione agricola a vantaggio di quelle destinate alla sperimentazione ed alla ricerca, che fra l'altro erano modificazioni che avvenivano nel rispetto degli impegni presi dall'Università nei confronti della Camera di Commercio, attraverso le tre convenzioni sottoscritte.

Da quanto sopra esposto restava possibile accertare:

1) L'azienda agricola sperimentale così come funzionava ai tempi di Serpieri, oggi non poteva essere più operativa; soprattutto non poteva quell'azienda agraria ricavare redditi che garantissero oltre ad una gestione ordinaria, anche un'attività didattica e scientifica, che potrà e dovrà essere esplicata invece soltanto da un organismo pubblico.

2) In conseguenza occorrerà quindi trasformare l'azienda agraria sperimentale in un'*Azienda a gestione speciale*, soluzione alla quale ha puntato il prof. Capecchi, sorretto, in quanto le sue idee sono state condivise, dal Magnifico Rettore prof. Scaramuzzi e dalla Direzione Amministrativa dell'Università di Firenze: Dott. Sacco Direttore e Dott.ssa Messeri V. Direttore.

Tale trasformazione ha segnato il passaggio da una gestione basata su una Fattoria (organismo privato) ad una gestione imperniata su una struttura pubblica rappresentata dal *Centro Agricolo Sperimentale*, e ciò è potuto avvenire con la Rettorale già citata del 14 aprile 1981 (46).

5. *Le convinzioni di Capecchi, sostenute da precise documentazioni contabili, si sono potute realizzare in quanto sono state condivise dalle Autorità più rappresentative dell'Università, divenendo così collegialmente dei preziosi «Protagonisti Continuatori» che hanno consentito di far sopravvivere l'iniziativa di Serpieri*

In un periodo di tempo, inferiore di poco ad un anno e mezzo, compreso tra il 4 dicembre 1979 ed il 14 aprile 1981, il direttore Capec-

(46) Si veda quanto è stato precisato nell'Allegato n. 12.

chi, quale responsabile dell'amministrazione dell'azienda agraria sperimentale Monna Giovannella, ha guidato un'opera di trasformazione su quell'azienda, per farla divenire *un'unità amministrativa dell'Università*, che ha così potuto continuare a svolgere, senza interruzioni, la sua attività a favore della didattica e della ricerca scientifica.

Quell'opera di «trasformazione», che è costata tanto tempo, sacrifici e preoccupazioni, è stata resa possibile dalla convergenza di analoghe idee, manifestate da varie personalità universitarie, divenute così protagonisti, che hanno collegialmente manifestato la volontà di far sopravvivere quell'azienda e con essa l'iniziativa tanto lodevole di Serpieri.

Il direttore Capecchi ha avuto il merito di presentare e quindi di far conoscere un programma di trasformazione realizzabile, avvalorandolo da precise e dettagliate rilevazioni contabili, ricavate dall'esame di documenti amministrativi aziendali. Tali documenti sono stati presi in considerazione, e quindi fatti propri, dal Magnifico Rettore prof. Scaramuzzi, dalla Direzione Amministrativa dell'Università (dr. Sacco e dott.sa Messeri) e dal rag. Scanzani, Capo del Servizio Ragioneria dell'Università.

La trasformazione di Monna Giovannella si deve a queste *cinque persone*, definibili «protagonisti continuatori», e non certo al caso od al destino, come spesso si usa dire in queste circostanze, e quindi alla loro volontà, al loro vivo desiderio di rendersi utili a vantaggio di un grosso problema che altrimenti avrebbe danneggiato gli stessi allievi, che non avrebbero più potuto continuare a beneficiare di aggiornamenti culturali scientifici che specialmente oggi risultavano di estrema necessità.

Ma non si può ignorare che fra gli stimoli che spinsero quei protagonisti a risolvere quel problema, che nessuno aveva cercato, ma che comunque si erano trovati ad esserne coinvolti, non ultimo e con un peso considerevole, risultò imperante il grande desiderio di far sopravvivere un'iniziativa che risaliva a mezzo secolo fa, ad un'epoca in cui soltanto un genio come Serpieri poteva individuare indispensabile per raggiungere un progresso agricolo l'apporto fornito da tecnici agricoli ben preparati. E la fonte che li offriva era rappresentata dall'Istituto Superiore Agrario e Forestale delle Cascine — nel quale Serpieri era stato Direttore dal 1913 al 1923 e Docente —, considerato come uno strumento scientifico che tutti avrebbero dovuto prendere ad esempio. E la tenuta Monna Giovannella offriva il suo insostituibile apporto pratico, mettendo gli allievi a contatto di una realtà agricola che completava la loro preparazione teorica.

Era questo un emblematico patrimonio culturale del passato che non poteva da nessuno essere sottovalutato, ma specialmente da coloro che avevano concorso a formarlo. E questo legame ideologico, ora che quelle circostanze si erano presentate, esigeva, attingendo all'opera di quei Maestri, valorizzarne l'esempio prendendolo come a proprio comportamento di vita.

E per concludere non si può fare a meno di richiamarsi alle due categorie di protagonisti menzionati «originari» e «continuatori», assegnando sul piano storico ai primi, cioè a quelli che con Serpieri dettero vita all'iniziativa del 1931, la qualifica, lo ripetiamo, di protagonisti originari e determinanti in quanto senza il loro intervento Monna Giovannella non sarebbe mai esistita come fonte di ricerca scientifica universitaria.

Agli altri, anche se collocati su un piano di minore importanza, apparsi 50 anni dopo, spetta ugualmente un ruolo di protagonisti, considerandoli «continuatori», ai quali va riconosciuto il merito di avere, con il loro intervento, fatto sopravvivere l'iniziativa aziendale *trasformandola* nell'istituzione di *Centro Agricolo Sperimentale* Monna Giovannella. Esso si presenta oggi — e qui sta il vero merito — in una veste amministrativa e giuridica più adeguata a poter garantire nel tempo una gestione efficiente, cioè capace di attuare quelle finalità che erano state ideate con tanta saggezza dallo stesso Serpieri.

Ma soprattutto è importante rilevarne oggi la raggiunta continuità, senza interruzioni, di un'opera che caparbiamente voluta dai Protagonisti di ieri e di oggi, meritava tutte quelle attenzioni e considerazioni che le sono state giustamente attribuite.

6. *La donazione da parte della Camera di Commercio e le finalità didattiche e di sperimentazione da essa indicate*

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze (successivamente Camera di Commercio di Firenze) l'8 gennaio 1931 acquista la Fattoria «Monna Giovannella» e la dà in uso e godimento gratuito al R. Istituto Superiore Agrario e Forestale (successivamente divenuto Facoltà di Agraria e Forestale) affinché «la tenuta ed ogni sua rendita» vengano «destinate esclusivamente all'istruzione degli alunni... ed alla sperimentazione agraria» (Prima Convenzione, 2° Paragrafo).

La gestione dell'azienda è affidata ad un Comitato composto da:

- Direttore (successivamente Preside) del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale;
- Titolare della Cattedra di Economia Rurale (successivamente dal Titolare della Cattedra di Economia e Politica Agraria);
- due rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze (5° Paragrafo).

Il Comitato stabilisce «le norme per l'amministrazione della tenuta, l'istruzione degli allievi e le esperienze da eseguirsi» (6° Paragrafo).

Per qualunque specie di spese «anche straordinarie non devono eccedere le disponibilità dell'azienda in modo da non portare gravame alcuno ai due Enti» (Consiglio Provinciale dell'Economia e R. Istituto Superiore Agrario e Forestale) come viene precisato al 7° Paragrafo.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia «nella sua qualità di proprietario della tenuta si impegna a rinnovare alla fine del trentennio la convenzione... qualora constati *i favorevoli risultati della gestione ed i vantaggi* che secondo le finalità della convenzione stessa sono stati conseguiti *nel campo della sperimentazione e dell'istruzione agraria*» (8° Paragrafo).

Da questi principi e direttive ora ricordate, con molta chiarezza, viene ribadito il concetto dominante dell'impegno assunto e rispettato da parte della Facoltà e quindi dell'Università di «destinare ogni rendita della tenuta:

- per l'istruzione degli allievi
- e per la sperimentazione agraria».

Purtroppo, a cominciare dagli anni 1976/77 - 1978/79 le fonti di reddito che fino ad allora erano servite per realizzare quelle *iniziative di carattere pubblico* (istruzione e ricerca scientifica) vengono a mancare e si pone il problema di trovare una sostituzione al gestore privato, come era stato fino ad allora, rappresentato da una Fattoria.

Le nuove disposizioni consentono però l'utilizzazione da parte dell'Università anche di operai agricoli per finalità di ricerca e sperimentazione e viene così trovata una soluzione ben articolata:

- 1) la fonte di reddito più adeguata è quella offerta da un organismo pubblico rappresentato dall'Università;
- 2) il «Centro Agricolo Sperimentale» assume le sembianze di «un'unità amministrativa universitaria»;
- 3) queste scelte garantiscono che tali «attività pubbliche» dovranno sempre continuare a svolgersi nel tempo senza alcuna interruzione.

Con queste trasformazioni, che sono state imposte da necessità

inderogabili, la Camera di Commercio, presieduta attualmente dal Cavaliere del Lavoro Dr. Alberto Carmi, vede realizzate le proprie finalità, per le quali la fattoria era stata acquistata, che hanno consentito a generazioni di allievi di potere beneficiare di un'appropriata ed aggiornata tecnica culturale agraria.

Queste benemerenze la Camera di Commercio le ha potute esprimere nel tempo attraverso l'Università, i suoi docenti ed i numerosi tecnici che via via si sono succeduti.

Si possono così riscontrare oggi protagonisti originari e protagonisti continuatori, personalità del passato e del presente, che durante la loro vita hanno sempre onorato l'Università e la Camera di Commercio, dando la loro preziosa collaborazione che è servita per far progredire il settore agricolo, specie quello relativo alla Regione Toscana, che non potrà mai dimenticare l'opera che è stata svolta con tanta lungimirante saggezza.

In quanto poi alla didattica e sperimentazione viste nel loro futuro, le trasformazioni avvenute con la creazione del Centro Agricolo Sperimentale, rappresentano la massima garanzia di continuità a tutto vantaggio dell'insegnamento che potranno ricevere gli allievi futuri tecnici agricoli.

ALLEGATI*

- 1 - Prima convenzione del 25 gennaio 1931.
- 2 - Lettera del prof. A. Serpieri al prof. A. Camparini del 31 gennaio 1931 con la quale gli ha inviato uno schema di Regolamento interno dell'azienda per il relativo esame.
- 3 - Regolamento interno dell'azienda sperimentale agraria redatto dal prof. A. Serpieri.
- 4 - Verbale dell'adunanza del Comitato Amministrativo dell'Azienda Antella (oggi Comitato direttivo) dell'11 febbraio 1931.
- 5 - Seconda convenzione del 24 novembre 1962.
- 6 - Verbale del Comitato direttivo dell'azienda del 4 dicembre 1979 dal quale risulta la nomina a Direttore dell'Azienda del prof. I. Capecchi.
- 7 - Lettera del 3 luglio 1990 prot. n. 103 del Direttore dell'Azienda prof. Capecchi al prof. Scaramuzzi Rettore dell'Università di Firenze con la quale viene richiesto un contributo di lire 40.000.000 per la gestione precedente e l'assunzione da parte dell'Università di tre operai agricoli fissi già da anni al servizio dell'azienda.
- 8 - Terza convenzione del 18 novembre 1980.
- 9 - Lettera del Servizio Ragioneria Generale del 14 maggio 1981, n. 2364/12a, inviata al Direttore dell'Azienda Agraria Sperimentale con la quale si comunica che, conformemente alla delibera presa dal Consiglio di Amministrazione dell'8 aprile 1981, l'Azienda «Monna Giovannella» passa in «gestione speciale».
- 10 - Lettera del Servizio Rettorato del 22 novembre 1982, n. 6631/13A inviata al prof. Capecchi, Direttore dell'Azienda perché predisponga con la massima urgenza una bozza di regolamento per la gestione dell'Azienda Agraria Monna Giovannella.
- 11 - Lettera del Direttore dell'Azienda Sperimentale del 15 dicembre 1982/27 M.G. diretta al Magnifico Rettore dell'Università di Firenze, con la quale

* Tutti i documenti riportati sono stati riprodotti direttamente dagli originali.

vengono messe in evidenza le funzioni che l'Azienda ha sempre svolto a scopi didattici e sperimentali e che pertanto essa «non debba essere assoggettata alla normativa delle aziende agrarie, bensì a quella di un *Centro di Servizi*». Pertanto tali «precisazioni condurrebbero ad *attribuire a questa unità amministrativa la denominazione di «Centro di Sperimentazione Monna Giovannella»*.

- 12 - Lettera del 25 gennaio 1983 prot. 845 pos. 13/C del Servizio Ragioneria Generale dell'Università inviata al direttore dell'azienda con la quale viene allegato estratto del verbale del Consiglio di Amministrazione del 19 gennaio 1983 (seduta antimeridiana)... *delibera che a partire dall'1/1/84 la contabilità speciale dell'Azienda agraria «Monna Giovannella» venga assoggettata al regime amministrativo-contabile proprio degli istituti scientifici di cui al D.P.R. 171/82...* Inoltre «*a partire da tale data l'Azienda «Monna Giovannella» assumerà la denominazione di «Centro Sperimentale Monna Giovannella»*».
- 13 - Regolamento del «Centro Agricolo Sperimentale», che è divenuto operante dopo che il Senato Accademico (seduta del 28 novembre 1984) ed il Consiglio di Amministrazione (seduta del 3 dicembre 1984), sentito il preventivo parere della Facoltà (Consiglio del 4 ottobre 1984) lo hanno rispettivamente approvato.

Allegato n. 1 - Prima convenzione del 25 gennaio 1931

CONVENZIONE FRA L'ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO E
FORESTALE ED IL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA
DI FIRENZE PER LA CESSIONE IN USO E GODIMENTO
GRATUITO ALL'ISTITUTO STESSO DELLA TENUTA
«MONNA GIOVANNELLA» ALL'ANTELLA

L'anno millenovecentotrentuno (IX) il venticinque gennaio in Comune di Bagno a Ripoli in via Ubaldino Peruzzi n. 382 all'Antella.

Premesso

Che il Consiglio Provinciale della Economia di Firenze, allo scopo di dotare il R. Istituto Superiore Agrario e Forestale della Città di una tenuta per la sperimentazione agraria e per l'istruzione degli alunni dell'Istituto stesso, deliberava nell'adunanza del 5 dicembre 1930 di acquistare a cancello chiuso il fondo «Monna Giovannella» posto in Bagno a Ripoli di proprietà del sig. Federico Obsner per un prezzo non maggiore di Lire 1.050.000 (un milione cinquantamila) e di darlo quindi in uso e godimento gratuito all'Istituto suddetto.

Che con mio rogito del dì 8 gennaio 1931 registrato a Firenze il 9 gennaio detto al n. 38491 il Consiglio Provinciale dell'Economia anzidetta acquistava dal detto sig. Federico Obsner per la somma pattuita di lire 1.050.000 il fondo in parola nello stato in cui si trova con dipendenze, pertinenze, accessori, frutti pendenti e prodotti in magazzino, così come è intesa la formula consuetudinaria a cancello chiuso e come risulta dai verbali di presa di possesso e inventario regolarmente redatti e firmati dai rappresentanti delle due parti.

Che colla deliberazione succitata del 5 dicembre 1930 il Consiglio stesso dava ampio mandato al comm. Bernardino Petrocchi suo membro, di addive-

nire agli opportuni accordi con la Direzione del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze di compiere tutti gli atti necessari per dare esecuzione a quanto esso Consiglio nella sua deliberazione s'era proposto di compiere per l'incremento dell'istruzione e della sperimentazione agraria locale.

Avanti a me dott. Pietro Pucci notaro in Firenze iscritto al Collegio Notarile delle Province di Firenze e di Pistoia in presenza dei signori S.E. Cav. di Gran Croce Barone Giacomo Acerbo del fu Olinto, ministro dell'Agricoltura e Foreste, nato a Loreto Aprutino e domiciliato a Roma e S.E. l'on. prof. Alessandro Martelli fu Federigo, possidente, nato a Caltanissetta e domiciliato a Vinci, testimoni noti idonei e richiesti, si sono costituiti i signori:

Comm. prof. Bernardino Petrocchi del fu Amedeo, possidente nato a Massa Marittima e domiciliato a Firenze, non in proprio ma in qualità di rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze in ordine alla delibera del Consiglio stesso in data 5 Dicembre 1930, che trovasi allegata al citato mio atto 8 gennaio 1931, comm. prof. Francesco Palazzo di Fortunato nato a Caltagirone e domiciliato a Firenze, non in proprio, ma in qualità di Direttore del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze regolarmente autorizzato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con deliberazione del 20 Gennaio 1931, nonché dal Superiore Ministero dell'Educazione Nazionale; comparenti della cui identità personale io notaro son certo, i quali, mediante il presente pubblico strumento convengono e stipulano quanto segue:

1° - Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze e per esso il sig. comm. prof. Bernardino Petrocchi all'uopo delegato, concede in pieno e gratuito uso e godimento al R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze la tenuta «Monna Giovannella» con dipendenze, pertinenze, accessori, frutti pendenti, prodotti in magazzino e mobili, così come l'ha acquistata, per la durata di anni trenta a decorrere dal primo gennaio millenovecentotrentuno e sempreché l'Istituto mantenga la sua sede in Firenze.

Il comm. prof. Francesco Carlo Palazzo, nella predetta sua qualifica, dichiara di accettare per conto del R. Istituto Superiore suddetto la concessione oggetto del presente atto.

2° - La tenuta ed ogni sua rendita sarà destinata esclusivamente all'istruzione degli alunni del R. Istituto Agrario e Forestale di Firenze e alla sperimentazione agraria, a tal fine il Consiglio Provinciale dell'Economia, nella sua qualità di proprietario, non si opporrà né ai lavori di trasformazione e miglioramento delle colture e dei terreni, né agli adattamenti e ampliamenti degli edifici occorrenti per il conseguimento delle finalità anzidette, purché il Consiglio Provinciale dell'Economia non debba incontrare onere alcuno né per tasse né per spese ordinarie e straordinarie (compreso ogni premio di assicurazione) né per qualsiasi altro titolo, rimanendo a carico dell'Istituto Superiore

Agrario e Forestale il pagamento o rimborso di tali spese mentre andrà a beneficio del fondo ogni miglioria.

3° - L'Istituto riceve, senza obbligo di cauzione, la tenuta nello stato in cui si trova, e ne conseguirà il possesso non appena con un rappresentante del Consiglio il proprietario avrà fatto l'inventario dei mobili e la descrizione dello stato degli immobili.

Detto inventario e descrizione serviranno al solo scopo di identificare il patrimonio che il Comitato di cui al seguente art. 5, dovrà amministrare.

4° - I mobili potranno essere venduti e sostituiti in tutto o in parte, ed il ricavato della vendita dei medesimi nonché delle raccolte in magazzino potrà essere impiegato, oltre che come capitale circolante dell'azienda, anche nei lavori di restauro, di mantenimento o di miglioramento da eseguirsi negli immobili, e ciò a cura del Comitato di cui al n. 5.

5° - Il Consiglio Provinciale della Economia e l'Istituto danno mandato di esercitare ogni rispettiva facoltà derivante da questo atto per quanto riguarda la gestione della tenuta suddetta, ai fini e nei limiti di che all'art. 2 a un Comitato composto del Direttore del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale, del titolare della cattedra di Economia rurale dell'Istituto stesso, e da due rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze.

Al Direttore dell'Istituto sono affidate le funzioni di presidente, al titolare della cattedra di Economia rurale o suo sostituto quella di Direttore tecnico dell'Azienda.

Qualora il Direttore dell'Istituto sia nello stesso tempo titolare della Cattedra di Economia rurale, egli nominerà il secondo rappresentante dell'Istituto, fra i componenti il Corpo accademico.

6° - Il Comitato così composto stabilirà le facoltà del Presidente e del Direttore tecnico e le norme per l'amministrazione della tenuta, l'istruzione degli allievi e le esperienze da eseguirsi.

In tutte le deliberazioni a parità di voti, prevarrà il voto del Presidente.

I bilanci preventivi e i conti consuntivi devono essere annualmente comunicati al Consiglio Provinciale dell'Economia e al R. Istituto Superiore Agrario e Forestale.

7° - Qualunque operazione finanziaria il Comitato suddetto ritenesse necessario contrarre per far fronte alle spese anche straordinarie previste nel n. 2 essa non dovrà eccedere le disponibilità dell'Azienda in modo da non portare gravame alcuno ai due Enti, anche se per garantire eventuali mutui occorresse vincolare ipotecariamente, non oltre però il termine della durata della concessione, in tutto o in parte gli immobili.

In questo caso occorrerà sempre speciale deliberazione del Consiglio Provinciale dell'Economia.

8° - Il Consiglio Provinciale dell'Economia, nella sua qualità di proprietario della tenuta, si impegna a rinnovare alla fine del trentennio la concessione oggetto del presente rogito, qualora constati i favorevoli risultati della gestione e i vantaggi che secondo le finalità della concessione stessa furono conseguiti nel campo della sperimentazione e dell'istruzione agraria.

9° - Al termine della concessione i beni come sopra dati in uso e godimento dovranno essere riconsegnati al Consiglio Provinciale dell'Economia con ogni accessorio e pertinenza nello stato in cui si troveranno con qualsiasi aumento, migliorata anche nei mobili, e libero da qualsiasi aggravio, onere e passività sia di fronte ai coloni che al personale della tenuta ed ai terzi.

10° - L'Istituto Superiore Agrario e Forestale dichiara che, agli effetti dell'articolo 53 del R.D.L. 30 novembre 1924, n. 2172, nell'ordinamento dell'istruzione superiore agraria e dell'art. 94 pen. comma della legge 30 dicembre 1923 n. 2369 il presente contratto è esente dalle tasse di bollo e di registro, ed è anche esente dalle tasse ipotecarie a termini dell'art. 15 della legge 30 dicembre 1923 n. 3272 e n. 1 della Tabella C a questa allegata.

Quest'atto scritto da persona di mia fiducia, meno le parole di mia scrittura, in pagine undici e versi tredici escluse le firme, di n. quattro fogli di carta uso bollo, giusta le leggi succitate, è stato da me letto in presenza dei testimoni ai sigg. Comparenti i quali, da me richiesti, l'hanno dichiarato pienamente conforme alla loro volontà.

f° Bernardino Petrocchi
Prof. Francesco Carlo Palazzo

f°. Giacomo Acerbo, testimone
f°. Alessandro Martelli, testimone
Dott. Pietro Pucci, notaio.

F.ti Iginio Coffari, Prefetto; Dott. Guido Chierichetti, Vice-Pres. del Cons. Prov. della Economia di Firenze; Arrigo Serpieri; Gino Montepagani, Pres. Sez. Forestale; Avv. Guido Del Beccaro; Giulio Gondi, Pres. Federazione Agricoltori.

Allegato n. 2 - Lettera del prof. A. Serpieri al prof. A. Campanini del 31 gennaio 1931 con la quale gli ha inviato uno schema di Regolamento interno dell'azienda per il relativo esame



Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

IL SOTTOSGREGARIO DI STATO
PER LA BONIFICA INTEGRALE

31. I. 931. R

Caro Campanini,

*Le invio copia
dello schema di regolamento
interno che ho fatto pre-
disporre. Da una rapida
lettura ho constatato che
occorrono modificazioni.
/ Conviene e' opportuno che
Le lo veda, e mi esponga*

le tre operazioni: quanto
vera-qui la settimana ven.
tina, una prima della
ordinanza del Comitato
Confederale

perché

Allegato n. 3 - Regolamento interno dell'azienda sperimentale agraria redatto dal prof. A. Serpieri

AZIENDA PER LA SPERIMENTAZIONE AGRARIA E L'ISTRUZIONE
DEGLI ALUNNI DEL R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO E FORESTALE
DI FIRENZE

REGOLAMENTO INTERNO
CAP. I - PATRIMONIO

ART. 1

Per il raggiungimento delle proprie finalità l'Azienda dispone:

- a) dei proventi di qualsiasi genere derivanti dal suo funzionamento;
- b) di eventuali contributi, lasciti e donazioni di enti e di privati;
- c) del ricavo della vendita di oggetti mobili fuori uso.

ART. 2

L'uso degli immobili di cui alla convenzione con il Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze, è regolato dalla convenzione medesima.

ART. 3

Tutti gli oggetti mobili, a qualunque categoria appartengano, debbono essere iscritti in appositi inventari e saranno dati in consegna al Direttore dell'Azienda.

Dei beni mobili che si trovano nella villa padronale e più precisamente di quelli che ne costituiscono il mobilio (mobili, quadri, ecc.), si farà un inventario descrittivo senza attribuire ad essi nessun valore.

I beni mobili, che si trovano nella Villa, negli annessi di Fattoria e nei poderi e che servono alla conduzione dell'azienda, saranno inventariati, attribuendo ad essi il probabile valore di mercato.

ART. 4

Per l'eventuale alienazione o trasformazione dei beni mobili di cui al 2° Comma del precedente articolo, occorre regolare deliberazione del Comitato Amministrativo.

La vendita, sostituzione o trasformazione di mobili di cui al 3° comma del precedente articolo potrà essere fatta direttamente dal Direttore.

ART. 5

Quando avvenga cambiamento di consegnatario il passaggio di gestione avrà luogo con l'intervento del Presidente ovvero di un membro del Comitato Amministrativo all'uopo delegato.

In qualunque caso le operazioni di consegna saranno fatte constatare mediante processo verbale.

CAP. II - AMMINISTRAZIONE

ART. 6

L'Azienda è retta da un Comitato Amministrativo composto secondo le norme dell'art. 6 della convenzione con il Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze.

ART. 7

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Azienda, e convoca il Comitato Amministrativo, in via ordinaria due volte all'anno, nel primo e nell'ultimo trimestre ed in via straordinaria ogni qualvolta lo ritenga necessario oppure sia richiesto da uno o più consiglieri.

In caso di urgenza il Presidente può adottare qualsiasi deliberazione di competenza del Comitato Amministrativo, con obbligo di sottoporla al più prossimo Comitato per la ratifica.

ART. 8

L'esercizio finanziario dell'Azienda decorre dal 1° febbraio al 31 gennaio.

Il 1° esercizio andrà dal 10 dicembre 1930 al 31 gennaio 1932.

Entro il mese di dicembre di ciascun anno il Presidente deve convocare il Comitato Amministrativo, al quale il Direttore presenterà per l'approvazione:

a) - il bilancio di previsione dell'anno successivo, insieme col programma di gestione ordinaria dell'azienda;

b) - il programma ed il preventivo di miglioramenti fondiari.

Inoltre il Presidente sottoporrà all'approvazione del Comitato:

c) - i provvedimenti relativi al personale;

d) - ogni altro provvedimento diretto ad assicurare il regolare funzionamento dell'azienda.

ART. 9

Il Comitato, riunito in via ordinaria o straordinaria, potrà deliberare l'accensione di eventuali mutui, e proporre al Consiglio Provinciale dell'Economia di vincolare ipotecariamente il fondo, giusto l'art. 7 della Convenzione.

ART. 10

Entro la prima decade di aprile di ciascun anno il Direttore deve presentare al Presidente il rendiconto della gestione dell'anno precedente perché

il Comitato Amministrativo possa approvarlo non oltre la fine dello stesso mese di aprile.

ART. 11

Il Comitato Amministrativo determinerà il reparto del reddito netto accertato fra le seguenti destinazioni:

- a) fondo di riserva;
- b) miglioramenti fondiari;
- c) sperimentazione.

ART. 12

Il Direttore è responsabile del buon andamento tecnico, economico ed amministrativo dell'Azienda, che gestisce e ne amministra i fondi in armonia alle deliberazioni del Comitato Amministrativo.

Ha pertanto la facoltà di stabilire l'ordinamento della produzione, di vendere i prodotti, acquistare i mezzi di produzione, in una parola di compiere tutti gli atti necessari alla normale conduzione dell'azienda.

Per quanto riguarda invece le trasformazioni fondiarie, queste dovranno essere deliberate dal Comitato Amministrativo, che ne approverà anche il piano finanziario ed il Direttore dovrà fare eseguire i lavori in conformità dei progetti approvati dal detto Comitato.

Nell'adempimento dei compiti affidatigli, il Direttore può ricorrere alla consulenza dei Professori dell'Istituto.

ART. 13

La contabilità dell'Azienda dovrà essere tenuta in partita doppia ed ordinata in modo tale da offrire, oltre ai risultati economici dell'Azienda, elementi necessari a calcoli e studi di economia rurale.

ART. 14

Al Comitato Amministrativo, e per esso al Presidente, spetta opera di controllo sul Direttore ed in genere sul buon andamento dell'Azienda.

ART. 15

Il Direttore dell'Azienda funge da Cassiere e versa all'uopo la cauzione di Lire Cinquemila (L. 5.000) nominali in Consolidato 5% rimanendo gli interessi a favore del Direttore stesso.

Allorché la Cassa supera le L. 10.000 (Lire diecimila), l'eccedenza dovrà essere versata in deposito di Conto Corrente presso la Cassa di Risparmio di Firenze ed i prelevamenti saranno fatti a mezzo di assegni a firma del presidente.

ART. 16

Il Direttore rappresenta il Comitato Amministrativo nell'esercizio del Contratto di mezzadria, nella divisione dei prodotti col colono e lo rappresenta ed obbliga per quanto riguarda le annotazioni sul libretto colonico.

Spetta al Comitato Amministrativo, su proposta del Direttore di licenziare od assumere i coloni e altro personale fisso. Spetta al Direttore di assumere il personale avventizio.

Il Direttore esercita i poteri disciplinari su tutto il personale dell'Azienda.

CAP. III - ESERCITAZIONI DEGLI ALLIEVI

ART. 17

I Professori del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale potranno servirsi dell'Azienda per tutte le esercitazioni pratiche che intendono far compiere agli allievi, ma in modo da non intralciare il regolare funzionamento dell'Azienda. Essi dovranno pertanto darne avviso al Direttore dell'Azienda almeno un giorno prima, indicando anche il genere di esercitazione che intendono compiere.

Il Direttore dell'Azienda, d'accordo con il Professore, stabilirà il luogo ove dette esercitazioni dovranno compiersi.

ART. 18

Gli studenti, durante le esercitazioni, dovranno in ogni caso essere accompagnati dal Professore della materia o dal suo assistente, i quali avranno la massima cura perché non vengano portati danni al fondo, alle colture, ai prodotti.

Il Direttore dell'Azienda dovrà pure provvedere perché non si verifichino danni.

ART. 19

Il Direttore dell'Azienda proporrà al Direttore dell'Istituto, Presidente del Comitato d'Amministrazione dell'Azienda, la sospensione temporanea o l'esclusione dalle esercitazioni di quegli allievi che col loro contegno turbassero il buon andamento dell'Azienda stessa.

CAP. IV - ESPERIENZE

ART. 20

Il Comitato Amministrativo metterà ogni anno — a cominciare dall'anno agrario 1932-33 — a disposizione dei Professori del R. Istituto Superiore Agrario

rio e Forestale, appezzamenti di terreno ed i mezzi finanziari necessari per le prove sperimentali che questi intendono compiere.

ART. 21

I Professori dell'Istituto che intendono compiere esperienze all'Azienda, dovranno pertanto presentare ogni anno, entro il mese di marzo, al Comitato Amministrativo il piano tecnico e finanziario delle esperienze stesse, indicando la superficie di terreno che ritengono necessaria per gli esperimenti.

ART. 22

Il Comitato Amministrativo, esaminate le domande pervenutegli stabilirà, in base alle disponibilità finanziarie destinate a questo scopo (art. 11), il numero delle esperienze ed i limiti di ciascuna di esse e, sentito il Direttore, gli appezzamenti di terreno ove queste potranno essere condotte.

ART. 23

Le esperienze dovranno essere condotte e controllate dai singoli Professori, ai quali il Direttore dell'Azienda metterà a disposizione materie prime e lavoro necessario fino alla concorrenza della somma stabilita dal Comitato Amministrativo.

Inoltre il Direttore avrà cura che detti esperimenti non vengano danneggiati.

Allegato n. 4 - Verbale dell'adunanza del Comitato Amministrativo dell'Azienda Antella (oggi Comitato direttivo) dell'11 febbraio 1931

VERBALE ADUNANZA 11 FEBBRAIO 1931 - IX

ORDINE DEL GIORNO

- 1°) - Comunicazione della Convenzione del 25 gennaio 1931 - IX, fra Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze e R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze.
- 2°) - Regolamento interno.
- 3°) - Nomina e retribuzione del Direttore e personale fisso.
- 4°) - Ordinamento produttivo dell'Azienda.
- 5°) - Varie.

Il giorno 11 febbraio 1931 — IX —, alle ore 10, in Roma, nel Gabinetto di S.E. Arrigo Serpieri, Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale, si è riunito il Comitato Amministrativo dell'Azienda Agraria del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, presenti tutti i membri e cioè: S.E. l'on. prof. Arrigo Serpieri; Comm. prof. Francesco Carlo Palazzo del R. Istituto predetto, Comm. Dott. Bernardino Petrocchi, Marchese Ing. Giuliano Gondi, rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze; è pure presente il Dott. Angelo Campanini.

Presiede il Prof. Palazzo.

Il Presidente,

innanzi di passare alla discussione dell'ordine del giorno, si dichiara altamente onorato di far parte del Comitato che dovrà amministrare la tenuta dell'Antella, e, ricordando le laboriose trattative con le quali si è giunti a dotare di un'azienda l'Istituto superiore agrario di Firenze, rammentando in modo particolare l'opera svolta da P. L. Serpieri, culminata nel felice esito tanto delle trattative stesse nel Consiglio provinciale dell'Economia di Firenze, rivolge a lui, sempre pensoso delle sorti dell'Istituto fiorentino, parole di gratitudine, anche a nome dei Colleghi del Consiglio accademico e del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Il prof. Palazzo esprime anche i sensi della riconoscenza sua e dei Colleghi per il ~~contributo~~ Consiglio provinciale dell'Economia di Firenze, e propone di inviare al benemerito Presidente, P. L. Cofferati, il seguente telegramma:

Viene quindi, all'unanimità deliberato il seguente telegramma:

S.E. Prefetto Coffari - Firenze

Insedando oggi Comitato Amministrativo Tenuta Antella mi è grato porgere Onorevole Consiglio Provinciale Economia et suo benemerito Presidente anche in nome di S.E. Serpieri doverosa espressione gratitudine pel munifico atto che all'Istituto Superiore Agrario fiorentino darà nuova più rigogliosa vita. Stop. Ossequi.

Prof. Palazzo.

1° *COMMA*

Si passa quindi alla discussione dell'Ordine del Giorno e viene, dal Presidente, letta la Convenzione stipulata il 25 gennaio 1931 fra il Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze e R. Istituto Superiore Agrario e Forestale e che si riporta in allegato.

2° *COMMA*

Dopo ampia ed esauriente discussione, alla quale hanno preso parte tutti i membri del Comitato, viene all'unanimità approvato il seguente Regolamento interno:

(vedi Regolamento interno)(1)

La seduta viene sospesa alle ore 13 e la discussione è riaperta dal Presidente alle ore 16 dello stesso giorno, presenti tutti i membri sul 3° comma dell'Ordine del Giorno.

3° *COMMA*

S.E. il prof. Serpieri, titolare della Cattedra di Economia del R. Istituto Sup. Agrario e Forestale, designa, giusto quanto dispone l'art. 5 della Convenzione, a suo sostituto nella Direzione dell'Azienda il Dott. Angelo Camparini e la proposta è approvata all'unanimità.

Pregato quindi il Dott. Camparini di assentarsi viene stabilito di corrispondere ad esso un'indennità di L. 500 (cinquecento) mensili, al netto di R.M., di mettergli a disposizione un appartamento nella Villa per l'abitazione sua e della famiglia e di dargli la facoltà di prelevare, a prezzi di mercato all'Azienda, i prodotti dell'Azienda stessa e nella misura strettamente necessaria ai bisogni della sua famiglia.

Richiamato il Dott. Camparini, gli vengono esposte le suddette condizioni che vengono dall'interessato accettate come pure accetta le condizioni di cui all'art. 15 del Regolamento, impegnandosi di versare al Presidente L. 5.000 nominali in Consolidato 5%.

(1) Allegato.

Il Comitato passa quindi a discutere sull'opportunità di tenere un operaio fisso all'Azienda con funzione di casiere, magazziniere, cantiniere, sorvegliante ed operaio addetto alle terre condotte a mano padronali e, riconosciane la necessità, su proposta del Direttore, viene deliberato di riconfermare il Casiere già esistente e precisamente Raffaele Galassini, il quale dovrà disimpegnare le mansioni di cui sopra, mentre la di lui moglie dovrà accudire alla pulizia della Villa (escluso l'appartamento che sarà dato al Direttore) ed al pollaio di Fattoria. Per tutte queste prestazioni gli vengono deliberati i seguenti compensi.

Salario mensile L. 350 (trecentocinquanta)

Vino, all'anno q.li 3 (tre)

Olio, all'anno kg. 50 (cinquanta)

Fumento, all'anno q.li 6 (sei)

ed in più l'abitazione gratuita nelle stanze già da esso occupate.

Al Dott. Camparini viene dato incarico di comunicare all'interessato le sopradette condizioni e di ricevere da esso atto di accettazione.

Per quanto riguarda la contabilità viene stabilito che sia tenuta dall'Osservatorio di Economia Agraria per la Toscana e per esso dal Sig. Alberto Bacci, perito agrario, al quale il Comitato si riserva di dare una gratificazione a fine d'anno.

4° COMMA

Per quanto riguarda l'ordinamento dell'azienda nell'anno agrario 1930-31, su proposta di S.E. Serpieri, in linea di massima viene stabilito che venga effettuata una buona gestione, senza pretese di innovazioni notevoli; che il Direttore converga tutta l'attenzione sulla conoscenza intima della Fattoria, nelle sue cose e nei suoi uomini, in guisa da entrare in possesso degli elementi necessari per redigere un piano di miglioramento, a cominciare dall'annata agraria 1932-33. Particolari cure esso dovrà dedicare ad un riordinamento dei poderi, tale da consentire lo stralcio di terreni da destinare ai campi sperimentali di cui all'art. 20 del Regolamento e di un podere da condurre a mano padronale.

5° COMMA

Infine dal Comitato viene esaminata la questione di dare un rapido mezzo di comunicazione al Direttore, il quale deve prestare la sua attività tanto all'Istituto quanto all'Azienda. Vengono quindi esaminate diverse possibili soluzioni e cioè: a) L'azienda compra un'automobile e la mette a disposizione del Direttore per quei viaggi che esso deve fare per conto dell'azienda; b) Al Direttore viene corrisposta un'indennità annua, oppure per chilometro percorso, e questi pensa a procurarsi un mezzo di trasporto adeguato allo scopo.

Interpellato il Dott. Camparini, questi dichiara di preferire questa seconda soluzione e proporrebbe un indennizzo di L. 0,70 al km. se il compenso deve essere dato per chilometro percorso, oppure di L. 20 per viaggio andata e ritorno Istituto Azienda, il che corrisponderebbe, calcolando una media di n. 250 viaggi all'anno, alla spesa annua di L. 5.000.

Dopo esauriente discussione è stata approvata la 1^a soluzione e precisamente nella seguente forma: l'Azienda acquista un'automobile che entra così a far parte del suo patrimonio; restano a carico dell'Azienda tutte le spese di bollo, assicurazione, manutenzione, ammortamento, ed inoltre si mette a disposizione del Direttore una somma non superiore a L. 2.000 (duemila) annue per le spese di benzina ed olio.

Allegato n. 5 - Seconda convenzione del 24 novembre 1962

CONVENZIONE TRA L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI E LA
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E
AGRICOLTURA DI FIRENZE PER LA CONCESSIONE IN USO E
GODIMENTO GRATUITO DELL'AZIENDA AGRARIA
«MONNA GIOVANNELLA»

Repertorio N. 7687

Fascicolo n. 3163

L'anno millenovecentosessantadue (1962) e questo di ventiquattro (24) del mese di novembre.

In Firenze, Piazza de' Giudici 3 - Camera di Commercio di Firenze.

Avanti a me Dott. Giovanni Basetti Sani, notaro in Firenze iscritto nel Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Firenze e Pistoia, ed alla continua e contestuale presenza dei due testimoni, noti ed idonei a norma di legge, Sigg. Ceccarelli Edda, impiegata, nata a Firenze il sedici (16) ottobre millenovecentoventotto (16.X.1928) domiciliata a Firenze Via Ulivelli n. 13. - Pallesi dott. Lorenzo, dottore in Legge, nato a Firenze il ventotto (28) luglio millenovecentotrentasette domiciliato a Firenze Via Vanini 30.

Sono comparsi e si sono personalmente costituiti i Sigg.:

— Cav. del Lav. Principe Dott. Giovanni Ginori Conti, possidente, nato a Firenze il tredici (13) aprile milleottocentonovantotto (1898) domiciliato a Firenze Via di Camerata n. 22 nella sua qualità di Presidente e legale rappresentante della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Firenze — con sede quivi piazza dei Giudici n. 3 (che nel seguito del presente atto sarà più brevemente chiamata «Camera di Commercio») a quanto appresso autorizzato con deliberazione della Giunta Camerale — addì 24 luglio 1961 (ventiquattro luglio millenovecentosessantuno) che, per estratto autentico rilasciato da me Notaro al n. 7654 Rep. addì 8 novembre 1962 omessane la lettura per volontà delle Parti, viene allegata al presente atto sotto la lettera «A», dichiarandosi che la deliberazione stessa è stata approvata dal Ministero Industria e Commercio Direzione Generale dal Commercio con lettera prot. n. 264457 addì 23 ottobre 1962 che in copia autentica di me notaro n. 7655 Rep. addì 8 Novembre 1962 si allega al presente atto sotto la lettera «D», omessane da me la lettura per volontà delle Parti.

— Prof. Dott. Giovanni Gualberto Archi, ordinario Università, nato a Faenza il sette giugno millenovecentootto (7.6.1908) domiciliato a Firenze — nella qualità di Rettore Magnifico e legale rappresentante dell'Università degli Studi di Firenze — Facoltà di Agraria (che nel seguito del presente atto sarà più brevemente chiamata «Università») a quanto appresso autorizzato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione addì 27 novembre 1961 (ventisette novembre millenovecentosessantuno) che, per estratto autentico rila-

sciato da me notaro al n. 7676 Rep. addì 17 novembre 1962, omessane la lettura per volontà delle Parti, viene allegata al presente atto sotto la lettera «C», dichiarandosi che la deliberazione stessa è stata approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale per l'Istruzione Universitaria Prot. n. 2738 Pos. 27 addì sette settembre 1962 che in copia autentica di me notaro n. 7677 Rep. addì 17 novembre 1962 si allega al presente atto sotto la lettera «D», emessane da me la lettura per volontà delle Parti.

Detti comparenti, della cui identità personale io notaro sono certo

premettono

— che la Camera di Commercio è proprietaria (a seguito della devoluzione a suo favore del patrimonio del Consiglio Provinciale dell'Economia ai sensi del D.L.L. n. 315 del 1944) dell'Azienda Agraria denominata «Monna Giovannella» posta in Comune di Bagno a Ripoli, località Antella, dell'estensione di ettari 63.06.60 (sessantatre, zero sei, sessanta).

— che il 25 gennaio 1931, con rogito Pucci n. 38665 di Rep. registrato a Firenze il 13.2.1931 n. 5447, e trascritto all'Ufficio dei Registri Immobiliari di Firenze il 13 febbraio 1931 al vol. 1196, art. 769, l'allora Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze concedeva per un trentennio in uso gratuito e godimento all'Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze (oggi, per effetto del R.D. 657 del 1936, Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze) l'Azienda Agraria predetta;

— che, scaduto il trentennio, la Camera di Commercio, constatati i favorevoli risultati della gestione ed i vantaggi conseguiti nel campo della sperimentazione e dell'istruzione agraria, ha ritenuto di accedere alla richiesta, rivoltale dall'Università, di rinnovo della concessione, ai patti e alle condizioni di cui in appresso.

Tutto ciò premesso, i comparenti Sigg. Cav. del Lav. Principe Dott. Giovanni Ginori Conti e Prof. Dott. Giovanni Gualberto Archi in rispettiva legale rappresentanza della Camera di Commercio e dell'Università.

Convengono e stipulano quanto segue

Le Parti danno atto che la concessione di cui al sopra menzionato rogito Pucci 25 gennaio 1931 è cessata col 31 dicembre 1960 (trentuno dicembre millenovecentosessanta) e pertanto l'Università presta ogni più opportuno consenso perché la trascrizione come sopra operata all'Ufficio dei Registri Immobiliari di Firenze il 13 febbraio 1931 al vol. 1196, art. 769 venga cancellata o, comunque, annotata di inefficacia.

Le parti stesse si danno atto, altresì, di nulla avere da reciprocamente chiedere, pretendere od esigere, in relazione all'uso o al godimento dell'Azienda agraria «Monna Giovannella» da parte dell'Università per il periodo primo gennaio 1931 - 31 dicembre 1960 ed in relazione alla gestione dell'Azienda stessa da parte della detta Università per il periodo sopra indicato.

Esse espressamente dichiarano che, pertanto, restano a carico dell'Università tutte le spese di gestione, nonché ogni onere, che, sia direttamente che indirettamente, sia stato contratto nel corso della concessione o comunque abbia riferimento all'uso e al godimento e alla gestione dell'Università per il periodo 1 (primo) gennaio 1931 (millenovecentotrentuno) - 31 (trentuno) dicembre 1960 (millenovecentosessanta) rimanendo in tal modo la Camera di Commercio pienamente sollevata e rilevata da parte dell'Università stessa da ogni carico e responsabilità relativa.

La Camera di Commercio concede, per gli stessi scopi di cui alla precedente convenzione consacrata nel sopracitato rogito Pucci 25 gennaio 1931, in uso gratuito e godimento, senza obbligo di cauzione, all'Università, la quale accetta la predetta Azienda «Monna Giovannella», sita in Comune di Bagno a Ripoli, Frazione Antella, con dipendenza, pertinenze, accessori, frutti pendenti, prodotti in magazzino e mobili, nelle condizioni in cui l'Azienda stessa si trovava alla data del 1° primo gennaio 1961 (millenovecentosessantuno), alla quale la concessione suddetta viene concordemente retrotratta.

L'Azienda agraria «Monna Giovannella» è situata in località Antella Comune di Bagno a Ripoli e confina a sud con Figne, Ginori-Venturi, Cigali; ad Ovest con l'Ospedale di S. Giovanni di Dio, Basavi Biagioli; al Nord, con Pedriali; ad Est con S. Giovanni di Dio, Strada Provinciale Via Roma, Ginori-Venturi salvo se altri ed è rappresentata al Catasto Terreni del Comune di Bagno a Ripoli, per quanto riguarda terreni e fabbricati rurali nel Foglio 31 dalle particelle: 91, 92, 93, 94; Foglio 32 dalle particelle: 66, 67, 68, 69, 70, 83, 84, 85, 86, 87, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 110, 111, 112, 113, 115, 116, 117, 136, 139, 140, 141; Foglio 45 delle particelle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 50, 51, 52, 53, 116, 118, 121, 122, 173. Con una superficie complessiva di ha 63.06.60 (ettari sessantatre, zero sei, e sessanta), con reddito dominicale di Lire 33.814,56 (lire trentatremilaottocentoquattordici e centesimi cinquantasei) e reddito agrario L. 14.160,06 (lire quattordicimilacentosessanta e centesimi sei).

Per quanto riguarda la Villa e i fabbricati urbani che fanno parte dell'Azienda agraria posti adiacenti all'Azienda lungo la strada della Torre e confinanti con detta strada, Figna, Ginori-Venturi, Cigali, salvo se altri, sono rappresentati al Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Bagno a Ripoli alla partita 326 foglio 45 particella 117 sub. 2 categoria A/8 classe II vani 40 (quaranta) reddito L. 7.200 (lire settemiladuecento), particella 120, particella 185, particella 119, categoria B/7 classe unica mc. 200 reddito L. 90 (lire novanta).

3) La concessione di cui al paragrafo che precede avrà la durata di anni 15 (quindici) a far tempo dal 1° gennaio 1961 (primo gennaio millenovecentosessantuno) e verrà conseguentemente a scadere il 31 dicembre 1975 (trentuno dicembre millenovecentosettantacinque).

4) L'eventuale trasferimento da Firenze della Facoltà di Agraria dell'Università importerà *ipso jure* la risoluzione della concessione di cui al presente contratto, senza necessità di messa in mora o ministero di giudice.

5) L'Università si impegna — riconoscendo e dichiarando che la condizione al presente patto è da considerarsi essenziale — di destinare l'Azienda agraria e le sue rendite esclusivamente alla sperimentazione agraria e all'istruzione dei propri allievi. La Camera di Commercio dichiara, sino da ora, che non si opporrà né ai lavori di trasformazione e miglioramento delle colture e dei terreni, né agli adattamenti ed ampliamenti degli edifici occorrenti, purché siano destinati alle finalità anzidette ed essa Camera di Commercio non debba incontrare onere e rischio alcuno per qualsivoglia causa o titolo.

6) L'Università si impegna espressamente e formalmente ad usare nella conservazione e nella gestione dell'Azienda la diligenza dovuta e sino da ora rende indenne e rileva la proprietaria da ogni e qualsiasi onere, sia per imposte e tasse che per spese ordinarie o straordinarie compreso ogni premio di assicurazione, sia per qualsiasi altra causa o titolo, in modo che ogni onere e spesa, nessuna esclusa ed eccettuata, rimarrà ad esclusivo carico dell'Università medesima, mentre andrà a beneficio dei beni ogni miglioria senza diritto dell'Università a qualsiasi rimborso o indennizzo. L'Università si impegna ad assicurare il complesso immobiliare contro l'incendio per un valore non inferiore a L. 40.000.000 (lire quaranta milioni).

7) Per identificare il patrimonio dell'Azienda è stato redatto a cura delle Parti uno stato di consistenza dell'Azienda stessa alla data del 1° gennaio 1961 che, firmato dai comparenti, dai testimoni, e da me Notaro, omessane la lettura per volontà di essi comparenti, viene allegato al presente atto sotto la lettera «E» precisandosi che lo stato di consistenza stesso è dotato di N. 16 planimetrie varie (sedici).

8) Allo scopo di una piena e sicura esecuzione di quanto convenuto al precedente paragrafo 5), le parti concordano di procedere, entro sessanta giorni da oggi, alla costituzione di un comitato la cui composizione e le cui funzioni sono precisate nel regolamento che, firmato dai comparenti, dai testimoni, e da me Notaro ed omessane la lettura per volontà di essi comparenti, viene allegato al presente atto sotto la lettera «F». Come risulta anche da tale regolamento, le deliberazioni del predetto Comitato non potranno in alcun modo incidere sugli obblighi e sui diritti derivanti per le Parti dall'atto presente.

9) L'Università è obbligata a restituire l'Azienda alla Camera di Commercio alla scadenza del termine come sopra convenuto, salvo l'anticipata risoluzione della concessione, e la conseguente riconsegna dell'azienda sia nell'ipotesi di cui al paragrafo 4) o per inosservanza da parte dell'Università dei suoi obblighi circa la destinazione dell'Azienda quale previsto dal paragrafo 5), sia per eventuali altre cause di risoluzione in conformità di Legge.

10) Tutti i beni formanti oggetto della concessione di cui al presente

atto dovranno dall'Università essere riconsegnati alla Camera di Commercio — alla scadenza del termine convenuto e al momento dell'eventuale anticipata risoluzione di cui al paragrafo che precede — con ogni accessorio e pertinenza nello stato in cui i beni stessi allora si troveranno, con qualsiasi aumento o miglioria, anche nei mobili, e liberi da qualsiasi aggravio, onere o passività, sia di fronte ai coloni che al personale dell'azienda ed ai terzi. Per patto espresso in nessun caso l'Università avrà diritto a togliere, anche solo in parte, le addizioni da essa eseguite ed a pretendere ed esigere dalla Camera di Commercio rimborsi od indennizzi per qualsiasi lavoro, aumento o miglioramento comunque effettuato ed apportato negli immobili e nei mobili tutti dell'azienda, retaggio, quindi, della Camera di Commercio, senza diritto dell'Università ad alcun corrispettivo.

11) La Camera di Commercio potrà offrire all'Università in uso gratuito e godimento a partire da data successiva al 31 (trentuno) dicembre 1965 (millenovecentosessantacinque), in sostituzione dell'Azienda agraria «Monna Giovannella», altre aziende di estensione non minore sempreché tale nuova azienda sia idonea, anche per ubicazione, ai fini ed alla destinazione di cui all'atto presente.

In caso di divergenza circa tale idoneità le parti si rimetteranno al giudizio vincolante di un collegio presieduto da un membro designato dal Presidente del Consiglio Superiore dell'Economia e composto inoltre da un rappresentante della Camera di Commercio e da un rappresentante dell'Università. Ove si addivenga alla sostituzione suddetta, la concessione gratuita in uso e godimento della nuova azienda sarà regolata da tutti i patti e condizioni del presente atto e tale concessione durerà fino al 31 dicembre 1975 (millenovecentosettantacinque). Qualora però l'immissione dell'Università nel possesso della nuova azienda avvenisse dopo il 3 dicembre 1970 (millenovecentosettanta), la concessione verrà a cessare allo scadere del quinto anno dall'immissione predetta.

12) In caso di esproprio durante la concessione di cui al presente atto di parte dei beni costituenti l'Azienda «Monna Giovannella» per la costruzione dell'Autostrada del Sole o per altra opera, l'indennità di espropriazione sarà di esclusiva spettanza della Camera di Commercio senza che l'Università possa chiedere alcunché alla Camera stessa in dipendenza o in relazione all'espropriazione o senza che all'Università nulla competa sull'indennità relativa.

Ove però l'indennità di espropriazione sia comprensiva anche del valore dei frutti pendenti, tale valore sarà dalla Camera di Commercio messo a disposizione dell'Università la quale provvederà alla liquidazione degli eventuali diritti dei mezzadri, con esonero completo della Camera stessa da ogni responsabilità in ordine alla ripartizione del relativo indennizzo.

13) L'atto presente verrà trascritto all'Ufficio dei Registri Immobiliari di Firenze.

14) Le spese del presente atto sono a carico dell'Università. Per quanto riguarda le imposte di bollo e di registro nonché quelle ipotecarie, l'Università dichiara che l'atto presente gode dell'esenzione di cui all'art. 55 del Testo Unico sull'Istruzione Superiore approvata con R.D. 31 agosto 1933 n. 1592 e art. 52 Tabella All. B D.P.R. — 25.6.1933 n. 492 e art. 1 Tabella C R.D. 30 dicembre 1923 n. 3269.

Io notaro ho ricevuto il presente atto dattiloscritto da persona di mia fiducia e per il resto scritto a mano da me su tredici pagine, questa compresa, di quattro fogli, del quale atto io notaro ho dato lettura, presenti i testimoni, ai comparenti che lo approvano.

F.to Giovanni Ginori Conti

- » Giovanni Gualberto Archi
- » Lorenzo Pallesi
- » Edda Ceccarelli
- » Notaro Giovanni Basetti Sani

Allegato n. 6 - Verbale del Comitato direttivo dell'azienda del 4 dicembre 1979 dal quale risulta la nomina a Direttore dell'Azienda del prof. I. Capecchi

Dal verbale di quella riunione si riscontra che il giorno 4 dicembre 1979 alle ore 8,30 si è riunito presso l'Istituto di Economia e Politica agraria della Facoltà di Agraria di Firenze il Comitato Direttivo dell'azienda agraria sperimentale «Monna Giovannella» per esaminare il seguente ordine del giorno:

1. - problemi di gestione aziendale
2. - situazione della convenzione
3. - varie ed eventuali

Sono presenti il Presidente prof. Ugo Sorbi, i membri della Giunta della Camera di Commercio di Firenze, dott. Francesco Amici Grossi e Cav. Glauco di Tante. Per la Facoltà di Agraria il prof. Vincenzo Grasso, segretaria la signora Marta Contini.

Nell'iniziare l'esame del primo argomento «problemi di gestione aziendale» Sorbi informa di essere stato confermato alla presidenza della Facoltà per un altro triennio (1979-80 / 1981/82). Pertanto, dati i notevoli impegni derivanti da tale nomina, propone che la direzione tecnica dell'azienda sia affidata ad altro collega. Dopo ampia discussione il Comitato *conferisce al prof. Ilvo Capecchi, ordinario di Economia e Politica agraria Ila, la direzione dell'azienda agraria* «con il fervido augurio che possa portare il suo valido e concreto contributo per risolvere i problemi inerenti la gestione aziendale».

La nomina del prof. Capecchi a Direttore dell'azienda è stata successivamente *ratificata dal Consiglio di Facoltà nella riunione del 20 dicembre 1979.*

Allegato n. 7 - Lettera del Direttore dell'azienda prof. I. Capecchi al prof. F. Scaramuzzi Rettore dell'Università di Firenze con la quale viene richiesto un contributo di lire 40.000.000 per la gestione precedente e l'assunzione da parte dell'Università di tre operai agricoli fissi già da anni al servizio dell'azienda.

Chiar.mo Prof.

3 luglio 1980

Franco Scaramuzzi

Magnifico Rettore

dell'Università degli Studi
di FIRENZE

AZIENDA AGRARIA Sperimentale
«MONNA GIOVANNELLA»

o g g e t t o:

PARTENZA 4/7/80

Richiesta di contributo e di
assunzione di personale

PROT. N. 103

A nome del Comitato di gestione e sperimentazione e con riferimento alle esposizioni fatte alla M.V. nei decorsi mesi di maggio e giugno, mi prego confermare le necessità dell'azienda relative alla situazione economico-finanziaria ed al problema del personale dipendente.

Situazione economico-finanziaria

Come risulta dall'esame dei rendiconti allegati, relativi all'annata 1977/78 - 1978/79 - 1979/80 l'azienda ha avuto una perdita di gestione globale pari a L. 27.873.180.

L'esame dell'allegato preventivo finanziario inerente all'esercizio 1980/81 indica una perdita prevedibile in L. 19.200.000, secondo calcoli previsti nello scorso mese di gennaio. Allo stato attuale, nonostante l'andamento crescente dei costi di gestione inclusi quelli della mano d'opera, riteniamo che il predetto disavanzo dovrebbe risultare contenuto nella somma di 12.126.820 lire, tanto che, ricevendo il contributo di 40 milioni verrebbero sanate le gestioni di questi ultimi quattro anni.

Il miglioramento è essenzialmente dovuto ad una ristrutturazione che da quest'anno è stata data all'azienda incentivando l'attività di ricerca e di sperimentazione. Tali innovazioni hanno consentito di riversare una parte del costo del personale a carico dei sette Istituti che hanno impiegato personale dell'azienda.

Destinazione del contributo

Il contributo sarà destinato per sanare una situazione debitoria che si è venuta a creare con le perdite sopra evidenziate. Come risulta dalle fatture allegare i debiti risalgono fino all'anno 1977 ed esigono immediati pagamenti. L'ammontare complessivo è pari a L. 28.173.179. Con la differenza che deriva dai 40 milioni richiesti verranno coperte le probabili perdite già individuate inerenti all'annata in corso.

Amministrazione del contributo

Il contributo verrà versato in un nuovo conto corrente bancario e verrà tenuta una gestione separata relativa ai suoi movimenti.

Problemi del personale dipendente

L'azienda in breve tempo diverrà totalmente destinata a gestione sperimentale tanto che ad oggi oltre due terzi del terreno disponibile è assegnato a quella attività.

In conseguenza i tre salariati fissi dipendenti dall'azienda, assunti negli anni 1960, 1966 e 1970, dovrebbero essere assorbiti dall'Università, anche permanendo nella loro categoria agricola, come prevedono recenti disposizioni legislative.

Ringraziando anticipatamente per la benevolenza con la quale saranno accolte tali richieste a nome del Comitato e mio personale invio i miei migliori saluti.

p. IL COMITATO
I. Capecchi

Allegati

Rendiconto annata 1977-78 - 1978-79 - 1979-80

Bilancio preventivo finanziario esercizio 1980/81

Elenco delle fatture allegate in fotocopia

Estratto conto bancario al 31 dicembre 1979

Cartella Esattoria comunale relativa ai contributi unificati

Allegato n. 8 - Terza convenzione del 18 novembre 1980

CONTRATTO DI CONCESSIONE DI BENI IN USO E GODIMENTO
GRATUITO A SCOPO DI SPERIMENTAZIONE SCIENTIFICA

Repertorio n. 1229

Repubblica Italiana

L'anno millenovecentootanta, il giorno 18 del mese di novembre, in Firenze, nella sede dell'Università degli Studi (P.zza S. Marco, 4), davanti a me Dott.ssa Clara Lenzi Messeri, Dirigente Superiore, nata a Firenze il 2-7-1920 e domiciliata per la carica presso la sede del Rettorato dell'Università, incaricata, ai sensi dell'art. 129 del Regolamento Generale Universitario (approvato con R.D. 6-4-1924 n. 674), di ricevere e redigere gli atti ed i contratti che si stipula per conto dell'Amministrazione universitaria, con decreto del Rettore pro-tempore n. 1410 del 2-4-1978, senza l'intervento dei testimoni avendovi le parti contraenti, d'accordo con me, rinunciato, giusta la facoltà concessa dall'art. 48 della vigente legge notarile sono presenti i Signori:

Prof. Gian Carlo Zampi, nato a Bucine (Arezzo) l'8-12-1928, domiciliato per la carica in Firenze, P.zza S. Marco 4, non in proprio ma in nome e per conto dell'Università di Firenze (cod. fisc. n. 1279680480), giusta il decreto n. 689 dell'1-2-1979 col quale il predetto professore viene delegato a stipulare atti e contratti in caso di impedimento o assenza del Rettore pro-tempore;

2) Dott. Fiorenzo Michelozzi, nella sua qualità di Presidente pro-tempore della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (cod. fisc. n. 80002690487), nato a Firenze l'8-7-1922 e residente per la carica in Firenze, P.zza dei Giudici, 3, autorizzato alla stipula del presente atto con delibera della Giunta Camerale della predetta Camera di Commercio in data 11-9-1979, assistito dal Segretario Generale della Giunta Camerale Dott. Giuseppe Belsito.

Le parti, come sopra costituite, sono da me personalmente conosciute. Esse mi chiedono di ricevere e redigere il presente atto.

PREMESSO

— che la Camera di Commercio è proprietaria dell'Azienda agraria denominata «Monna Giovannella» posta in Comune di Bagno a Ripoli, località Antella, meglio identificata in proseguo;

— che con atto rep. n. 38665 del 25-1-1931 rogato notaro Pucci, l'allora Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze, oggi Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Firenze, concedeva per un trentennio in uso gratuito e godimento all'Istituto Superiore di Agraria e Forestale di Firenze (oggi Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze), l'Azienda agraria predetta;

- che scaduto detto termine, con atto rep. n. 7687 di concessione in uso e godimento in data 24-11-1962 ai rogiti del Dott. Giovanni Basetti Sani, la Camera di Commercio di Firenze aveva concesso in uso gratuito e godimento all'Università di Firenze la predetta Azienda agraria per la durata di 15 anni e cioè sino al 31 Dicembre 1975;
- che tale concessione è stata prorogata con le seguenti deliberazioni della Camera di Commercio: n. 55-57 del 17-2-1976 con proroga fino al 30-6-1976, n. 292-294 del 10-5-1976 con proroga fino al 31-12-1977 e n. 583 del 20-12-1977 con proroga fino al 30-6-1978;
- che la Facoltà di Agraria, con delibera in data 20-1978, ha richiesto alla Camera di Commercio il proseguimento della concessione in uso gratuito e godimento dell'Azienda agraria «Monna Giovannella», riconfermando l'estrema utilità ai fini didattici e mettendo altresì in evidenza la necessità crescente, per le mutate condizioni generali e specifiche del settore primario, di dare maggiore impulso nella stessa Azienda alle attività dimostrative ed a quelle sperimentali per contribuire altresì con efficacia all'impostazione e possibile avvio di risoluzione dei numerosi cangianti problemi del settore;
- che le parti si danno atto di ben conoscere ed approvare espressamente gli esistenti accordi di cui alla delibera n. 678 dell'11-12-1972 e n. 245 del 21-9-1976 della Camera di Commercio di Firenze;
- che il Consiglio di Amministrazione dell'Università, nella seduta del 27-7-1979, ha approvato il rinnovo della concessione in uso e godimento gratuiti dell'Azienda agraria «Monna Giovannella»;
- che la Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, nella seduta dell'11-9-1979, ha deliberato di dare in uso e godimento gratuiti a scopo di sperimentazione scientifica all'Università, l'Azienda agraria predetta per un periodo di anni 30.

TUTTO CIÒ PREMESSO

si conviene e si stipula quanto appresso.

ART. 1

Le Parti danno atto di nulla avere da chiedere, pretendere ed esigere in relazione all'uso ed al godimento dell'Azienda agraria «Monna Giovannella» da parte dell'Università per il periodo 1-1-1961 al 30-6-1978 e per quello dal 30-6-1978 alla data del presente atto in relazione alla gestione dell'Azienda stessa da parte di detta Università per il periodo sopra indicato.

ART. 2

La Camera di Commercio concede per gli scopi di cui al precedente atto di concessione in data 24-11-1962, oltretché per quanto esposto in premessa

capoverso 5, in uso e godimento gratuiti, intendendosi ivi compresa la più ampia possibilità per la Facoltà di Agraria di svolgere quelle attività dimostrative e di sperimentazione che riterrà utili e necessarie, senza obbligo di cauzione alcuna, all'Università di Firenze e per essa alla Facoltà di Agraria, la quale accetta, la predetta Azienda agraria «Monna Giovannella» sita in Comune di Bagno a Ripoli, frazione Antella, con dipendenze, pertinenze, accessori, frutti pendenti, prodotti in magazzino e mobili nella condizione in cui l'Azienda stessa si trova alla data del 30-6-1978.

L'Azienda agraria «Monna Giovannella» è situata in località Antella — Comune di Bagno a Ripoli — ed è rappresentata al Nuovo Catasto Terreni del Comune di Bagno a Ripoli per quanto riguarda terreni e fabbricati rurali, come risulta dall'allegato «C».

L'Azienda agraria «Monna Giovannella» confina a sud con Figna, Ginori-Venturi, Cigali; ad ovest con l'Ospedale di S. Giovanni di Dio, Basevi, Biagioli; a nord con l'Amministrazione Provinciale di Forlì; ad est con Sartori Giancarlo, strada provinciale Via Roma-Fratelli Masi, salvo se altri.

Per quanto riguarda la villa ed i fabbricati urbani, che fanno parte dell'Azienda agraria, posti adiacenti all'Azienda lungo la strada della Torre, sono rappresentati al nuovo catasto edilizio urbano del Comune di Bagno a Ripoli alla partita 326 del foglio 45 particelle 117 sub 2, 120, 185, categoria A/8, classe II, vani 40, reddito L. 7.200 e particella 119, categoria B/7, classe unica mc. 200, reddito L. 90; confini: con strada della Torre, Figna, Ginori-Venturi, Cigali, salvo se altri. Il tutto come meglio specificato nelle allegate planimetrie descrittive che, col consenso delle Parti, vengono allegate al presente atto con le lettere D.

ART. 3

La concessione di cui all'art. 2 avrà la durata di anni 30 a far tempo dall'1-7-1978 e verrà conseguentemente a scadere il 30-6-2008.

ART. 4

L'Università si impegna — riconoscendo e dichiarando che la condizione di cui al presente atto è da considerarsi essenziale — di destinare l'Azienda agraria esclusivamente all'istruzione dei propri allievi ed a scopi dimostrativi e di sperimentazione agraria.

La Camera di Commercio dichiara sin da ora che non si opporrà a quei lavori di trasformazione dei terreni e di miglioramento delle colture né ad adattamenti ed ampliamenti degli edifici necessari per le finalità sopra richiamate, a condizione che la stessa non debba incorrere rischio alcuno per qualsivoglia causa o titolo.

Dell'esecuzione di opere, lavori, trasformazioni e quant'altro necessiti

di apposita concessione od autorizzazione amministrativa, l'Università dovrà dare comunicazione a mezzo raccomandata R.R. alla Camera di Commercio, ed essi si intenderanno autorizzati ove non pervenga espresso diniego entro 30 giorni dalla predetta comunicazione.

Resta inteso in ogni caso che tutte queste attività per le quali sia richiesta apposita concessione o autorizzazione amministrativa, saranno subordinate all'ottenimento delle stesse. Le spese relative, unitamente alle successive spese ed oneri di esecuzione, non fanno in alcun caso carico alla Camera di Commercio, che comunque si assume l'obbligo di compiere tutti gli atti ed operazioni necessari per l'ottenimento di concessioni, autorizzazioni e licenze che fossero richiesti dalla legge.

ART. 5

L'Università si impegna espressamente e formalmente ad usare nella gestione e nella conservazione dell'Azienda, la diligenza dovuta. Sin d'ora l'Università rende indenne e rileva la proprietaria da ogni e qualsiasi onere sia per le imposte e tasse che risultano dovute anche ai sensi dell'art. 1008 c.c., sia per le spese ordinarie e straordinarie di gestione.

L'Università si obbliga ad assumere a proprio carico le spese per l'assicurazione dei beni in uso contro i rischi da incendi e scopi vari e della responsabilità civile verso terzi.

L'Università si impegna altresì a provvedere a propria cura e spese alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, sollevando da ogni responsabilità per qualsiasi causa e titolo, la Camera di Commercio.

ART. 6

Accentuandosi l'orientamento di Centro di sperimentazione, si conviene che il Comitato di cui all'art. 8 potrà chiedere all'Università ed alla Camera di Commercio un contributo annuo per attivare e portare avanti quelle ricerche ritenute prioritarie dal Comitato sopradetto.

Le parti convengono che per gli eventuali investimenti dovuti direttamente all'attività sperimentale e di ricerca e strettamente collegati a questi, all'atto della scadenza del presente contratto, ove non venga rinnovato, si procederà di comune accordo e con gli enti finanziatori.

ART. 7

Per identificare il patrimonio dell'Azienda è stato redatto a cura delle parti uno stato di consistenza dell'Azienda stessa concernente beni mobili, scorte, dotazioni e pertinenze e quant'altro riferito alla data dell'1-7-1978, che viene allegato alla presente sub-lettera E, oltre ad un elenco, allegato al

presente atto sub-lettera F, del materiale deteriorato e deteriorabile che potrà essere distrutto, nel rispetto della normativa vigente.

ART. 8

Allo scopo di una sicura esecuzione di quanto fin qui convenuto ai precedenti artt. 5 e 6 e di una costante verifica, le parti concordano di procedere alla costituzione di un Comitato la cui composizione e le cui mansioni vengono stabilite con atto separato.

ART. 9

L'Università è obbligata a restituire l'Azienda alla Camera di Commercio alla scadenza del termine sopra convenuto, salva l'anticipata risoluzione della concessione e la conseguente riconsegna dell'Azienda per inosservanza da parte dell'Università degli obblighi di cui al presente atto ed in particolare relativi alla destinazione dell'Azienda, quale previsto dal precedente art. 4.

ART. 10

Tutti i beni formanti oggetto della concessione di cui al presente atto, di proprietà della Camera di Commercio, e cioè beni mobili ed immobili come sopra individuati, dovranno dall'Università essere riconsegnati alla Camera di Commercio alla scadenza del termine convenuto od al momento dell'eventuale anticipata risoluzione di cui all'articolo precedente, con ogni accessorio e pertinenza dello stato in cui i beni stessi allora si troveranno, con qualsiasi aumento o miglioramento anche nei mobili e liberi da qualsiasi aggravio, onere o passività sia di fronte ai coloni e salariati, sia al personale dell'Azienda ed a terzi.

In nessun caso l'Università avrà diritto a togliere, anche solo in parte, le addizioni da essa eseguite, ed a pretendere od esigere dalla Camera di Commercio rimborsi od indennizzi per esse. Tali addizioni, lavori e miglioramenti sui terreni, immobili e mobili di cui all'individuazione nel presente atto, restano acquisiti con pieno vantaggio della Camera di Commercio senza diritto dell'Università e di terzi ad alcuno corrispettivo od indennizzo.

ART. 11

Il presente atto verrà trascritto all'Ufficio dei Registri Immobiliari di Firenze.

ART. 12

Le spese del presente atto e sue conseguenziali sono a carico dell'Università.

ART. 13

Formano parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti documenti: Estratto dal verbale del Consiglio di Amministrazione dell'Università in data 27-7-1979 che si allega sub-lettera «A»; Delibera della Giunta Camerale della Camera di Commercio in data 11-9-1979 che si allega sub-lettera «B»; Descrizioni catastali che si allegano sub-lettera «C»; Planimetrie descrittive che si allegano sub-lettera «D»; Inventario al 30-6-1978 dei mobili, arredi ed attrezzature in consegna all'Università, che si allega sub-lettera «E»; Elenco materiale deteriorato e deteriorabile che si allega sub-lettera «F».

Richiesto, ho io ricevuto e steso il presente atto che è stato scritto a macchina da persona di mia fiducia con nastro dattilografico ad inchiostrazione indelebile ai sensi dell'art. 1 della legge 14-4-1957 n. 251, salvo quanto notasi di mia mano, in n. 11 pagine e n. 11 righe di n. 3 fogli di carta bollata da lire 2.000; del medesimo ho dato lettura, fattane a chiara ed intellegibile voce ed in presenza delle Parti le quali, previa approvazione e ratifica, lo hanno, insieme a me, firmato in calce e nei fogli intermedi.

Si è omessa la lettura delle inserzioni allegate al presente atto per espressa volontà delle Parti le quali hanno dichiarato di averne già preso cognizione.

1 postilla:

Dele e sostituisci: «della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura (P.zza dei Giudici, 3)» n. 1 postilla letta ed approvata.

F.to

Giancarlo Zampi

Fiorenzo Michelozzi

Clara Messeri - ufficiale rogante.

Allegato n. 9 - Lettera del Servizio Ragioneria Generale del 14 maggio 1981, n. 2364/12a, inviata al Direttore dell'Azienda Agraria Sperimentale con la quale si comunica che, conformemente alla delibera presa dal Consiglio di Amministrazione dell'8 aprile 1981, l'Azienda «Monna Giovannella» passa in «gestione speciale»

Oggetto: Gestione Speciale «Monna Giovannella»

Si comunica che a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 aprile 1981 è stato aperto presso la Banca Toscana, Cassiere dell'Università, il c/c 69103/96 intestato all'Azienda Agraria Sperimentale «Monna Giovannella».

Su tale conto sarà versato il contributo ordinario dell'Università di L. 10.000.000. Si invita a voler estinguere eventuali conti correnti aperti presso altri istituti di credito ed a versarne il saldo sul conto di cui sopra.

Si fa presente che tutte le entrate e le spese dell'Azienda Agraria dovranno seguire le procedure universitarie. A tale scopo la S.V. dovrà prendere gli opportuni contatti con gli uffici universitari.

IL RETTORE
(Prof. Giancarlo Zampi)
Pro Rettore

Allegato n. 10 - Lettera del Servizio Rettorato del 22 novembre 1982, n. 6631/13A inviata al prof. Capecchi, Direttore dell'Azienda perché predisponga con la massima urgenza una bozza di regolamento per la gestione dell'Azienda Agraria Monna Giovannella

Oggetto: Regolamento Azienda Agraria

In considerazione che questa Università ha recepito, in attesa di appor-
tarvi i necessari adeguamenti ed integrazioni, il nuovo regolamento di contabi-
lità, di cui al D.P.R. 371/82, si invita la S.V. a voler predisporre con la mas-
sima urgenza e, previ contatti con i competenti Servizi del Rettorato, una
bozza di regolamento per la gestione dell'Azienda Agraria Monna Giovannella.

Nel ringraziare, si segnala l'urgenza e si resta in attesa di cortese riscontro.

IL RETTORE
(Prof. Franco Scaramuzzi)

c p.c.

Al Servizio Ragioneria Generale

S e d e

Allegato n. 11 - Lettera del Direttore dell'Azienda Sperimentale del 15 dicembre 1982/27 M.G. diretta al Magnifico Rettore dell'Università di Firenze, con la quale vengono messe in evidenza le funzioni che l'Azienda ha sempre svolto a scopi didattici e sperimentali e che pertanto essa «non debba essere assoggettata alla normativa delle aziende agrarie, bensì a quella di un *Centro di Servizi*». Pertanto tali «precisazioni condurrebbero ad *attribuire a questa unità amministrativa la denominazione di "CENTRO DI SPERIMENTAZIONE MONNA GIOVANNELLA"*»

Oggetto: Regolamento Azienda agraria

In riscontro alla lettera di Cotesto Rettorato n. 6631/13A del 22 novembre u.s., si ritiene opportuno premettere che la gestione dell'azienda risulta vincolata dagli obblighi derivanti dalla convenzione Università/Camera di Commercio, che destinano la proprietà esclusivamente a scopi didattici ed a scopi dimostrativi e di sperimentazione agraria.

In conseguenza «Monna Giovannella» non presenta la struttura di un'azienda agraria condotta a fini economici e le stesse entrate, rappresentate dai raccolti, solo in parte risultano sufficienti per soddisfare gli scopi istituzionali.

Per questi motivi si ritiene che l'azienda non debba essere assoggettata alla normativa delle aziende agrarie, bensì a quella di un Centro di Servizi.

Queste precisazioni condurrebbero ad attribuire a questa unità amministrativa la denominazione di «Centro di Sperimentazione Monna Giovannella». E come tale, per la gestione amministrativo-contabile, si riterrebbe opportuno applicare al «Centro» le disposizioni proprie degli Istituti.

Non si considera opportuno, per ora, trasmettere una bozza di regolamento, in attesa di conoscere dalla M.V. l'accoglimento o meno della proposta avanzata.

Con i più cordiali saluti.

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA
(Prof. Ilvo Capecci)

Allegato n. 12 - Lettera del 25 gennaio 1983 prot. 845 pos. 13/C del Servizio Ragioneria Generale dell'Università inviata al direttore dell'azienda con la quale viene allegato estratto del verbale del Consiglio di Amministrazione del 19 gennaio 1983 (seduta antimeridiana)... *DELIBERA che a partire dall'1/1/84 la contabilità speciale dell'Azienda agraria «Monna Giovannella» venga assoggettata al regime amministrativo-contabile proprio degli istituti scientifici di cui al D.P.R. 171/82...* Inoltre *«a partire da tale data l'Azienda "Monna Giovannella" assumerà la denominazione di "Centro Sperimentale Monna Giovannella"»*

Oggetto: Centri di Servizi

Si comunica che il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19/1/1983 ha trattato l'affare di cui all'oggetto e si è espresso al riguardo nei termini riportati dall'allegato estratto del verbale.

IL CAPO SERVIZIO/RAGIONERIA

FATTORIA
MONNA GIOVANNELLA
ANTELLA

Protocollo arrivo
n. 39 M.G. del 28 gen. 1983

Estratto dal verbale del Consiglio di Amministrazione

Adunanza del 19 gennaio 1983
seduta antimeridiana

Presiede il prof. Franco Scaramuzzi

Presenti i Consiglieri prof. Giancarlo Zampi, dott. Enrico Testa, avv. Piero Brunori, proff.: Paolo Arcangeli, Ivano Bertini, Enrico Casini, Alberto Vacca, Silvano Bordi, Calogero Surrenti, Franco Cresci, dott. Pierfranco Lattanzi, sig.ra Anna Forti, dott. Giovanni Pisaturo, prof. Mario Serio (esce alle ore 11,35), dott. Alberto Brasca (esce alle ore 11), dott. Giuliano Tabellini, dott.ssa Lorenza Castrucci (esce alle ore 12,25), prof. Giampiero Maracchi (esce alle ore 12,20), sig. Stefano Capretti, prof. Umberto Gori (esce alle ore 11,45), dott. Michelangelo Sacco.

Assenti: prof. Marcello Torrigiani, sig. Alessandro Federigi (giustificati), Ing. Vittorio Rimbotti, avv. Fausto Marchetti, dott. Massimo Fabio.

Segretario dott. Michelangelo Sacco, Direttore amministrativo.

O m i s s i s

CENTRI DI SERVIZI

O m i s s i s

Il Consiglio di amministrazione, vista la nota del Servizio Ragioneria Generale, visto il D.P.R. 371/82, considerata la necessità di ricondurre alcune delle attuali gestioni speciali al regime amministrativo contabile degli istituti scientifici, delibera che *a partire dal 1/1/84* le seguenti contabilità speciali siano assoggettate al regime amministrativo-contabile proprio degli istituti scientifici di cui al titolo IV del suddetto D.P.R. 371/82:

- Centro didattico televisivo
- Centro linguistico d'Ateneo
- Centro di Calcolo Elettronico
- Centro di Cultura per stranieri
- Azienda agraria «Monna Giovannella».

A partire da tale data l'azienda Monna Giovannella assumerà la denominazione «Centro Agricolo Sperimentale Monna Giovannella».

O m i s s i s

IL SEGRETARIO
F.to Michelangelo Sacco

IL PRESIDENTE
F.to Franco Scaramuzzi

Per copia e forme
Il Capo Ufficio

Allegato n. 13 - Regolamento del «Centro Agricolo Sperimentale», che è divenuto operante dopo che il Senato Accademico (seduta del 28 novembre 1984) ed il Consiglio di Amministrazione (seduta del 3 dicembre 1984), sentito il preventivo parere della Facoltà (Consiglio del 4 ottobre 1984) lo hanno rispettivamente approvato

Università degli Studi di Firenze

CENTRO AGRICOLO SPERIMENTALE

della Facoltà di Agraria

REGOLAMENTO

Art. 1

Presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze è costituito il Centro Agricolo Sperimentale con sede all'Antella, comune di Bagno a Ripoli, via dei Peruzzi n. 146.

Il Centro è formato dall'Azienda agraria «Monna Giovannella» e dal podere «La Corte», ed è gestito nel rispetto delle norme di contabilità, di cui al titolo IV del D.P.R. 371/82, e secondo il presente Regolamento.

Art. 2

Finalità del Centro sono le attività didattico-sperimentali e di ricerca disciplinate nel rispetto di quanto previsto dal presente Regolamento.

Art. 3

Per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 2 il Centro si avvale di:

- a) un Consiglio di Gestione
 - b) un Direttore
 - c) un Comitato di Sperimentazione
- costituiti ed operanti come indicato agli articoli 4, 5, 6.

Art. 4

Il *Consiglio di Gestione* è presieduto dal Preside della Facoltà di Agraria di Firenze ed è costituito dal Direttore del Dipartimento di Biologia Vegetale, dai Direttori degli Istituti di Agronomia Generale e Coltivazioni Erbacee, Coltivazioni Arboree, Ricerche Economiche Agrarie e Forestali, Industrie Agrarie, Meccanica Agraria e Meccanizzazione, Patologia e Zoologia Forestale ed Agraria, Selvicoltura, Zootecnica della Facoltà di Agraria. Fa inoltre parte del Consiglio di Gestione il Direttore del Centro.

Il Consiglio di Gestione:

- a) coordina le attività didattico sperimentali e di ricerca, con particolare riguardo a queste ultime ed ai comparti portanti dell'agricoltura provinciale e regionale;
- b) esamina ed approva le richieste di didattica e di sperimentazione inoltrate e motivate dal Comitato di Sperimentazione;
- c) valuta le esigenze del Centro e ne programma i relativi lavori di ristrutturazione;
- d) propone al Consiglio di Amministrazione dell'Università l'organico del personale del Centro e le sue eventuali variazioni;
- e) approva, per quanto di sua competenza, il bilancio preventivo ed il conto

consuntivo predisposto dal Direttore rispettivamente entro il 15 settembre ed il 28 febbraio di ogni anno e lo trasmette al Consiglio di Amministrazione dell'Università;

- f) approva la relazione annuale sull'attività didattica e di sperimentazione predisposta dal Direttore sulla quale verrà riferito al Consiglio di Facoltà;
- g) informa periodicamente i Consigli di Corso di Laurea delle attività svolte per la didattica;
- h) ha la facoltà di proporre modifiche al presente Regolamento, nonché alla composizione del Consiglio stesso in relazione alla partecipazione all'attività del Centro degli Istituti di Facoltà;
- i) si riunisce almeno due volte all'anno in Facoltà o presso l'Azienda agraria «Monna Giovannella». In via straordinaria può essere convocato su richiesta scritta, motivata, da un minimo di tre componenti

Art. 5

Il *Direttore*, nominato dal Rettore su designazione del Consiglio di Gestione, fra i professori di ruolo della Facoltà di Agraria, ha le seguenti funzioni:

- a) cura ed è responsabile della gestione tecnico-amministrativa e contabile del Centro anche se concernente l'attività didattica e scientifica di altri docenti e ricercatori;
- b) provvede all'ordinazione di quanto occorre al funzionamento del Centro e per tutte le necessità connesse all'attività da chiunque svolta nel Centro stesso con le modalità già definite all'art. 4;
- c) predispose il bilancio preventivo del Centro e lo trasmette al Consiglio di Amministrazione dell'Università entro 15 giorni dalla data di approvazione del Consiglio di Gestione;
- d) trasmette al Consiglio di Amministrazione dell'Università il Conto consuntivo dell'esercizio precedente entro 15 giorni dall'approvazione del Consiglio di Gestione ed in epoca successiva una dettagliata relazione sull'attività svolta dal Centro nell'anno precedente;
- e) assegna i compiti al personale del Centro, sentito il Consiglio di Gestione e ne stabilisce l'orario di servizio;
- f) è consegnatario dei beni esistenti presso il Centro;
- g) designa fra i componenti il Consiglio di Gestione un incaricato per la sua sostituzione in caso di assenza o di temporaneo impedimento.

Il Direttore resta in carica tre anni.

Art. 6

Il *Comitato di Sperimentazione* è presieduto dal Direttore del Centro ed è costituito dai responsabili di programmi di ricerca in corso presso il Centro

stesso. Fanno altresì parte del Comitato i docenti della Facoltà di Agraria che svolgono presso il Centro attività didattica approvata dal Consiglio di Facoltà.

L'elenco dei membri del Comitato è stabilito annualmente dal Consiglio di Facoltà.

Il Comitato di Sperimentazione:

- a) esamina le proposte di attività didattica, prioritariamente per gli studenti della Facoltà di Agraria di Firenze e quindi per studenti esterni di scuole diverse per ordine e grado;
- b) valuta le proposte di sperimentazione da svolgere presso il Centro avanzate dai docenti della Facoltà, i relativi periodi di durata e la copertura finanziaria e le trasmette con il proprio parere al Consiglio di Gestione;
- c) si riunisce presso la Facoltà di Agraria o presso il Centro almeno quattro volte all'anno; in via straordinaria può essere richiesta la convocazione d'urgenza su domanda scritta di almeno 1/3 dei suoi componenti.

Art. 7

L'Università dispone l'assegnazione al Centro di personale tecnico, amministrativo, ausiliario ed operaio.

Per le necessità inerenti la gestione e la sperimentazione che il Centro non potesse fronteggiare con il proprio personale, si avvarrà di prestazioni da terzi.

Norma transitoria

Art. 8

In deroga a quanto disposto dall'art. 5, l'attuale Direttore del Centro resta in carica fino al 31-12-1984.

Firenze 1985

Il Senato accademico ed il Consiglio di Amministrazione, rispettivamente in data 28 novembre e 3 dicembre 1984, hanno approvato il testo del presente Regolamento.

PROTAGONISTI

- 1 - Protagonisti originari
- 2 - Direttori Azienda Agricola Sperimentale «Monna Giovannella»
- 3 - Direttori Centro Agricolo Sperimentale «Monna Giovannella»
- 4 - Protagonisti continuatori

PROTAGONISTI ORIGINARI
DELL'AZIENDA AGRARIA SPERIMENTALE «MONNA GIOVANNELLA»
(dal 25/1/1931 al 31/12/1983)

- | | |
|--------------------------------|---|
| 1 - Prof. Arrigo SERPIERI | - Protagonista Principale, Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale |
| 2 - Prof. Giacomo ACERBO | - Ministro dell'Agricoltura e Foreste, come testimone noto e richiesto, presente all'atto di acquisto |
| 3 - Prof. Bernardino PETROCCHI | - In qualità di rappresentante del Consiglio Provinciale di Firenze, acquirente della Fattoria |
| 4 - Prof. Francesco PALAZZO | - Direttore (attualmente Preside) dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale |
| 5 - Prof. Angelo CAMPARINI | - Direttore dell'Azienda Agraria Sperimentale |

DIRETTORI
DELL'AZIENDA AGRARIA SPERIMENTALE «MONNA GIOVANNELLA»
(dal 25 gennaio 1931 al 31 dicembre 1983)

1 - Prof. Arrigo SERPIERI	dal 25/1/1931	all'11/2/1931
2 - Prof. Angelo CAMPARINI	dall'11/2/1931	al 31/1/1951
3 - Prof. Mario TOFANI	dall'1/2/1951	al 9/5/1969
4 - Prof. Enzo GIORGI	dal 10/5/1969	al 22/11/1977
5 - Prof. Ugo SORBI	dal 23/11/1977	al 3/12/1979
6 - Prof. Ilvo CAPECCHI	dal 4/12/1979	al 31/12/1983

DIRETTORI
DEL CENTRO AGRICOLO SPERIMENTALE «MONNA GIOVANNELLA»
(dal 1° aprile 1984)*

- | | | |
|---|----------------|---------------|
| 1 - Prof. Ilvo CAPECCHI | dall'1/1/1984 | al 31/10/1987 |
| Promotore del Centro e
Primo Direttore | | |
| 2 - Prof. Mario DINI | dall'1/11/1987 | in carica |

* UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE, *Estratto del Verbale del Consiglio di Amministrazione*, Adunanza del 19 gennaio 1983, seduta antimeridiana, Il Consiglio di Amm.ne DELIBERA che a partire dall'1/1/84 la contabilità speciale dell'Azienda Agraria «Monna Giovannella» venga assoggettata al regime amministrativo contabile secondo le normative del D.P.R. 371/82. A partire da tale data l'Azienda Monna Giovannella *assumerà la denominazione di «CENTRO AGRICOLO SPERIMENTALE MONNA GIOVANNELLA»*.

PROTAGONISTI CONTINUATORI
DAL 1° GENNAIO 1984 HANNO ISTITUITO
IL CENTRO AGRICOLO SPERIMENTALE IN SOSTITUZIONE
DELL'AZIENDA AGRICOLA SPERIMENTALE MONNA GIOVANNELLA*

- 1 - Prof. Franco SCARAMUZZI - Rettore dell'Università degli Studi di Firenze
- 2 - Prof. Ilvo CAPECCHI - Direttore del Centro Agricolo Sperimentale
- 3 - Dr. Michelangelo SACCO - Direttore Amministrativo dell'Università
- 4 - Dr. Clara MESSERI - V. Direttore Amministrativo dell'Università
- 5 - Rag. Giuseppe SCANZANI - Capo del Servizio Ragioneria dell'Università

* Estratto del Verbale del Consiglio di Amm.ne dell'Università del 19/1/1983 con il quale il Consiglio di Amm.ne *delibera che a partire dall'1/1/1984 l'Azienda Monna Giovannella assumerà la denominazione di Centro Sperimentale Monna Giovannella* e la sua contabilità speciale venga assoggettata al regime amministrativo-contabile secondo le normative del D.P.R. 371/82.

I N D I C E

<i>Premessa</i>	Pag. 5
 <i>Cap. I - Un'azienda sperimentale sorge nella fattoria « Monna Giovannella »</i>	 » 7
1 - Una Scuola Agraria Sperimentale considerata da Arrigo Serpieri indispensabile per creare nuovi tecnici agricoli qualificati	» 7
2 - L'Azienda Agraria Sperimentale « Monna Giovannella » ritenuta idonea per l'Istituto Superiore Agrario e Forestale. Individuati i « cinque protagonisti originari »	» 9
3 - Serpieri è il Primo Direttore dell'Azienda Sperimentale « Monna Giovannella »	» 11
 <i>Cap. II - La gestione dell'azienda vincolata dai contenuti giuridici della convenzione</i>	 » 15
1 - Contrasti tra le obbligate finalità operative dell'azienda ed il tipo di impresa mezzadrile della fattoria	» 15
2 - Regolamento interno dell'Azienda Sperimentale predisposto da Serpieri	» 18
3 - La gestione affidata a due enti pubblici, per attuare un fine pubblico, attinge a mezzi finanziari di provenienza privata	» 21
 <i>Cap. III - Le attività economico-aziendali e quelle didattico-sperimentali svolte durante la prima convenzione</i>	 » 27
1 - L'attività economico-aziendale rilevata dalla contabilità della fattoria	» 27

2 - Significato che si deve attribuire al «reddito» ottenuto da una gestione caratteristica	»	31
3 - Miglioramenti apportati ai fabbricati, agli impianti di trasformazione ed ai macchinari	»	32
4 - Attività didattica e sperimentale	»	35
Cap. IV - <i>Le attività economico-aziendali e quelle didattico-sperimentali svolte durante la seconda convenzione</i>	»	39
1 - Aspetti particolari riscontrati nella seconda convenzione	»	39
2 - L'attività economico-aziendale	»	41
3 - L'attività didattica e sperimentale	»	46
4 - I risultati emersi nell'ultimo triennio (1976/1979) obbligano ora a fare una scelta precisa: restituire l'azienda alla Camera di Commercio oppure trasformarla per renderla efficiente	»	51
Cap. V - <i>La terza convenzione nasce condizionata dal preciso impegno di apportare radicali trasformazioni alla struttura economico-finanziaria dell'azienda</i>	»	53
1 - Le trasformazioni auspiccate iniziano con un provvedimento di carattere eccezionale: viene nominato il nuovo direttore dell'azienda nella persona del prof. Ilvo Capecchi	»	53
2 - La nuova direzione assegnata al prof. Capecchi è chiamata ad evidenziare le cause che hanno originato risultati così negativi	»	55
3 - Alla direzione spetta l'oneroso compito di suggerire eventuali appropriate innovazioni	»	57
4 - Il prof. Capecchi propone di esaminare la possibilità di modificare la struttura giuridica dell'azienda	»	61
Cap. VI - <i>Il Centro Agricolo Sperimentale sostituisce l'originaria Azienda Agricola Sperimentale voluta da Serpieri</i>	»	65
1 - Il nuovo ente diviene un'unità amministrativa dell'Università di Firenze che il direttore Capecchi propone di denominare «CENTRO AGRICOLO SPERIMENTALE»	»	65
2 - La gestione del Centro, sorto dalle trasformazioni radicali apportate all'azienda sperimentale, è tornata ad essere quella di un organismo efficiente	»	67

Cap. VII - <i>Sintesi operativa svolta da due strutture diverse che hanno offerto alla Facoltà di Agraria un valido supporto alla didattica ed alla ricerca agricola</i>	»	71
1 - L'Azienda Agricola Sperimentale voluta da Serpieri durante la gestione della prima convenzione trentennale. Individuati i Cinque Protagonisti Originari	»	71
2 - La gestione durante la seconda convenzione quindicennale	»	73
3 - La gestione relativa al triennio 1976/1979, periodo che intercorre tra la seconda e la terza convenzione. I risultati si presentano sistematicamente disastrosi	»	74
4 - Il Comitato Direttivo dell'azienda il 4 dicembre 1979 nomina il nuovo direttore di «Monna Giovannella» nella persona del prof. Ilvo Capecchi	»	74
5 - Le convinzioni di Capecchi, basate su precise documentazioni contabili, si sono potute realizzare in quanto sono state condivise dai vertici dell'Università, divenendo così preziosi protagonisti continuatori che hanno consentito di far sopravvivere l'iniziativa di Serpieri	»	75
6 - La donazione da parte della Camera di Commercio e le finalità didattiche e di sperimentazione da essa indicate	»	77
<i>Allegati</i>	»	81
<i>Protagonisti</i>	»	123

NUOVA STAMPERIA PARENTI - FIRENZE